TORINO
Anno 72 - Num. 197
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

SABATO
20 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riterrà di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 205, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360

Ebraismo antifascista

L'"unità giudaica„ contro gli Stati totalitari e contro ogni patriottismo - Un grave documento polemico dovuto a un'alta personalità israelita

Roma, 19 agosto.

Una opportuna riesumazione di *Regime Fascista* ci ha messo sotto gli occhi il testo di un articolo apparso nel luglio del 1936 — diciamo nel luglio del 1936, due anni fa, e non al tempo dei Faraoni! — nella rivista *Cahiers Juifs* di Alessandria di Egitto, e intitolato: «Verso la unità giudaica». Nell'articolo si legge tra l'altro:

«*La tendenze contemporanee a riconoscere all'idea di Stato una preponderanza assoluta sono l'espressione del ritorno alla barbarie che numerosi storici proclamano essere un sintomo distintivo dell'epoca nostra. Ma nessuna di queste concezioni barbare moderne eguaglia in brutalità e follia sanguinaria la erronea nozione dello Stato totalitario*».

Perché lo scrittore insorse così vivacemente contro lo Stato totalitario? La ragione è chiaramente illustrata nelle righe seguenti, dove si rivendica all'uomo «*il diritto di appartenere, dal punto di vista della religione, ad un gruppo i cui limiti non coincidono affatto con quelli dello Stato*» e soprattutto «*il diritto di appartenere ad un popolo, a una classe, a altre comunità cui lo legano le sue origini e la sua volontà*».

Un tale diritto non è rivendicato genericamente. L'autore dell'articolo scende a precisazioni: egli si preoccupa soprattutto degli ebrei e scrive:

«*Lo Stato che esigesse dall'ebreo di rinunciare al suo ebraismo per diventare un patriota al cento per cento sarebbe per noi altrettanto barbaro ed insopportabile dello Stato che, nei secoli passati, esigeva dai suoi cittadini l'appartenenza alla religione dominante. Che si tratti di bolscevismo o di fascismo, di nazionalsocialismo o di stato totalitario, tutte queste forme di vita hanno un carattere comune: il loro militarismo dal punto di vista spirituale*».

Non meno significativa è la conclusione che lo scrittore trae da tali premesse. Egli auspica alla «*unificazione del giudaismo del mondo intero, che deve fare della propria unità un fattore di potenza*»; ad «*una concentrazione di tutti gli israeliti in una comunità che agisca*».

Non penai il lettore ignaro, e fino ad oggi magari incredulo sulla vera natura del pericolo ebraico, che si tratti delle accuse o degli sfoghi di un israelita tedesco, di quelli che le «persecuzioni» del regime hitleriano, tanto gonfiate dalla stampa francese e britannica, raccomandano alla platonica pietà delle democrazie occidentali (le quali però, come si è visto a Evian, si guardano bene dal fare qualcosa di concreto per i commiserati profughi a cui chiudono più o meno bruscamente la porta in faccia).

Autore della prosa che abbiamo riportata, è, come riferisce il *Regime Fascista*, un italiano: il commendatore dottor David Prato, che le comunità israelitiche hanno scelto a Roma quale nuovo rabbino maggiore.

Le deduzioni le tragga il lettore stesso. E' evidente che se così pensano e scrivono gli uomini rappresentativi delle comunità israelitiche italiane, il Governo fascista ha ragione quando proclama l'intendimento di esercitare uno stretto controllo sugli ebrei d'Italia e la sua volontà di limitare la loro partecipazione alla vita globale della Nazione. Lo Stato totalitario italiano non si propone affatto di giustificare l'opinione di barbarie in cui il commendatore Prato lo tiene, tanto è vero che non ha perseguitato, non perseguita né perseguiterà mai gli ebrei. Vuole soltanto tenerli d'occhio ed escluderli da quelle posizioni delicate in cui si troverebbero combattuti tra i loro doveri di italiani e i vincoli indistruttibili che li legano alla grande famiglia israelitica.

Questi sono tempi di ferro. Il mondo ebraico è tutto contro di noi. Agli uomini che — nella vita civile e politica della Nazione — hanno posti di responsabilità, si richiedono temperamenti saldi e fedi sicure. Potremmo gingillarci con i conflitti spirituali e le crisi di coscienza?

La Svizzera chiusa ermeticamente ai fuggiaschi ebrei

Ginevra, 19 agosto.

La questione dei fuggiaschi ebraici è stata esaminata anche oggi dal Consiglio federale il quale ha sanzionato senz'altro le misure prese dal Dipartimento di giustizia e polizia, nel senso di tenere chiuse le frontiere per tutti gli elementi ebraici che cercano di penetrare in Svizzera senza documenti regolari.

L'on. Motta ha presentato in proposito un rapporto a nome del capo del Dipartimento di giustizia e polizia, attualmente in vacanza; rapporto dal quale risulta che automaticamente l'infiltrazione di elementi ebraici è andata riducendosi nelle ultime ventiquattro ore, tanto che soltanto 15 rifugiati son riusciti a varcare il confine da ieri a oggi, mentre prima ne varcavano almeno cinquanta al giorno.

I giornali pongono in luce come l'infiltrazione di elementi ebraici, in questi ultimi tempi, avesse assunto un carattere di vera e propria invasione. Le autorità dei Cantoni hanno perciò preso misure rigorose. Si è stabilito che alcuni elementi arrivavano dalla ferrovia, dalla stazione tedesca di Basilea; altri, invece, il treno in vicinanza, percorrevano a piedi il tratto di confine e riuscivano a penetrare in Svizzera da un accesso della stazione stessa, visitato normalmente al pubblico. Di fronte a tale situazione tutte le squadre di polizia disponibili sono state mobilitate e hanno occupato il porto fluviale del Reno, fino alla località Grenzachebron, stabilendo dei «posti fissi» per impedire i passaggi clandestini. In tal modo la frontiera è chiusa per i rifugiati e solo chi ha documenti che ne autorizzano l'entrata potrà penetrare. Queste disposizioni sono dirette ad arrestare questa invasione di elementi indesiderabili.

Gli ebrei battezzati

Vienna, 19 agosto.

L'azione italiana in difesa della razza è seguita sempre con grande interesse dalla stampa viennese. La *Neue Freie Presse* riporta le statistiche circa la partecipazione percentuale degli ebrei alle varie occupazioni.

«Come si vede — scrive il giornale — anche in Italia gli ebrei sono distribuiti nelle varie professioni come negli altri paesi: molti commercianti, pochissimi operai, quasi nessun soldato».

Il *Voelkischer Beobachter* rileva in una corrispondenza da Roma come, compiuta l'esclusione dalle università degli ebrei stranieri così come del partito e dai posti direttivi statali, ora si proceda alla epurazione dell'economia nazionale. Il giornale rileva la presa di posizione del cardinale Schuster contro gli ebrei che si fanno battezzare senza ragioni spirituali e mette in evidenza che «l'Arcivescovo di Milano ha dimostrato già durante la guerra chiarezza in una comprensione per gli interessi nazionali». Il giornale conclude: «Negli ultimi tempi si è manifestata nei circoli vaticani la tendenza ad attutire certe dichiarazioni che suonavano troppo a favore degli ebrei».

Bandiera nostra in Estremo Oriente. A Kin Kiang, appena conquistata dai giapponesi, gli ufficiali italiani d'un piroscafo hanno organizzato la Casa degli italiani, rivendicandone alla loro Compagnia la proprietà

Il Governo di Praga sulla via delle concessioni?

Hodza disposto a consentire a favore dei tedeschi delle cariche amministrative ma i sudeti chiedono il potere amministrativo

Praga, 19 agosto.

Lord Runciman ha visitato stamane il Primo Ministro Hodza col quale si è intrattenuto a quanto sembra sulle impressioni da lui riportate nell'incontro di ieri con Conrad Henlein.

Da un comunicato pubblicato a mezzogiorno dalla missione Runciman, risulta che l'uomo di stato inglese è stato informato da Hodza che fra una quindicina di cariche, sette di considerevole importanza saranno affidate nell'amministrazione postale a funzionari di nazionalità tedesca e cioè la direzione delle poste di Badenbach, Asch, Runburg, Haida, Saz, Falkenau e la vicedirezione di Bodmisch e Valentz. Altri posti, il cui numero non può essere ancora preciso, verranno affidati a funzionari di nazionalità tedesca nella direzione delle poste di Troppau e di Brno. Per quanto riguarda l'amministrazione politica, il Ministro dell'interno designerà in un prossimo futuro funzionari di nazionalità tedesca in qualità di governatori distrettuali ad Asch e a Trautenau ed altri due posti di governatori distrettuali saranno affidati a tedeschi in data ulteriore. La prossima riunione del Consiglio Ministeriale discuterà d'altronde per l'assegnazione del posto di presidente della Corte regionale di giustizia di Eger ad un candidato di nazionalità tedesca. Il Ministro Hodza si è riservato d'informare prossimamente lord Runciman delle cariche che il Ministero delle ferrovie e quello delle finanze si disporrebbero ad affidare a funzionari di nazionalità tedesca.

La base del problema

L'incontro di ieri tra Henlein e Runciman e le concessioni annunziate oggi dal Governo all'uomo di stato inglese formeranno oggetto della discussione prevista dal Consiglio dei Ministri odierno nel quale sarà pure esaminata la situazione creata dalla morte del Presidente del partito autonomista slovacco Padre Hlinka. Si crede che per un anno la nomina del successore sarà tenuta in sospeso. Nel frattempo il partito verrebbe retto da un direttorio di tre membri e cioè dai deputati Sidor, Tiso e Sokol. Domani il primo Ministro Hodza si recherà a Rosenberg per presenziare alle esequie del capo del movimento autonomista alle quali parteciperà anche una rappresentanza dell'esercito ceko, evidentemente per evitare che la manifestazione assuma un carattere troppo apertamente anti-ceko.

Secondo il giornale slovacco *Ludova Politka* una delle persone al seguito di lord Runciman avrebbe accennato alla possibilità di una prossima visita dell'uomo di stato inglese nella Slovacchia a scopo d'informazione personale. Si pretende che la metà dell'eventuale escursione domenicale possa essere un castello nella regione di Tatra.

Riferendosi alle dichiarazioni surriferite del ministro presidente Hodza secondo le quali dei tedeschi dei sudeti sarebbero collocati prossimamente in numerosi posti amministrativi statali, i circoli sudeti dichiarano che già il 15 febbraio 1937 era stato proposto al Governo di sopprimere i posti tedeschi nell'occupazione di alte cariche statali. Se ora il governo si decide a porre in alcune cariche dei sudetici, con ciò crea senza dubbio la supposizione che discussioni soddisfacenti debbano iniziarsi verso questo problema. I tedeschi dei sudeti però, pretendono funzioni nettamente amministrative e non semplicemente l'occupazione di alcune cariche dello Stato. Questa che è considerata come la base del problema verrà discussa in questi giorni durante le interviste che avranno luogo con Runciman.

Lord Runciman dovrà pure elaborare un piano analogo a quello sudetico per la questione ungherese separando la popolazione situata nella parte nord del paese. Le altre minoranze per mezzo di rappresentanze che sottoporranno le loro richieste, rivendicheranno pure i loro diritti analogamente ai tedeschi dei sudeti.

Si va facendo sempre più estesa l'opinione che Runciman elaborerebbe un piano basato sul vecchio sistema ungherese «juda» analogamente al «gaue» (regione) dei tedeschi, il che porterebbe virtualmente alla creazione di tre regioni tedesche con popolazione tedesca omogenea, responsabile dei propri affari come quella esistente verosimilmente nell'Irlanda del Nord.

Italiano ceko

Le minorità ceche e le altre avrebbero una rappresentanza e sarebbero trattate sulla stessa base delle minoranze tedesche nelle regioni ceche.

Sono ricominciati i preparativi per la stabilizzazione di una zona franca cecoslovacca nei porti sovietici. E' stata inoltre istituita una commissione che deve esaminare i presupposti per tale stabilizzazione nei principali porti sovietici. Naturalmente questa questione non potrà che ostacolare maggiormente le trattative.

Il «campo di lavoro» sudetico di Wartenberg è stato teatro la scorsa notte di accessi da parte di soldati ceki. Durante un ballo che aveva luogo in un lato del «campo di lavoro» alcuni soldati ceki hanno disturbato la guardia del campo tentando, dopo aver ricevuto rinforzi, di penetrare nell'interno del campo stesso. Gli occupanti di questo per evitare incidenti hanno ritirato la guardia chiudendo il portone di ingresso. Grazie soltanto alla disciplina dei sudetici, non state evitate gravi conseguenze.

I circoli sudetici affermano che Runciman ha accettato l'invito che Padre Gilbert Helmer, superiore del convento di Premontres da Tecla nell'ovest della Boemia, gli ha rivolto di trascorrere il «fine settimana» presso di lui. I circoli ceki affermano pure che lord Runciman visiterà il principe di Schwarzenberg.

Dalle contraddizioni di Praga alle ambiguità americane

Berlino, 19 agosto.

Dopo la dichiarazione sudetica del deputato Kundt, a nome del partito henleiniano, l'opinione tedesca si è messa una in attesa di un'altra parola, che non può però venire se non dall'altra parte, da parte cioè del governo di Praga, essendo quella della nazionalità tedesca ormai fermamente pronunciata; ed è in questo spirito che si seguono a Berlino le mosse e l'opera di lord Runciman che per altro sembrano ora entrare in una fase di una settimana di meditazione. Dire che l'opinione tedesca consideri perciò le trattative, dopo la dichiarazione di Kundt, pervenute a un punto morto, sarebbe indubbiamente troppo; ma unicamente perchè si presume e si fa formalmente credito all'altra parte di quella buona volontà che accettando di continuare a trattare ha promesso.

Parole e fatti

Il *Berliner Tageblatt* scrive, infatti, che si potrebbe parlare di punto morto se il partito tedesco dei Sudeti non avesse il diritto di aspettarsi da parte ceka che finalmente si dia in maniera convincente e inequivocabile prova di essere veramente animati dal coraggio e dalla buona volontà di sinceri contraenti. Le prossime settimane diranno.

Ma il appunto di tale buona volontà che si preoccupa la maggior parte della stampa. Le parole sono una cosa e i fatti un'altra. L'accompagnamento di fatti che segue la musica di parole, susurrata attorno a lord Runciman, nelle more stesse del suo lavoro, appare ai giornali assai significativo. Essi non hanno ancora finito di protestare per i fatti di Brüx, dove, in occasione dell'insediamento di un borgomastro tedesco, la polizia ceka per aver respinto l'opera dei vigili dell'ordine tedeschi ha lasciato, sotto i propri occhi, insultare la popolazione tedesca dalla marmaglia ceka, che già oggi hanno da lamentare dell'altro, e cioè la provocazione emanata dal governo di Praga di una festa ginnastica sudetica, festa tradizionale che si ripete da 25 anni senza mai aver dato grattacapi allo Stato, e per ciò non si arriva a comprendere una plausibile ragione del divieto. Anche questo episodio, proprio sotto gli occhi di lord Runciman, fa domandare, per esempio, alla *Nachtausgabe* dove si trovi la buona volontà di conciliazione e di tolleranza nazionale da Praga annunciata. Lord Runciman ha tutto il modo di rendersene conto.

«Ma ora a Praga — scrive il giornale — di eliminarne i contrasti e di dare veramente prova di buona volontà. E' stato appunto per la mancanza di questa buona volontà da parte di Praga che già una volta le trattative diedero sono fallite, il che ha dato occasione all'intervento di Runciman; ai ha ragione quindi di tender l'arco della curiosità e dell'aspettazione per vedere se il governo di Praga sarà ora capace di trarre dallo sviluppo delle cose l'unica conseguenza possibile e se avrà poi la forza e il coraggio di far valere la sua volontà anche contro quella dei militari e dei boicottatori del paese stesso. Un altro sintomo sembra però al giornale essere poco promettente, ed è la notizia del territorio sudetico segnalante che elementi marxisti si adopererebbero a fare vera e propria scuola di istruzione di guerra civile nel territorio sudetico».

«Ingerenza di Monroe»

Anche la «Boersen Zeitung», commentando soprattutto i fatti di Brüx, osserva come la polizia abbia perfino tollerato da parte della marmaglia ceka che si insultasse il capo dello Stato tedesco e conclude col dire che la Germania tiene di tutti questi debiti nel suo buon libro mastro e non dimentica nulla.

Assai vivamente, per il resto, trattiene l'attenzione dei giornali il discorso che il Presidente americano Roosevelt ha pronunciato nella città canadese di Kingston, in cui ha proclamato che gli Stati Uniti non potrebbero assistere indifferenti e inattivi ad un attacco che al Canadà venisse da una terza Potenza, discorso che viene messo in rapporto anche con quello di Hull, con cui, evidentemente fa mezzo e organismo unico, contribuendo con esso a illuminare vividamente e sempre più precisare la tendenza politica dell'America, negli ultimi tempi, di fronte alle vicende internazionali extra americane. Accanto ad una interpretazione estrema, per cui sembrano propendere le voci di stampa francesi, quali vengono segnalate dai corrispondenti parigini, che addirittura si crogiuolano già nella contemplazione della rottura degli argini americani della neutralità, e un atteggiamento quale viene segnalato da Londra, dove sembra non si corra altrettanto e si abbiano maggiori riserve nel sopravalutare la manifestazione; l'opinione di questi circoli è che la manifestazione costituisca indubbiamente qualche cosa che sta fra l'allargamento della dottrina di Monroe e una nuova dottrina dell'ingerenza e dell'interventismo extra americano, che anch'essa sembra prender piede in taluni circoli americani. Il *Berliner Tageblatt* crea addirittura la formula «ingerenza di Monroe».

Giuseppe Piazza

L'ITALIA SUL MARE

Il volo del Duce a Pantelleria nelle ripercussioni estere

Artificiosi allarmismi dell'antifascismo francese, vivo interessamento inglese, cordiale apprezzamento tedesco

Parigi, 19 agosto.

L'inattesa ispezione compiuta dal Duce a Pantelleria suscita qui profonda impressione in tutti gli ambienti e disturba l'euforia prodotta dal discorso di Roosevelt.

Il corrispondente romano del *Temps* dopo aver rilevato l'importanza e la rapidità del volo compiuto da Mussolini pilotando in persona il proprio apparecchio e in condizioni meteorologiche non buone, ed chiede se il gesto del Capo del Governo abbia una importanza politica.

In qualche circolo parigino si fa notare che Mussolini si è recato per la prima volta a Pantelleria immediatamente dopo l'ultima visita fatta al conte Ciano dall'incaricato di affari inglese, visita alla quale si attribuisce qui il carattere di un nuovo episodio di tensione fra i due governi circa gli affari di Spagna.

Sfacciate invenzioni

Il *Temps* ricorda che Pantelleria è una delle principali pedine nel giuoco navale dell'Italia e osserva che dopo l'accordo italo-inglese del 16 aprile, Roma è perfettamente libera di fortificare l'isola senza occuparsi del parere dell'Inghilterra, visto che quell'accordo non pone la minima limitazione alla reciproca libertà di sviluppare le rispettive basi navali o aeree.

Secondo il corrispondente, dopo un periodo di esitazione l'Italia si è decisa a trasformare Pantelleria in una vera base fortificata, circostanza la quale costituisce un notevole incremento della sua politica strategica. Fin da ora, secondo l'organo ufficioso, si può ritenere che il controllo italiano risulta molto rafforzato, sulla principale linea di comunicazione fra l'occidente e l'oriente mediterraneo grazie all'entrata in linea della nuova base che, pur non potendo aspirare ad essere un grande porto militare perchè le dimensioni e la topografia dell'isola lo vietano, comporterà nondimeno serbatoi sotterranei di carburante, nidi di sottomarini, di mas, di aeroplani e di idropiani e soprattutto artiglierie capaci di battere il canale di Sicilia nella totalità del suo settore navigabile.

Il viaggio del Duce avrebbe dunque, secondo l'organo in questione, un grande valore quale indice della decisione di Roma di fare dell'isola una specie di Gibilterra italiana.

«In questa incerta e fragile ora della storia europea, davanti all'inatteso prolungarsi della guerra di Spagna che impedisce l'entrata in vigore del patto italo-inglese — conclude il *Temps* — l'Italia mette in opera ogni mezzo per sfruttare a fondo la propria posizioni».

Prima ancora di conoscere la notizia del volo del Duce, la solita collaboratrice diplomatica dell'*Oeuvre*, famosa per i propri voluttili abalzi dal più profondo disprezzo dell'Italia ai più sgangherati allarmi sul «pericolo italiano», mandava stamane al proprio giornale due lunghe colonne. Fra molte sfacciate invenzioni circa i provvedimenti turistici alla nostra frontiera, non mancavano gli usuali isterici intorno ai pretesi preparativi italo-tedeschi per assaltare la Francia. A sentire la Tabouis, la quale evidentemente non accorda grande importanza alle cortesie franco-tedesche in occasione del viaggio del generale Vuillemin, Goering e Balbo durante i loro recenti colloqui si sarebbero divisi il lavoro. Per quanto concerne la Francia, Goering si sarebbe riservato il settore settentrionale e Balbo quello meridionale e marittimo. Le due aviazioni agirebbero poi nella Francia del sud ovest utilizzando le basi aeree della Navarra e delle Asturie di cui la Francia non è ancora riuscita ad indicare l'ubicazione nessuno avendole mai viste. Dalla Tripolitania Balbo si incaricherebbe della campagna nell'Africa settentrionale Francese. Pantelleria coi suoi aerodromi sotterranei, Tobruk e l'isola di Lero provvederebbero a dominare l'intero Mediterraneo con le Baleari e la Sardegna. La redattrice dell'*Oeuvre* sembra particolarmente impressionata dai lavori che l'Italia ha compiuto a Lero. Come chiusa alla propria pappardella essa assicura che sarebbe stato Balbo a consigliare Hitler di mobilitare gli uomini di 45 anni!

Frutti della caparbietà

Diffondendo il panico nel pubblico la stampa di ministra non ha beninteso altro scopo fuorchè quello di neutralizzare la campagna di quegli ultimi superstiti del buon senso che non si stancano di consigliare al Quai d'Orsay di non buttarsi alla impazzata in una guerra su tre fronti e di iniziare a Roma e a Burgos una politica più seria. Ma perchè l'organo radicalmassonico non fa parola delle elucubrazioni provocatorie di certi generali francesi che per attaccare la Germania hanno farsi forti di pseudo accordi con l'Italia?

In contrasto con l'allarmismo parigino il corrispondente romano del *Petit Parisien* segnala al suo giornale che a Roma non si dividono le apprensioni di altri paesi sulla situazione internazionale e si rifiuta in linea di massima di ammettere che essa debba risolversi in un conflitto. A dar retta alla *Action Française* da alcuni giorni taluni ambienti del Quai d'Orsay, a cominciare dal ministro, sarebbero vieppiù preda di più vivo allarme circa i pericoli della prossima settimana e ciò non solo in base alle supposte disposizioni della Germania verso la Cecoslovacchia ma in base all'ostilità che la politica di quest'ultimo paese incontrerebbe a Varsavia e a Budapest. La sostituzione del ministro di Francia a Praga Lacroix sarebbe decisa in fretta e furia da Bonnet per mandare sul posto un uomo meno compromesso dalla lunga serie di errori commessi incoraggiando la resistenza di quel governo.

Riferendo tali voci l'organo monarchico constata che la Francia raccoglie i frutti della folle politica di Benes e del disprezzo con cui il signor Legar non ha cessato di trattare gli interessi di Varsavia, di Belgrado e di Budapest.

Il discorso di Roosevelt, che qualcuno vuol mettere in rapporto con gli allarmi di Parigi e di Londra, alletta quella sfera dell'opinione pubblica e privata che è davvero persuasa che la situazione attuale sia effetto del malvolere altrui anzichè degli errori e della caparbietà della Francia. Il *Journal des Débats* crede di poter concludere che fra il 1914 e il 1938 esiste questa differenza: che nel 1914 l'intervento dell'Inghilterra era dubbio e la neutralità americana sicura, mentre oggi l'Inghilterra è schierata con la Francia e l'America si è moralmente impegnata ad assistervi.

Un pilastro delle vie dell'Impero

Berlino, 19 agosto.

Il volo di ispezione del Duce a Pantelleria che già ieri sera attirava l'attenzione dei giornali nei telegrammi dell'ultima ora segnalanti la cronaca operosa della meravigliosa giornata del Capo, è questa sera sottolineato dai giornali con note speciali le quali, insieme con l'alto significato morale di preparazione e di vigilanza, che è inerente all'atto stesso dell'ispezione personale da parte di Colui nelle cui mani riposano le sorti della sicurezza del Paese, si diffondono a rilevare il valore strategico della piccola isola mediterranea — poco tempo fa ancora quasi completamente ignota alla media delle conoscenze geografiche dell'opinione mondiale — come punto di assicurazione e di appoggio della grande strada mediterranea dell'Impero italiano.

La *Boersen Zeitung* nota anzitutto che Mussolini è indubbiamente — se ne può essere infatti più che certi — il primo Capo di governo, il primo ministro, addirittura, che mette piede nella piccola isola appartata, il cui nome ancora era qualche anno fa ignorato dai più. Dopo essersi diffuso in alcuni particolari geografici della piccola isola e del gruppo delle sue vicine, nonchè delle loro possibilità portuali, il giornale ne deduce subito l'importanza grandissima che essa non ha mancato di assumere, e che già ora riveste per l'Italia fascista, dal giorno seguente della fondazione dell'Impero, dappoichè «dal momento stesso in cui il Paese si è visto costretto inevitabilmente a pensare ad assicurare il suo collegamento con i suoi possedimenti africani, e di assicurarlo sotto ogni circostanza ed in ogni caso; da quel momento è chiaro che il piccolo gruppo di isole assumeva necessariamente un'importanza strategica infinitamente superiore all'importanza locale che fino allora quelle isole avevano limitatamente rivestito»; e ciò tanto più che il gruppo giace a 44 miglia marine dalla costa di Tunisi — rileva in modo speciale il giornale — e a 60 dalle coste meridionali della Sicilia.

«E' questa posizione dell'isola che ne determina il valore per l'Italia: valore che cresce anche per il fatto che dalla francese Biserta e dall'inglese Malta esse è a distanza non superiore a quella che la separa dalle coste del proprio Paese. Pertanto Pantelleria è in grado di sorvegliare completamente la grande via del Mediterraneo».

Il giornale, infine, rilevato come i fondali che stanno attorno all'isola variano dai 100 ai 200 metri e si presentano perciò in maniera speciale favorevoli alle opere di difesa di sbarramenti, viene a osservare come la grande cura dell'Italia fascista di costruire i punti di appoggio delle grandi vie dell'Impero non poteva passare indifferente davanti all'isola di Pantelleria e all'evidente valore che essa poteva rivestire, capace di rendere illusorio il valore dei vicini bastioni di altre potenze.

Quel che all'autorevole organo delle forze armate appare infine addirittura incomprensibile è come mai i precedenti Governi italiani, che pure avevano degli interessi politici oltremarini da difendere, non si fossero mai accorti dell'importanza grandissima di quest'isola e del valore strategico che essa poteva rivestire per la potenza e la sicurezza dell'Italia; e fosse riservato — osserva il giornale — all'occhio acuto e alla mente di Mussolini e all'opera del Fascismo di riconoscerne il valore e di sfruttarlo in pieno. Pantelleria è ora il pilastro occidentale delle vie imperiali dell'Italia, pilastro la cui importanza non potrà che crescere. Si comprende bene, conclude il giornale, come il Duce abbia ritenuto necessario di constatarne con una ispezione personale il progresso e il perfezionamento.

G. P.

Roma vigila

Londra, 19 agosto.

La fulminea visita fatta dal Duce a Pantelleria è stata registrata da tutti i giornali di Gran Bretagna quasi con un senso di sorpresa perchè si credeva che la fine della tensione mediterranea italo-inglese causata dalla guerra abissina avesse fatto dimenticare al Governo italiano l'esistenza della minuscola ma preziosa isola che sbarra il canale fra la Sicilia e la Tunisia. Ora si è scoperto invece che Roma vigila con interesse sempre più vivo sullo sviluppo delle opere a fine strategico intraprese a Pantelleria e che non ha modificato o dimenticato i suoi obiettivi mediterranei affermati da Mussolini quando dichiarò la Sicilia centro geografico dell'Impero e confermati da tutto l'insieme della politica italiana dal Mar Rosso alla Spagna. Le corrispondenze da Roma mettono in rilievo ogni passo compiuto dal Duce durante la sua visita, le parole da Lui rivolte agli abitanti, la distribuzione di soccorsi finanziari ai poveri e il raddoppiamento delle paghe agli operai addetti ai lavori fortificatori. Ma nessun commento vien fatto all'avvenimento che pure è giudicato estremamente significativo. I soli commenti si leggono nei titoli che i giornali pongono alla notizia definendo Pantelleria «la Malta italiana».

A proposito di quell'altra Malta, colonia inglese, stamane un giornale rileva che una parte della opinione parlamentare britannica è rimasta perplessa tre settimane fa quando dall'annunzio della imminente pubblicazione di una nuova costituzione per l'isola si desunse che le sole lingue ufficiali saranno l'inglese e il dialetto maltese. E' l'*Evening News* di lord Rothermere che fa il rilievo non detto e che osserva esservi una corrente di opinione in seno al Parlamento la quale gradirebbe che alla lingua italiana fosse riconosciuto il diritto di parità.

V.

Rilievi polacchi

Varsavia, 19 agosto.

Tutti i giornali mettono in rilievo la notizia della ispezione aerea fatta dal Duce alla base di Pantelleria, sottolineando la grande importanza strategica dell'isola.

Pellico, il «voi» e il «tu»

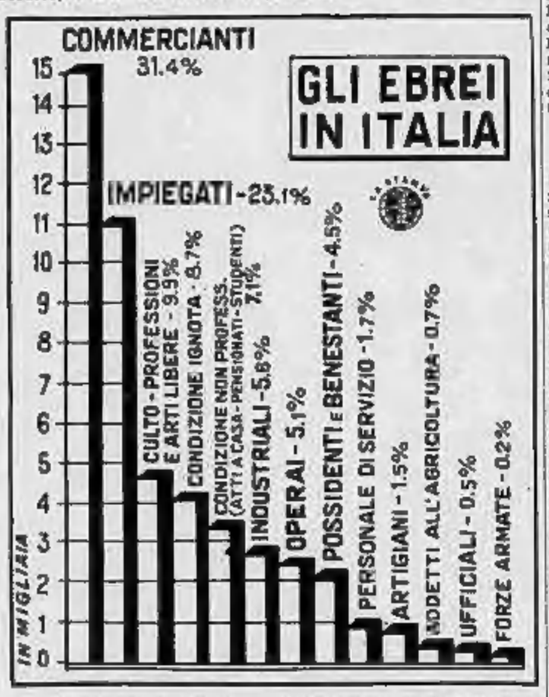
Roma, 19 agosto.

Sotto il titolo: «Pellico, il voi, il tu e il lei», e «L'Avvenire d'Italia» di Bologna pubblica un corsivo a firma Don Angelo Carboni, nel quale il sacerdote, dopo aver ricordato che sul tema di attualità, circa l'abolizione del «lei», sono stati citati grandi italiani come Leopardi e Cavour, scrive:

«Da nessuno però ho visto ancora citato in proposito il Pellico, il quale, in una lettera caratteristica e quasi sconosciuta, scritta il 14 giugno 1841 al Padre Ferandi, ha alcune osservazioni gustose sull'uso dell'ormai famigerato pronome. Non dispiacerà ai lettori de «L'Avvenire d'Italia» leggere questa rara lettera, che difficilmente si può trovare altrove. Eccola:

«M. R. Padre e Fratello dilettissimo. Tu mi proponi cosa che sommamente mi piace, invitandomi a saltare dal cerimonioso «lei» al «voi» o al «tu»; e siccome i salti maggiori sono quelli che esprimono maggior contentezza, così la salto allegramente al «tu»... Questa fraterna familiarità mi è dolcissima, carissima, preziosissima. Quando si venera un amico come il Padre Ferandi, che sbaglio c'è di dargli del «lei», forma di linguaggio di invenzione cortigianesca?

«Il «tu» ha mille meriti, e fra gli altri quello della veneranda antichità, la quale non s'accorse mai, per tanti secoli, che un uomo dovesse dire «lei» a fine di rispettarlo maggiormente».



FRESCHE LEVE FASCISTE DELLA RAZZA

Oggi alzabandiera sull'immensa città di tela

Roma accoglierà festosamente i 15 mila Avanguardisti affluenti da tutta Italia al X «Campo Dux»

Roma, 19 agosto.

Organizzato dal Comando generale della G.I.L., dal 20 al 30 agosto, si svolgerà al Parioli il Campo Concorso Dux con la partecipazione di 700 ufficiali della G.I.L. e 15.000 Avanguardisti suddivisi in 107 Centurie Avanguardisti Moschettieri, 45 manipoli Avanguardisti Marinari, 65 manipoli Tamburini, 19 manipoli Trombettieri e 5 Bande, raggruppati in 13 Legioni di formazione Avanguardisti Moschettieri e due Legioni di formazione Avanguardisti marinari. Ufficiali ed Avanguardisti saranno attendati.

Il Comando del Campo sarà assunto dal Segretario del P.N.F. Comandante Generale della G.I.L.

Il Concorso ha lo scopo di saggiare il grado di efficienza dei singoli Comandi Federali, le attitudini degli ufficiali e dei graduati assegnati ai reparti e, per quanto riguarda gli Avanguardisti, vagliare il grado di preparazione già assai raggiunto nella cultura fascista e nell'addestramento ginnico-militare.

Le prove del Concorso, che saranno distinte per specialità e reparto, comprenderanno: interrogazioni di cultura fascista, marcia di regolarità, passo romano di parata, evoluzioni in ordine chiuso, esercizi collettivi col moschetto, esercizi collettivi a corpo libero, staffetta podistica, lancio del giavellotto, getto del peso, arrampicata alla fune, percorso di guerra ridotto, salto in alto, e infine saggi di canto corale.

I manipoli Avanguardisti Marinari sosterranno, inoltre, le seguenti prove di specialità: segnalazioni con le bandiere, lancio della sagola, ricezione e trasmissione radio-telegrafica, gare di salita a riva, nodi, cognizioni sul regio naviglio. Prove speciali saranno sostenute anche dai manipoli Tamburini, Trombettieri e dalle Bande.

Il complesso delle prove di concorso si svolgerà nei piazzali dell'attendamento dei Parioli, al Foro Mussolini, nei campi sportivi e nei viali adiacenti.

Domani, 20, a mezzo di treni speciali alle stazioni San Lorenzo Ostiense, Tiburtina e Termini affluiranno i 15.000 Avanguardisti, che raggiungeranno l'attendamento dei Parioli a mezzo di appositi convogli tranviari. Gli arrivi avranno inizio alle ore 4.30 e termineranno alle ore 16,30, in modo che, nella serata di domani, l'inquadramento del campo sarà completo.

Questa manifestazione oramai tradizionale, per la quale annualmente una massa di giovani provenienti da tutte le provincie di Italia esperimenta praticamente il modo di vita propugnato dal Fascismo ed è posta al vaglio di un grandioso e complesso esperimento collettivo è ormai alla sua decima edizione.

Il popolo dell'Urbe accoglierà con vivissima simpatia i rappresentanti della nuova gioventù italiana del Littorio.

Le udienze del Duce

Gli autori del primo trattato di medicina sociale — Il giornalista Rino Alessi

Roma, 19 agosto.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli autori del primo trattato di medicina sociale, professori Oreste Ballucci di Roma, Giacomo Ranchi di Lucca, Cesare Corazzi di Reggio Emilia, Elena Fanbri di Roma, Carmelo Micciulla di Roma, Gino Peluzzi di Genova, Armando Ronchi di Roma, Renato Semizzi di Trieste, Furio Travaglia di Genova, Giuseppe Tropeano di Napoli. Il prof. Armando Ronchi, nell'offrire al Duce la prima copia dell'opera, ha brevemente illustrato il valore e i compiti della medicina sociale, che avendo di mira la prevenzione delle malattie e delle deviazioni fisiche e psichiche, può essere considerata la vera medicina della razza.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha indicato ai medici sociali le direttive per la loro attività scientifica e propagandistica.

Il Duce ha inoltre ricevuto Rino Alessi, direttore del *Piccolo* di Trieste dal 1913, che Gli ha riferito sulla imminente nuova sistemazione del giornale, della quale il Duce ha approvato le basi.

Disposizioni aggiornate per il viaggio di ritorno

dei biglietti a doppia corsa

Roma, 19 agosto.

Le Ferrovie dello Stato, per decongestionare il lavoro non lieve degli uffici di biglietteria di stazione e al tempo stesso per eliminare discussioni e inconvenienti che il più delle volte danno adito alla stesura di verbali che occupano impiegati col risultato di sprecare carta e tempo, hanno riconosciuto la superfluità di alcune disposizioni contemplate nel vecchio regolamento che non trovano rispondenza nei tempi in cui i convogli marciano a 130 chilometri all'ora.

Si tratta di alcuni criteri di correntezza che permettono di esonerare i viaggiatori dall'obbligo di vidimazione dei biglietti a doppia corsa per l'inizio del viaggio di ritorno. Dice la disposizione della Direzione generale:

«Nei casi di mancata osservanza da parte dei viaggiatori dell'obbligo di vidimazione per l'inizio del viaggio di ritorno, di cui all'articolo 25 del C. T., nonchè nel caso di mancata apposizione del timbro all'inizio del ritorno sui biglietti di doppia corsa, il personale di controllo provvederà alla formalità in parola applicando la propria foratura in luogo di quella del personale di stazione, e praticando annotazione di data in caso di prescrizione del timbro, in modo da prevenire la possibilità di duplice utilizzazione. Nel caso che risulti evidente il tentativo di abuso o di frode, si applicheranno le ordinarie disposizioni di tariffa».

Per personale di controlleria si intende quello che attua il suo mandato sul treno.

Anche nel caso di biglietti per l'uso dei quali sia previsto un termine per l'inizio del viaggio di ritorno (ad esempio quelli balneari e termali che implicano una permanenza di sei giorni) il timbro della stazione potrà essere sostituito con semplice annotazione data da parte del personale di controlleria, sempre che risultino rispettati i termini suddetti.

E' ovvio che, nel caso di biglietti per manifestazioni per cui sia prescritto il pagamento di un bollo a favore del comitato, l'annotazione di cui sopra sarà apposta soltanto se questa condizione risulti soddisfatta.

Nella circolare emanata a tutti i Compartimenti, la Direzione delle Ferrovie raccomanda, specie nei periodi di grande affluenza di viaggiatori, «al personale controllore di usare la massima urbanità nelle relazioni col pubblico».

Si comprende che da queste facilitazioni sono esclusi i biglietti che, nel ritorno, implicano un pagamento.

S. E. Cobolli Gigli visita colonie di bimbi triestini

Trieste, 19 agosto.

Accompagnato dal Prefetto e dal Federale, S. E. Cobolli Gigli ha effettuato questa mattina una visita improvvisa alle colonie Istriali «Duca d'Aosta» di Sesana, «Principe di Piemonte» di Sanne e quella di Colonia, che ospitano complessivamente 1225 bambini del capoluogo della provincia. S. E. Cobolli Gigli è stato dovunque accolto festosamente dai bambini ingegnatisi al Duce, e si è intrattenuto cordialmente con essi.

Legionari in Spagna

Entusiastico apprezzamento di un colonnello tedesco

Roma, 19 agosto.

In una corrispondenza da Salamanca, il *Giornale d'Italia* riferisce quanto ha detto un colonnello tedesco al maggiore Martinez, della Milizia:

«Ieri ho assistito ad un attacco meraviglioso compiuto da un reparto della «Littorio» contro il monte San Cristobal de Sarrion. Dopo una preparazione di artiglieria, seguita gli aeroplani, poi ancora l'artiglieria ed infine uscirono i carri armati. Subito appresso a questi, i Legionari si lanciarono all'attacco e, incuranti del fuoco nutritissimo delle mitragliatrici avversarie, con le baionette inastate e con manovra perfetta, conquistarono di slancio la posizione.

«Per ricordarmi un'azione tanto splendidamente eseguita, debbo ritornare col pensiero al 1914, quando vidi le truppe tedesche agire similmente contro i russi. Rimpiango che con me avessi solo tre ufficiali. Avrei voluto che tutti gli ufficiali tedeschi vi avessero assistito. Farò al mio governo un rapporto dettagliato del fatto d'armi».

Il rapporto è stato fatto; e risulta in modo indubbio che è tutto un inno al valore legionario. Il reparto in questione è il battaglione Camice Nere della «Littorio» e, precisamente, il battaglione Tolemaico del terzo reggimento, comandato dal console Pietro Grillo.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Rastagno Gaetano da Mazzarino

Stefano Alfieri da Taranto

Angelone Benedetto, da Butera

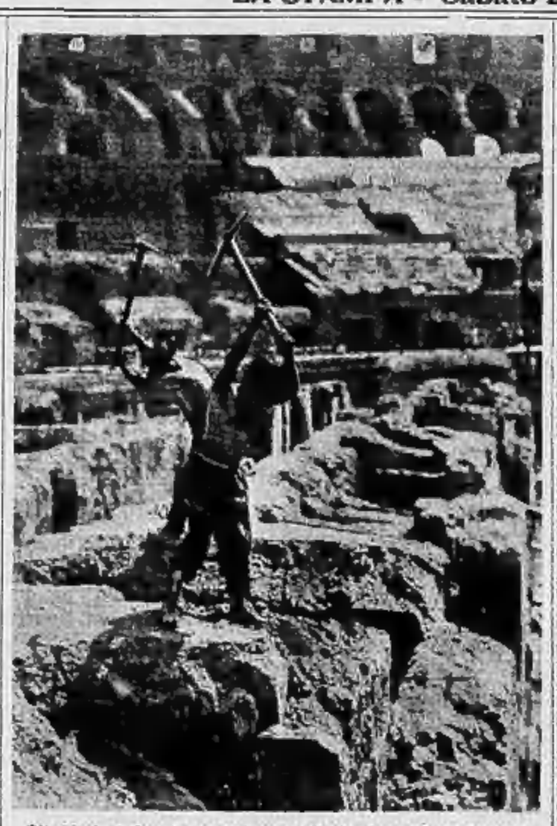
Rizzo Filippo da Siracusa

Rizzo Luigi da Butera

Mariorana Giuseppe, da Mazzarino

Salemi Antonino da Nissemi

Giuseppe Nicolini da Mazzarino



Gli scavi al Colosseo: ogni colpo di piccone può rivelare un particolare mirabile, una curiosità della vita così ricca dei Quiriti

Gli scavi al Colosseo

L'enorme teatro di pietra rivela altri mirabili particolari

Le trentadue celle per le belve - Tutti i complicati meccanismi - La ricostruzione della platea

Roma, 19 agosto.

Si stanno compiendo, in questi giorni, a cura del Ministero per l'Educazione Nazionale, interessanti scavi nell'arena del Colosseo. Come è noto, l'Anfiteatro Flavio aveva l'arena coperta con tavole di legno. Sotto a queste tavole si trovavano gli ipogei, angusti ambienti a volta dove venivano preparate la rappresentazione e dove si allestivano le scene, una specie insomma del nostro attuale retroscena.

Gli scavi iniziati nel mese scorso e che si propongono di rimettere in luce questi ipogei, rivelano, quindi, particolare interesse, perchè il Colosseo, una volta liberato dalla sua parte inferiore dai detriti che l'ingombrano, spiegherà meglio al visitatore l'eccezionale senso pratico e artistico dei romani.

Scendendo dal piano dell'arena e visitando a uno a uno questi cunicoli, si ha l'impressione di quanto questi resti, ancora oggi scientificamente robusti e saldi, possano insegnare alla tecnica edilizia moderna. Vi è, per esempio, lo spazio riservato alle belve, sito immediatamente sotto al piano delle gradinate più basse, che si può chiamare nel suo genere un piccolo capolavoro. Un corridoio basso e stretto tanto da permettere il passaggio di un solo animale per volta percorre ininterrottamente l'anello dell'ellisse. Per esso le bestie venivano avviate alle gabbie. Quando l'animale giungeva di fronte alla propria cella — ve ne sono trentadue, divise in quattro settori — il «bestiario», dalla propria nicchia, provvedeva a far calare una specie di paratoia. Avendo la via precluisa, la belva entrava nella cella aperta e invitante, che si chiudeva però immediatamente.

Come, poi, far giungere le belve all'arena, sita a un livello di circa quattro metri più in alto? Molto semplice. Esistevano in alto per ogni cella una specie di contrappeso. Il «bestiario» provvedeva a sganciarlo e la gabbia se ne saliva dolcemente fino all'altezza voluta. In tal modo lo spettacolo guadagnava sia per la celerità dell'allestimento sia per la sicurezza.

Un altro sistema ingegnosissimo, negli ipogei, e che è stato proprio in questi giorni usato (almeno in un certo senso) per la scena del teatro di Caracalla, è quello dei piani ruotanti. I tudi gladiatorii imponevano terreno vario e massima visibilità, e il tavolato per essi serviva benissimo. Ma quando si trattava di combattimenti di belve, piaceva alla fantasia del pubblico di essere solleticata con adatte ricostruzioni ambientali. Ed ecco che, a un dato momento, il tavolato spariva, i piani ruotanti mettevano in luce foreste immaginarie, selve, piccole collina, quanto insomma può servire per rappresentare un paesaggio equatoriale.

A proposito, poi, della ricostruzione di una platea di cemento armato quale era stata ventilata, sembra che prevalga l'idea di restaurare anche questa parte com'era in principio, cioè di rifare una platea di assi di legno mobili, al contrario di quella dell'anfiteatro di Pozzuoli che è interamente in muratura, e di quella di Capua che è per metà di legno e per metà di arena.

I lavori sono a buon punto. Presto tutto sarà scoperto, e allora l'archeologia interverrà con i suoi accorgimenti e le sue ricostruzioni.

L'acquedotto di Puglia I lavori dell'ultimo quinquennio

Bari, 19 agosto.

Come è stato pubblicato, il Duce ha ricevuto il presidente dell'Acquedotto pugliese, on. Bono, il quale Gli ha riferito che ormai l'acquedotto può dirsi compiuto e che il completamento sarà celebrato a S. Maria di Leuca nel settembre dell'anno prossimo.

Ecco intanto alcune cifre significative circa il progresso dei lavori compiuti nell'ultimo quinquennio 1933-37: nuovi abitati serviti 70, con 312.752 abitanti; altre costruzioni ultimate: 332 km. di condotte esterne, 274 km. di reti urbane, 27 serbatoi, 4 impianti elevatori. La spesa sostenuta per tali lavori nel quinquennio è stata di 142 milioni, con impiego di mano d'opera per 5.200.000 giornate lavorative. Lo sviluppo delle opere in corso consente la previsione che entro settembre 1939 l'acquedotto sarà compiuto e che quindi tutti i 600 Comuni saranno forniti di acqua potabile.

Quest'opera che completata potrà essere definita il più grande acquedotto del mondo, sarà costata un miliardo di lire, di cui 762 milioni spesi in Regime fascista. Opera veramente ciclopica, solo che si pensi che la zona servita dall'acquedotto è di 31 mila chilometri quadrati, con 228 centri abitati appartenenti a nove provincie, con una popolazione servita di 2.275.000 abitanti, con uno sviluppo di 8 canali, condotte esterne e reti urbane di 3684 km., con 123 serbatoi, con 4 centrali elettriche, con 51 impianti elevatori, con 1170 km. di rete telefonica e con una vendita di oltre 30 milioni di metri cubi d'acqua.

Il traffico marittimo di Trieste

L'incremento nei primi cinque mesi dell'anno: q.li 9.530.324 di merce contro q.li 8.283.909 dello stesso periodo del 1937

Trieste, 19 agosto.

Nel corso dei primi cinque mesi del 1938, sono arrivate a Trieste, per via mare, merci per quintali 9.530.324, contro 8.283.909 del periodo corrispondente del 1937. Di questo quantitativo giunto a Trieste dal gennaio al maggio del corrente anno, 2.496.388 quintali appartengono al cabotaggio nazionale ed i restanti al traffico con l'estero.

Nello stesso periodo sono partiti dal porto di Trieste 4.051.079 quintali di merce, contro 4.415.590 nei corrispondenti mesi del 1937. Di essi appartengono al cabotaggio nazionale 1.987.417 quintali.

La Sovrana al Governatore di Roma

Roma, 19 agosto.

Agli auguri inviati dal Governatore di Roma, S. M. la Regina Imperatrice si è compiaciuta di rispondere con il seguente telegramma:

«S. E. Don Piero Colonna, Governatore di Roma. - Prego V. E. di volere far giungere alla popolazione di Roma l'espressione del mio animo vivamente grato per il saluto augurale che in questo giorno non poteva essermi più gradito. Cordialmente grazie anche all'E. V. - Elena».

La morte del prof. Ghisleri decano dei geografi d'Italia

Cremona, 19 agosto.

Giunge notizia da Bergamo che è colà morto stamane il geografo prof. Arcangelo Ghisleri, magnifico esponente degli studi geografici italiani. Era nato a Pérsico, in provincia di Cremona, nel 1856. Professore di storia e di geografia, insegnò nei Licei di Cremona, Bergamo e Matera.

Ma dove il suo ingegno rifulse fu nel campo geografico, tanto che lo si può dire il creatore di una scuola geografica italiana. Prima ch'egli compilasse quei preziosissimi atlanti geografici e storico-geografici tuttora adottati nelle scuole medie, i nostri studenti erano costretti a ricorrere ad atlanti stranieri male tradotti. Nel 1893 il Ghisleri, per incarico della Società Geografica Italiana, partecipò all'Esposizione internazionale di Chicago, ove i suoi atlanti furono fregiati con la massima distinzione. Venti anni fa compilò il primo e più perfetto testo-atlante d'Africa che sia stato pubblicato in Europa. Si dedicò anche agli studi letterari e fu noto nel campo giornalistico.

La Nazione in cifre

L'incremento naturale della popolazione superiore di 41.451 unità a quello dei primi sette mesi del 1937 - L'andamento dell'occupazione operaia - L'indice della produzione, i traffici - Il disavanzo a fine luglio della bilancia commerciale: 2.314.707.000 di lire

Roma, 19 agosto.

Un supplemento dell'odierna *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti note riassuntive:

Al 30 luglio 1938-XVI, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.786.000; la popolazione presente, a 43.237.000.

Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rapportato ad anno intero rappresenta, nei primi sette mesi del 1938, il 5,9; e nel corrispondente del 1937, il 7,7 per mille abitanti.

Nel luglio del 1938 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (29.326) è stata superiore a quella del luglio 1937 (23.788). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 238.229 nei primi sette mesi del 1938; e di 196.778 nel corrispondente periodo del 1937.

Si è avuto pertanto nei primi sette mesi del 1938 un incremento naturale della popolazione superiore di 41.451 a quello dei primi sette mesi del 1937.

Ragguagliato alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti rapportata ad anno intero rappresenta, nei primi sette mesi del 1938, il 9,3; e nel corrispondente periodo del 1937 il 7,6 per mille abitanti.

Nel complesso dei Comuni con 50 mila ed oltre abitanti, nei primi sette mesi del 1938 rispetto ai primi sette mesi del 1937, i matrimoni furono 40.343, con una differenza in meno di 7264; i nati vivi 142.826 con una differenza in più di 15.388; ed i morti furono 97.942 con una differenza in più di 1640.

Il numero medio giornaliero degli operai, che nel giugno 1938 erano occupati nei lavori di opere pubbliche eseguite nel Regno a totale o a parziale carico dello Stato, risulta definitivamente accertato in 251.736 contro 275.477 del giugno 1937. Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di giugno 1938 in 8142 stabilimenti industriali risulta di 1.115.845, con una diminuzione di 30.902 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di maggio (1.146.748) ed un aumento di 47.181 rispetto all'ultima settimana del mese di giugno 1937 (1.068.664).

L'indice generale della produzione industriale con base 1928-100 è risultato, nel giugno 1938, di 106,6 mentre nel corrispondente mese del 1937 fu di 100,0. Nel giugno dei precedenti anni del 1936, detto indice fu rispettivamente 102,1 e 97,8.

Le merci trasportate per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state, nel luglio 1938, di tonnellate 3.822.348, mentre risultarono di tonnellate 3.619.709 nel precedente mese di giugno, e di tonnellate 4.655.998 nel luglio 1937.

In complesso, nel primo semestre del 1938, i viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato ammontarono a 48.044.852 contro 41.417.305 del 1° semestre del 1937, con un aumento di 6.627.37 unità. Il numero dei viaggiatori sui treni popolari nel mese di giugno 1938 è stato di 529.206, contro 868.980 del giugno 1937.

Nei primi sette mesi del 1938 il movimento complessivo delle merci caricate e scaricate nei porti del Regno fu di tonnellate 24.698.067, con una diminuzione di tonnellate 142.621 rispetto al movimento dei primi sette mesi del 1937, che ammontò a tonnellate 24.840.688.

Nei primi sette mesi del 1938, il valore delle merci importate (esclusi l'Africa Italiana ed i Possedimenti italiani) è stato di lire 6.795.871.000 e quello delle merci esportate di L. 4.484.264.000. Nel corrispondente periodo del 1937 si ebbe per l'importazione (esclusi l'Africa Italiana ed i Possedimenti italiani) un valore di L. 8.027 milioni 337.000 e per l'esportazione quello di L. 4.332.623.000, con un disavanzo di lire 3.694.714.000, che nei primi sette mesi del corrente anno è stato di lire 2.314.707.000.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di luglio 1938 risulta aumentato di punti 0,14 pari dal 0,1 percento, in confronto al precedente mese di giugno, essendo passato da 98,82 a 98,96; quello del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato nel periodo considerato di punti 0,10, pari al 0,1 per cento, essendo passato da 92,24 a 92,34.

Il complesso, nei primi sette mesi del 1938, non sono stati dichiarati 3.310 fallimenti compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle pretore, contro 4.401 dei primi sette mesi del 1937 (diminuzione del 24,8 per cento); e sono stati elevati 339.555 protesti cambiari per un ammontare di L. 239.883.000, contro 295.757, per un ammontare di lire 189.822.000, pel corrispondente periodo del 1936, (aumento del 14,8 per cento nel numero ed aumento del 26,3 per cento nell'ammontare dei protesti.

Il «Foglio di disposizioni»

Collocamento dei lavoratori pel taglio e la raccolta del riso

Roma, 19 agosto.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1138 del Segretario del P.N.F. reca:

Le due Confederazioni fasciste dell'agricoltura hanno concordato le seguenti direttive per i lavori del taglio e della raccolta del riso: il collocamento dei lavoratori agricoli, per la prossima campagna del taglio e raccolta del riso, è gratuito e sarà disciplinato dagli Uffici di collocamento agricolo. E' vietata ogni forma di mediazione, fatta da enti e da privati.

Gli interessati dovranno attenersi alle seguenti norme:

A) Tutti i lavoratori agricoli (donne, ragazzi ed uomini) che intendono partecipare ai lavori di taglio e raccolta del riso, debbono iscriversi presso gli Uffici di collocamento agricolo del Comune nel quale risiedono.

B) Gli uffici sopra indicati dovranno iscrivere in elenchi separati i tagliatori provenienti da altri Comuni da quelli locali.

C) Le iscrizioni dei lavoratori agricoli che intendono partecipare ai lavori di taglio e raccolta del riso dovranno chiudersi il 25 agosto XVI.

D) Non dovrà darsi corso a richieste di lavoratori provenienti da altri Comuni, se prima totalmente occupata la mano d'opera agricola locale, ilonea ai lavori di taglio e raccolta del riso.

E) Tutti i lavoratori componenti le squadre addette ai lavori di taglio e raccolta del riso, migranti in Comuni diversi dall'abituale residenza, o che, comunque, pernottino nelle aziende presso le quali verranno occupati, dovranno essere muniti della prescritta tesserina anagrafico-sanitaria.

F) Le donne in stato di gravidanza dovranno essere munite di dichiarazione medica che certifichi non avere superato il quinto mese di gestazione.

L'organizzazione sindacale dei lavoratori agricoli fornirà gratuitamente, a ciascun lavoratore, una apposita tessera per la compilazione dei certificati sopra indicati. Le firme del medico e del podestà debbono essere autografe.

G) Tutti gli agricoltori che intendono assumere, per i lavori di taglio e raccolta del riso, lavoratori agricoli, debbono entro il 4 settembre XVI presentare alle sezioni provinciali degli Uffici di collocamento agricoli, per tramite della loro Federazione provinciale fascista degli agricoltori, le richieste numeriche dei lavoratori occorrenti.

H) Le richieste per mano d'opera proveniente da altre provincie, presentate dagli agricoltori dopo il termine sopra indicato, verranno accettate dalle sezioni provinciali degli Uffici di collocamento agricolo senza alcun preciso impegno di fornire le squadre richieste.

I) Tutte le operazioni di taglio e raccolta del riso si devranno svolgere secondo il contratto collettivo di lavoro.

Si richiamano gli interessati alla precisa osservanza delle norme sopra indicate, informando che chiunque eserciterà opera di accaparramento di lavoratori per il taglio e la raccolta del riso, incorrerà nelle misure previste dal decreto 29 marzo 1928-VI, numero 1003.

Starace visita all'ospedale

il metropolitano investito dall'auto

Roma, 19 agosto.

Come è stato pubblicato, un gravissimo e deplorevolissimo incidente stradale dovuto all'incosciente atteggiamento di un automobilista è avvenuto l'altra sera al corso Umberto. Nell'incidente il metropolitano di servizio per la disciplina del traffico Ermenegildo De Marchi veniva investito in pieno da una «Topolino» condotta dal commerciante Gian Carlo Seregni di Milano. Il Seregni, prima fermato, è stato dichiarato in arresto ed inviato a Regina Coeli.

Stamane, il Ministro Segretario del Partito si è recato all'ospedale a visitare l'agente. S. E. Starace è stato ricevuto dai sanitari di servizio e dai componenti la direzione del Nosocomio. Il Segretario del Partito si è fermato, per lungo tempo, presso il capezzale dell'infermo, facendo auguri per la sua guarigione.

Le condizioni del De Marchi, che in un primo tempo erano apparse gravissime, mediante le energiche ed amorevoli cure cui è stato fatto oggetto, sono andate migliorando, tanto che ora il metropolitano può ritenersi fuori di pericolo. Molti ufficiali del Corpo di polizia e numerosi commilitoni hanno visitato il ferito.

La sciagura di Varese

Cordoglio a Milano e Como per la morte di S. E. Chiesa

Varese, 19 agosto.

La notizia della tragica morte di S. E. Mario Chiesa, Prefetto della provincia, è stata appresa con vivo dolore a Como, dove l'opera sua tutta permeata di spirito fascista, ha lasciato ammiratori fervidi e fedeli. Il Prefetto di Como ha telegrafato alla nostra Prefettura ed alla Federazione fascista esprimendo il grande dolore per la perdita che ha colpito la nostra provincia.

I gerarchi comaschi, su iniziativa del Prefetto, hanno deciso di costituire una Fondazione Mario Chiesa, avente per fine l'invio di bambini, scelti fra i figli del personale subalterno della Prefettura e del Comune di Como, alla colonia montana di Casargo, ove sarà intestato un reparto al nome di S. E. Chiesa.

La dolorosa, immatura scomparsa di S. E. Chiesa, sensepolcrista, ha recato non poco cordoglio anche a Milano, dove egli era assai conosciuto ed apprezzato. Il Federale Rino Parenti ha fatto giungere al nostro Federale la espressione del cordoglio delle Camicie nere del Fascio primogenito, ed ha disposto perchè su ogni bara dei caduti fosse deposto un omaggio floreale, ordinando anche, per tutta la giornata di oggi e domani, che sanspolcristi feriti e mutilati si dieno il cambio dalla guardia d'onore presso i tumuli. Sempre per disposizione del Federale di Milano, ai funerali delle vittime parteciperà una larga rappresentanza delle forze del Fascio primogenito, con la squadra Enrico Toti al completo, quella stessa squadra di cui il camerata Mario Chiesa fu il fondatore e l'animatore.

Rinvenuta morta in casa dopo dodici giorni

Genova, 19 agosto.

A Pegli la possidente, Giovanna Maschirpa, d'anni 50, da Biandrate (Novara), donna di abitudini molto strane e in taluni periodi assolutamente misantropa, e che teneva rapporti unicamente con la portinaia che le faceva i lavori di casa; da una settimana non usciva di casa, ma non aveva impressionato, essendo essa solita ad isolarsi per molti giorni. Oggi però si provvedeva all'abbattimento della porta, e la Maschirpa era trovata cadavere in cucina, su una sedia e adiacente, in stato di avanzata putrefazione. Un sanitario ha accertato che la morte risale a circa 12 giorni, provocata da paralisi cardiaca.

Ucciso da un vitello

Reggio Calabria, 19 agosto.

A Pellaro, il contadino Pietro Malara, d'anni 61, mentre affrontava un vitello fuggito alla sua custodia, veniva investito dalla bestia e riportava lesioni gravi e ferite all'addome con perforazioni interne, per cui, ricoverato all'ospedale, poco dopo decedeva.

DA BERGAMO

500 mila lire di danni ha portato a Crespi d'Adda, in un disastro di una lune, un furioso turandia.

DA RAVICLIANO

E' stato nominato podestà, in sostituzione del cav. di gran croce conte Annibale Galateri, dimissionario, il camerata rag. Domenico Cantalupo, che assumerà la carica appena costituito in quella di segretario del Fascio.

I ricorsi in Cassazione dei condannati a morte di Novara e di Udine

Roma, 19 agosto.

Alla Corte di Cassazione sono giunti gli incartamenti processuali riflettenti due gravi procedimenti che ebbero a concludersi con condanne alla pena capitale: ricorrenti essa in un processo, Edoardo Corai da Azzano Decimo (Friuli) condannato dalla Corte d'Assise di Udine per aver ucciso certo Natale Favelli; nell'altro processo, Mario Poledro, che fu giudicato dalla Corte d'Assise di Novara per aver ucciso nel comune di Balocco Vercellese la titolare del locale Ufficio postale, Rosalia Cesone, ed il fratello di questa, Carlo.

Nella discussione dei due gravi ricorsi, il presidente della prima Sezione penale del Supremo Collegio ha stabilito che la Sezione stessa tenga un'udienza straordinaria il 13 settembre. Nell'interesse e in difesa di Mario Poledro sono stati presentati dai difensori avvocati Roberto Farinacci, Giovanni Persico, Carlo Caron e Francesco Patoia, numerosi motivi di ricorso mediante i quali la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Novara viene censurata sotto molteplici aspetti e soprattutto per mancanza di motivazione (la quale viene protestata da diversi punti di vista); per contraddittorietà della sentenza stessa, e per arbitrarietà delle argomentazioni. I difensori pertanto chiedono che la sentenza impugnata venga annullata dal Supremo Collegio, e che il processo venga riesaminato in altra sede. Con ulteriori motivi aggiunti, la difesa del Poledro lamenta la violazione delle norme dirette a garantire la conservazione della carta e della scrittura di determinati atti e documenti: premesso che il processo verbale del dibattimento deve essere redatto dal cancelliere nelle forme di legge, a pena di nullità, la difesa rileva che per gli atti ricevuti dai pubblici ufficiali o da enti preposti (e fra i pubblici ufficiali, il cancelliere in prima linea) non è ammessa la scrittura a macchina. Nel processo Poledro, invece, tutti i verbali sono stati scritti a macchina. I difensori lamentano, infine, che uno dei verbali, e precisamente quello dell'udienza del primo giugno 1938, non rechi la firma del cancelliere che lo ha compilato: altro motivo di nullità.

Teatri e Concerti

ALFIERI riapre oggi alle ore 21 la Compagnia Besozzi nella brillante interpretazione del «Boccaccio» di Suppè. Questa sera: «Sonnambula» di Maria Costa, e domani, alle 16: replica del «Boccaccio», alle 21,15: «La vedova allegra» di Lehar.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Lutti — 12,30: Cronache dello Sport — 12,40: Dischi — 13,15: Orchestra da camera — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linee Aeree dell'Impero — 17,55-18,5: I dieci minuti del Lavoratore — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Trasmissione da New York: Orchestra Jazz di Larry Clinton — 19,50: Cronache del Turismo — 20,30: Orchestra da camera — 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Parisina», tragedia lirica in quattro atti di Gabriele d'Annunzio; musica di Pietro Mascagni; dirige l'autore; maestro dei cori Arnaldo Conosci — Negli Intervalli: Conversazione di Odoo Salvini - Notiziario — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 12: Orchestra d'archi — 13,30: Orchestrina ritmica — 14-14,50: Orchestrina melodica — 14,30: Giornale radio — 15: Musica varia e canzoni — 18,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Quartetto Cetra, diretto dal M.o Radaelli — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Gianandrea Gavazzeni — Nell'intervallo: Meneghino — 21,50: «Sole d'autunno», scena di Francesco Rosso — Indi: Musica da ballo, circa alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «La Città Rosa», operetta in tre atti di Virgilio Ranzato; direttore d'orchestra Umberto Mancini; allestimento di Vito Angelotti — Negli intervalli: Conversazione — 23,10: Musica da ballo dalla Mostra del Dopolavoro in Roma: Orchestrina Baldacci, sino alle 0,30.

LIRICA: Oggi, ore 19: «Fidelio», opera di Beethoven: Lisa P. V. T.: 20,30: Trasmissione d'opera: Radio Lione: 21: «Le guignon di Corneille», scherzo di Planquette — Varsavia: 21,10: «Le plaisir», opera — Rennes: 22: «Le corde di Jeanette», opera comica di Mare. — **PROSA:** Bruxelles I: 20: «Le souhaité», di Robert — Radio Parigi: 20,30: «Le petit roi est les Bourgeois», commedia di Monnier.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. Bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	19,0	var.	misto	—
Genova	29,0	22,0	sten.	ser.	cal.
Spezia	27,0	21,0	var.	»	»
Milano	29,0	21,0	ulm.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	27,0	21,0	sum.	ser.	cal.
Trento	27,0	20,0	dim.	misto	—
Bologna	30,0	21,0	»	»	—
Firenze	31,0	18,0	sten.	ser.	—
Ancona	27,0	22,0	dim.	»	mosso
Rimini	27,0	20,0	sten.	ser.	»
Roma	31,2	19,0	dim.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	27,0	22,0	dim.	ser.	cal.
Taranto	31,0	25,0	»	cop.	mosso
Catania	32,0	21,0	var.	ser.	»
Messina	30,0	23,0	sum.	misto	»
Cagliari	32,0	18,0	sten.	ser.	»
Trapani	30,0	23,0	dim.	misto	»
Bengasi	30,0	—	sum.	»	»
Rodi	28,0	24,0	sum.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono con annuvolamenti sparsi e qualche manifestazione temporalesca lungo i rilievi montuosi nelle ore pomeridiane.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: il tempo permarrà buono. Cielo in prevalenza sereno con annuvolamenti sparsi ore pomeridiane e venti deboli libeccini. Temperatura in lieve aumento. Mare ligure mosso.

L'OROSCOPO

La Luna è in armonia con Venere nel primo mattino; saranno favorite le occupazioni artistiche e i commerci nelle arti applicate. La vita sentimentale sarà in queste ore piacevolissima. Verso il mezzodì, un buon aspetto di Saturno predisporrà alla pazienza e alla perseveranza. Col pomeriggio, un buon aspetto di Marte stimolerà ogni attività e ogni iniziativa, anche se un poco più tardi una dissonanza lunare da Nettuno potrà provocare certa confusione.

LUMEN.

Cento anni fa

Una nave ammiraglia troppo pesante

EGITTO.

Le notizie di Alessandria del 29 luglio recano: La flotta del bascià è tutta fuori porto. Il vascello dell'ammiraglio è quello l'ultimo: convenne alleggerirlo per fargli superare la barra del porto e rigirlo poi lo artiglierie quando fu nella rada. Il bascià, dicesi, imbarcarsi sopra un legno a vapore toscano per andar a raggiungere la sua flotta la quale conta ora 9 vascelli, 5 fregate, 5 corvette, 6 brigantini e goletta ed un vapore. Un incaricato d'affari russo è arrivato coll'ultimo pacchetto francese e subito dopo i consoli generali di Francia, d'Inghilterra, e di Russia, ed esso recati presso Mehemed Alì ed ebbero con lui una lunga conferenza. Qui punto non si parla che di guerra.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 30 agosto 1838).

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura

con qualsiasi decorrenza

ITALIA-IMPERO E COLONIE

	Estero, Stampe e Stampe Unite			
	6

Il romanzo di Isadora Duncan

Strangolata da una sciarpa di seta
dopo aver patito la più dura tragedia materna

Come nacque la prima figlia - Tempeste di fischi e di applausi in America - Ma Roosevelt si batte per lei - Un amante favoloso sulla nave bianca - Soggiorni principeschi - La " giornata inglese „ descritta da Isadora - I due bambini annegati nella Senna

Greve del suo precoce fardello, Isadora s'incamminò primo per l'Aja, quindi per un villaggio chiamato Nordwyck, sulla riva del Mare del Nord, e lì si fermò, al sommo delle dune, in una piccola casa bianca. La scuola da lei fondata a Grünewald, e che nonchè scuola era culto per i divini tolti ai fuguri berlinesi e destinati a una vita aerea e musicale, Isadora l'aveva affidata a sua sorella Elisabetta. E lassù, davanti al mare sconfinato e cupo, davanti al mare senza speranza, Isadora aspettò il bambino come Tristano aspettava Isotta. Aspettò fra i richiami sempre più stringenti di quella vita «interna».

Germoglio, nel suo corpo bellissimo

Aspettò in quella casa solitaria coi si accadeva per cento giorni scuri nella duna. Aspettò ripensando ogni tanto la sua vita passata, la danza ora lontana ormai, quei movimenti leggeri e silenziosi ch'erano il suo orgoglio, il canto della sua anima. Aspettò sognando in una «psiche» che le stava di fronte il deformarsi del suo corpo, bellissimo «allora» e agile come il vento. Aspettò in compagnia di Maria Kist, l'infermiera, e di una dolcissima amica chiamata Kathleen, venuta appositamente da Parigi per assisterla, e che di poi andò sposa al capitano Scott, l'esploratore. Il medico condotto sindaco salito tutti i giorni sbuffando i cento gradini di sabbia, per esaminare la posizione del nascituro. Aspettò mentre agosto, poi settembre sgranavano i loro giorni. Aspettò mentre il cielo e il mare s'incupivano e la luce si restringeva sempre più. Aspettò fino a quando qualcosa di tremendo la colpì in mezzo ai reni, cui altri dolori seguirono, strazianti e aggrovigliati; dai quali, come la luce dalla nube, così un vagito, una faccina chiusa nella sua notte e nel suo mistero, una bimba sanguinola, compiutissima, perfetta, cui per ingraziarsi ai lontani avi e alla terra dei padri fu imposto il nome di Deirdre, così bello da risuonare impronunciabile, e che significa Amata d'Irlanda. Aveva voluto Isadora che un calco dell'Amazzone ferita fosse collocato nella camera natale. E mentre la piccola Deirdre, spenta al primo grido, giaceva sotto i veli della culla, chiusa ancora nel sonno originario e senza sguardo, essa valse alla statua l'occhio lento ancora ma sciolto ormai dalla fissità della spasima, e disse: «Nemmeno io, sorella mia, potrei riprendere il suo vero combattimento». Ma i suoi futuri combattimenti, con quale gioia Isadora li donò alla felicità della bimba che dormiva!

Isadora tornò alla scuola di Grünewald con la sua creaturina in braccio, la presentò a Elisabetta e ai bambini che si alzavano in punta di piedi per vederla, la guardavano con le faccine sorridenti, e dissero: «Ecco la nostra più piccola alunna». La vita di prima ricominciò, più ricca, più bella e illuminata dal sorriso di Deirdre.

Il primo tempo della tournée americana fu un disastro. Grande impresario ma inetto a capire la danza come arte, Charles Frohman considerò Isadora alla stregua di un numero di music-hall, e la presentò in piena agosto nei teatri di Broadway. I rudi spettatori che con una temperatura di 30 Fahrenheit entravano in quei locali arroventati in cerca di facili distrazioni e di amori mercenari, s'imbestialivano all'«Ifigenia» di Gluck e alla «Settima sinfonia» di Beethoven interpretate da Isadora, e, convinti di essere stati truffati, chiedevano con alte grida il rimborso del biglietto. Ma il secondo tempo, durante il quale Isadora viaggiò gli Stati Uniti assieme con l'orchestra filarmonica di Filadelfia e danzò sotto la direzione di Walter Damrosch, fu una serie di trionfi.

Proteste contro le immoralità di Isadora

Siffatti spettacoli ammalinconiscono i cuori più duri, ma non quelli dei pastori di Washington, i quali protestarono contro l'immoralità della danza isadoriana. La sera, a teatro, le pecore di casi pastori si lavarono come un sol uomo, e coprirono la danzatrice d'improperi.

— Quei male i nostri pastori scoprono nelle danze d'Isadora?

All'interrogazione inopinata tutti i nasi si levarono come un nasone solo, contrassero sul palco nel quale, alta e occhiuta, dominava la muschia figura di Teddy Roosevelt, Presidente degli Stati Uniti e cacciatore di leoni.

«Viva Teddy» gridarono gli spettatori pecorini, con quella volubilità della folla che, secondo i calcoli di Shakespeare, può mutare tre volte opinione nello spazio di dieci minuti.

— Amici miei, continuò il Presidente, Isadora è innocente come il bimbo che danza in giardino al sole, e coglie i fiori del suo sogno.

— Viva Teddy! Viva Isadora! » gridarono più forte gli spettatori, e un coro di fischi, equivalente laggiù dei nostri applausi, salutò il Presidente e la ballerina.

Presentati a Parigi Ibsen, Eleonora Duse, Rezzane Desprès, Lugné-Poe pensò di presentare alla Ville lumière anche Isadora Duncan. Essa danzò sulla scena della Gaieté Lyrique, e Henri Lavedan, Pierre Mille, Henri de Régnier cantarono le sue lodi.

Quando fu bussato alla porta e Isadora vide entrare nel suo camerino pieno di fiori quel signore alto, dorato e timido come un fanciullo camuffato da uomo, essa pensò: «Ecco il mio Lohengrin». Ma il biondo pensiero immediatamente fu annerito da un pensiero sciuttissimo, come il nero di un passaggio di una seppia: «Ecco la ricchezza e la maledizione che la accompagna». Il vero nome di quest'uomo non lo conosceremo mai, perchè come quello che secondo Platone non sono reali, cioè a dire nominabili, Isadora lo nomina sempre con un'antonomasia cavalleresca o wagneriana. Che fosse Isacco Laquedem è smentito dal colore dei capelli e dalla dirittura dei tratti, ma era forse l'Olandese volante, qualcuno in ogni modo che in un continuo viaggiare rincorreva una felicità impossibile; è neppure, non aveva un po' di posa e di riposo. «Ovunque io sia, sempre l'immagine mi si ripresenta di mia madre sul suo letto di morte». Questo il dramma costante di Lohengrin. E aggiungeva: «Che sulle stesse, se tutto si conclude con la morte?» E non c'era lunea in Europa o in America, che a quest'uomo non aprisse un immediato credito sulla parola. Salparono sull'Iris, la nave bianca come il cigno del figlio di Parsifal, vogarono l'azzurro Mediterraneo tra i delfini e i gabbiani. Vestita di una tunichetta bianca, Deirdre danzava sul ponte dell'yacht, lucido come il dorso di uno stradivari. Sulla mensa apparecchiata brillava l'argenteria, ma di là della ricchezza Isadora vedeva le facce nere dei macchinisti più nella sentina della nave di piacere, vedeva l'equipaggio, quei ciacquanta uomini che faticavano per la felicità di due soli. Il ricordo le tornò delle bare che traversavano Plattenburgo sulle slitte, vedute nella luce gelida di un'alba, e nelle quali erano chiuse le salme degli operai che si erano ribellati alla fatica per la felicità altrui. Il pensiero la infiammò del popolo e del suo sofferenze. Scattò in piedi.

> col cuore leggero
> prendo la grande strada
> in buona salute, sicuro,
> il mondo davanti a me,
> e avanti a me la lunga
> polverosa strada
> che conduce dov'io voglia!

E con quanto fiato aveva nei polmoni, declamò al mare e al vento il Canto della grande strada di Whitman.

— Che porcheria! gridò Lohengrin, pallido di rabbia. Quell'uomo era incapace di guadagnarsi la vita.

— Può darsi, ribattè Isadora, ma aveva la visione dell'America libera.

— Alla malora la visione!

In segno di riconciliazione, Isadora promise a Lohengrin di danzare per lui davanti al tempio di Poseidon, a Pesto. Lohengrin noleggiò un'orchestra di trenta napoletani, ma avendoli abbeverati troppo generosamente di Falerno, al momento di sonare erano tutti e trenta ubriachi fradici.

A Venezia, nella basilica d'oro

Venne settembre, mese delle separazioni: Lohengrin tornò a Parigi, Isadora andò a Venezia. Sola nella basilica di San Marco, contemplando l'oro e il turchino della cupola, il volto di un bimbo si animò sul muro e lo sorrise. Lohengrin accorse all'appello d'Isadora. Torturato più che mai dall'idea della morte. Consultato, il medico disse: «Voi, artista unica, privarvi ancora e forse per sempre della vostra arte? No! Seguite il mio consiglio. Sarebbe un delitto contro l'umanità». Strane modulazioni subisce l'idea del delitto! E il cavaliere del Graal: «Che importa, se tutto deve sprofondare nella tomba?» Ma il sorriso del bimbo appare fra il turchino e l'oro con irresistibile: come rimaner sordi al suo richiamo? Quando, angelotto biondo, il bimbo uscì alla vita, non dalla cupola di San Marco questa volta, Deirdre, piccola madre già, lo contemplò e disse: «Che bel bambino! Non ti preoccupare, amore: me lo terrò sempre fra le braccia, avrò cura di lui». E infatti, quando la trasse dal fiume, Deirdre serrava fra le braccine irrigidite il fratellino. Quale tremendo orgoglio scosse Lohengrin, nel vedere così sollecitamente avverate le sue previsioni? Anche al bimbo fu imposto un nome atavico, e da quello dell'apostolo dell'Irlanda, vescovo della chiesa di Armagh e autore della lottera o Caratico, il fratellino di Deirdre fu chiamato Patrizio.

La vita riprese più mutuosa, fra soggiorni principeschi in Riviera, a Parigi, nel castello che Lohengrin aveva fatto edificare nel Devonshire sul modello del Piccolo Trianon, e pompili di tutti i mari. Durante una festa nel parco di Versaglia, l'orchestra Colonne diretta da Pierné eseguì una selezione di opere di Wagner, e quando il sole tramontò dietro il Largi XIV di Bernini, invaso dall'edera e confinato dalla gelosia degli architetti francesi dietro il bacino degli Svizzeri, gli accordi gravi echeggiarono sulla marcia funebre per la morte di Siyfrida.

Isadora Duncan a Nizza, nel 1927.

« Il pudore americano è un bluff »

Negli Stati Uniti, vedendo con quanto sincerità lei e Lohengrin erano accolti da quella stessa società che aveva sbandito Gorki e la sua compagna «perchè non sposati», Isadora cinguettò nel suo diario: «Il pudore yankee è un bluff. La presenza di un milionario semplifica i viaggi». E poichè siamo in tema di citazioni, non passeremo alla cateroni di questa vita fra le più tragiche che si conoscano, prima di aver trascritto la «giornata inglese», come la vide Isadora nel Devonshire:

«Durante l'estate inglese piovve senza interruzione, ma gl'Inglesi non mostrano di darsene pensiero. Si alzano la mattina e fanno una prima colazione con uova, lardo fritto, prosciutto, ragnoni e porridge. Poi indossano l'impermeabile e passeggiano nella campagna fradicia, fino al lunch che comprende parecchie portate e finisce con una crema del Devonshire. Dal lunch alle cinque dicono che non si sbrigano la corrispondenza, ma in verità dormono. Scendono alle cinque per il tè, che riunisce dolci, pane, burro e confetture. Dopo il tè fingono di giocare a bridge, fino al momento più importante della giornata che è quello in cui si vestono per la cena. Le signore si mettono in abito scollato e i signori in camicia inamidata per attaccare un pasto di venti portate. Terminato il pasto, i signori iniziano una conversazione politica e superficiale, fino al momento di andare a letto». E Nivaib Doicemara: «Per garantire l'incolumità di una vita siffatta, uomini bianchi e uomini rossi, uomini neri e uomini gialli faticano notte e giorno al sole e alla neve, al vento e alla pioggia, sotto le stelle di questo e dell'altro polo. Quale somma d'infelicità, o Signore, per compensare la felicità di uno solo?».

I presagi si addensavano. La fabbrica dei saponi Cadum chiese a Isadora di ritrarre l'immagine di Patrizio in un cartello pubblicitario, e quando Isadora fece ritorno da una lunga tournée in Russia, trovò piena Parigi degli occhi, del sorriso, dello splendore del suo bimbo, che i parigini, smaniosi di soprannominazioni, avevano battezzato «Bebé Cadum».

In Russia, Isadora era andata assieme col musico Henry Ekene. Arrivati all'alba a Kieff e saliti sulla slitta dell'albergo, Isadora vide ai margini della strada due file di bare infantili.

— Non c'è nulla, la rassicurò il musico.

— Come! Non vedete? Tutti bimbi morti...

— Neve, nient'altro che neve.

A Parigi, Isadora scese di carrozza per vedere da vicino la colossale immagine del suo Patrizio. Un tale le si fermò d'accanto, accennò la figura con l'indice pieno d'anelli:

— Bello eh!

Con D'Annunzio, quella sera...

Isadora riconobbe quel tale incontrato alla stazione di Monaco, la mattina che i piccoli coristi erano partiti per la Grecia. Odorava di profumi economici ed era vestito tra il rastaquouère e il prosseneta.

Nel 1908, Isadora aveva acquistato lo studio del pittore Gervex, a Neuilly, e Paul Poiret, incaricato della decorazione, passò la porporina sulle porte e dipinse su ciascuna di esse una doppia croce nera. Perchè non s'istituiscono corsi pratici contro la jettatura, e perchè non si confinano gli esteti in un'isola deserta, come avvenne ai poveri cani d'Istambul?

Nello studio non si lavorava soltanto ma si giocava, e una sera, in una pantomima improvvisata fra Isadora Duncan, Cécile Sorel e Gabriele d'Annunzio, il poeta delle Laudi rivelò spiccate inclinazioni di commediante.

Dal terrazzino, Isadora seguiva le danze di Deirdre in giardino. I poemetti, in bimbo ne li componeva da sè:

> «Ora sono un uccellino e salgo
> sul sul fra le nubi...
> Ora sono un fiore e guardo l'uccellino
> che vola e mi fiondola sul ramicello...
> [casi,...».

Anche Patrizio dimostrò su strane musiche di sua invenzione, ma ricusava i consigli, non accettava insegnamenti. Diceva: «Patrizio danza soltanto le danze di Patrizio».

Raul Pugno sonava musiche di Mozart. Inmoti ai lati del pianoforte, Deirdre e Patrizio ascoltavano. Quando la musica cessò, passarono le testine sotto le braccia del pianista.

— Donde vengono questi capolavori di Mozart? — esclamò Pugno.

Patrizio era più turbolento del solito. Partito il vecchio pianista, la sua barba musica, i suoi occhi di cui barbone, il bimbo cominciò a rovesciare tutte le sedie dello studio. Strani effetti della più gentile delle musiche! Sonarono al cancello: un ignoto, qualcuno di cui Isadora non riuscì nè allora nè di poi a conoscerne il nome, inviava in dono due magnifici esemplari delle opere di Barbey d'Aurevilly. Isadora aprì il primo volume, il suo sguardo «incianpò» nelle parole Niobe. «Non fare tanto rumore, Patrizio», disse in governante. «Vedi che mammina legge». E Isadora: «Vorrei rimanere sola. Portate i bambini a spasso». Domandarono i bambini: «Dove vuoi che andiamo a passeggiare oggi, mammina?». Isadora non rispose. Non sapeva che rispondere. Non sapeva perchè non sapesse rispondere. E quando i bambini se ne furono andati per l'ultima passeggiata, riprese il libro del misterioso dono, cominciò a leggere la storia di Niobe.

Una storia tanto dolce

Una profonda solidarietà unisce i bambini di tutto il mondo. Quanto sa essere profonda l'anima stessa dei bambini, ma che via via si allenta, finchè si converte nell'inimicizia, nell'ostilità, nella guerra dei grandi. Quando due bambini s'incontrano, si guardano senza incertezza, si riconoscono anche se non si sono visti mai, e se non si fiutano come fanno i cani, è perchè gl'istinti cui rispondono i richiami degli odori, in loro sono ancora sopiti. Se un bambino è contento, tutti i bambini si rallegrano dall'uno all'altro polo. Se un bambino soffre, tutti i bambini soffrono un poco e quasi senz'avvedersene. Quando un bambino muore, nasce un sospiro lentissimo sulla bocca dei bambini che dormono; indugia come una bollicina luminosa sul labbro, poi si spegne.

In una casa di Sidney, in Australia, Maggy e Puck sono soli nella camera dei giuchi. I loro fratellini, le loro sorelline sono andati alla partita in giardino della signora Egerton, ma loro hanno la faringite e son dovuti rimanere a casa. Hanno giocato un po' senza voglia, ma ora non più e i balocchi giacciono a terra, inanimati e tristi. D'un tratto, un riparlo nero chiude il cielo. Maggy e Puck si guardano, si prendono per mano, tremano di paura. Allora nel silenzio che copre il cielo e la terra, brillano le notine di una musichetta infantile: una botte a musique.

— Hai sentito, Maggy? — domanda Puck che è il più piccolo.

— Sì, — risponde la sorellina più grande. — In qualche parte del mondo un bambino è morto.

La tragica fine di due bambini

Colui stava appoggiato con le spalle al muro delle Tuileries. Ganfio e giallastro, la Senna scorreva tra gli argini di pietra, sotto gli archi bassissimi dei ponti. Di fronte, la doppia vetrata della Gare d'Orsay, sembrava, riputata, la bocca del mostro marino nel cui ventre Pinocchio ritrovò Geppetto. La passione degli assassini è incorruttibile. Impossibile riconoscere in colui la misteriosa creatura sorta quella mattina dalle zolle del tempio di Delfo, se non l'avvenimo seguito nelle sue varie trasformazioni, nel suo perfezionamento continuo. La paglietta calata sugli occhi poggia su una chioma straordinariamente folta e riccinta. Il completo a scacchi, le ghette bianche, la cravatta a farfalla accentuano il carattere equivoco del «vendicatore». Quando spunta da piazza della Concordia l'automobile che porta Deirdre, Patrizio e la governante al Giardino delle Piante, il vendicatore si abbotona il paltò, si rimbocca le maniche, segue con manifesto compiacimento la crescita della nuova che presto raggiunge un diametro di due metri, e allorchè l'automobile è vicina, cala su esso l'enorme mano, si ferma, la spinge nel fiume. Questo e null'altro.

Gonfia e giallastra, la Senna scorre tra gli argini di pietra. Apollo, con un leggero massaggio della sinistra, riporta la destra alle dimensioni normali, si tira giù la manica, abbottona il paltò, si avvia fischiettando verso il Louvre.

Isadora continuava a leggere. La tenda che la circondava erano quelle medesime che la seguono in Europa e in America, in Africa e in Asia; costituiscono il suo «ambiente». Non rumore di passi, ma come un vento che cammina. E in faccia non è più dell'ossessionata dalla Morte, ma della Morte stessa, allorchè Lohengrin appare sulla soglia e grida:

— I bambini non sono più!

Quando Isadora uscì sovraneccitata di casa come dopo una lunga malattia, Parigi era costellata dell'immagine di Patrizio. Invano la novella Niobe supplicò che fossero tolti dai muri i «Bebé Cadum». Invano offrì il suo denaro, tutto il suo denaro; la fabbrica di sapone non aveva orecchio per quel dolore, nemmeno di sego. E da tutti i muri, ossessionantemente, la tragica madre fu perseguitata dal faccione rosso, dal sorriso, dallo splendore del suo bimbo trasformato in vescica gonfia d'acqua.

Moglie di un poeta bolscevico

Isadora ricominciò a girare il mondo. Si circondò di altri bambini. Comparì l'albergo Basilieu, a Meudon, e lo empì di bimbi. Venne la guerra. A Basilieu i bimbi furono sostituiti da uomini feriti, frammenti di uomini che urlavano tutta la notte e invocavano essi pure una madre. Poi anche la guerra finì e Isadora fu chiamata in Grecia, da Venizelos, per edificare nel palazzo dello Zappeion il Tempio della Danza. Ma una sciagura uccise il giovane re di Grecia. Alessandro morì e Venizelos dovette cedere il potere. Isadora ricominciò a girare. Il ricordo la perseguitava di Deirdre col fratellino in braccio. Andò in Russia. Sposò — lei che aveva giurato di non sopgiacere mai al matrimonio — il poeta Sergio Jessenin, la abbandonò prima che lui si suicidasse. Tornò a girare. Povera, stanca, approdò a Nizza.

Il furto della Gioconda lo ricordano tutti, ma della sparizione durata due giorni dall'Artemide del Louvre chi ha mai saputo? Le autorità serbarono sulla misteriosa assenza un prudente riserbo, e in presenza di Diana fra le genti non detta nell'occhio, è probabilmente perchè intorno al 1927 tutte le donne portavano più o meno dei gonnellini corti e arricciati e calzavano un passo rotto a scattante di cacciatrici.

A Nizza pioveva. Apollo e Diana stavano sul margine del marciapiede, nascosti sotto gl'impermeabili neri. Quando l'automobile passò, Diana afferrò con due dita la sciarpa che avvolgevano dietro il collo di Isadora e tenne ferma la mano. Questo e null'altro. In un attimo, colei che con amabile freddura Anna di Noailles aveva soprannominato Isadorabile, non era nell'assalto bagnata se non un mucchio di stracci insanguinati.

La sera, sulla Promenade des Anglais, Apollo e Diana si salutarono prima di separarsi.

— Dove vai? domandò Diana.

— M'imbarco a Marsiglia per Patrasso. E tu?

— Prendo il treno e torno al Louvre. Chaire!

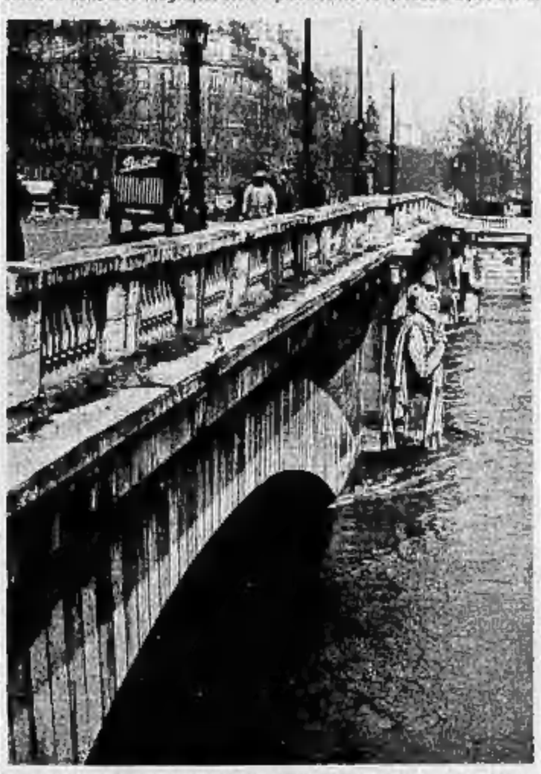
— Chaire, — rispose Apollo, a dispetto del commento che Giorgio Pasquali fa alla terza lettera di Platone, la quale del resto è falsa, e in cui si dice che «chaire» non si addice agli dèi, perchè «chaire» significa «gioire», e la natura divina non è soggetta nè a piacere nè a dolore.

A Parigi, nella vecchia rue de Seine, accanto alla galleria surrealista intitolata a Gradiva, si apre un androne scuro, e in fondo a questo una porta sulla quale è scritto: «Scuola di danze classiche Raimondo Duncan». Là, in compagnia della moglie Penelope e di una capra, vive ancora il vecchio pennuto senza volo. Eppure di tanto in tanto Isadorabile e i bambini, ma il suo occhio cerchiato di rosso, il suo occhio di gallinaccio lucente o si fissa, ma non butta lacrime. Tanto vecchio è ormai, e stanco.

Alberto Savinio

FINE

I precedenti articoli sono apparsi su «la Stampa» dei giorni 6, 7, 11, 13 e 18 agosto.



La Senna gonfia, nella quale morirono annegati i figli di Isadora.

Un monumento a Marconi a Bogotà

Bogotà, 19 agosto.

La cerimonia della posa della prima pietra del monumento a Guglielmo Marconi è stata fissata per il 28 agosto. Il monumento è un dono della colonia italiana della Colombia alla città di Bogotà.

MARE D'ANTEGUERRA

Dalla mia finestra vedo un ramoscello di tamarisco oscillar lievemente, e, dietro quello, il biondo asciutto della spiaggia, punteggiata a regolari intervalli dai cubi verdini o celesti delle cabine. E' tornata l'estate; riecco qui ad ascoltar voci di bimbi, lieve mormorio di spume. La Versilia in questi giorni è stupenda, con le sue Alpi estatiche nell'ampio sereno, e le pinete che, al tramonto, diventano melodiose d'ombre viola. Poche cose, forse nessuna, danno, come la vista del mare, un senso di immutabile giovinezza. E risplende nell'animo la bionda leggera luce mediterranea, questa luce che fuga le fantasie febbrili dell'oriente come le nordiche gravezze, e ci insegna ad essere nitidamente realisti, umani e cordiali. Anche i ricordi, in questo fermo splendore, sembrano rinascere rinnovellati, mondi d'ogni scoria, vivaci ed alacri di una lieve, incantata ebrietà.

E' falsa opinione, vien fatto di pensare, nella fiduciosa alterezza di questa luce, che sogni e rimembranze sian cose vaghe, sfumate, stoppose o nubilose: il ricordo è realtà distillata, purificata, filtrata dal tempo: un limpido gioiello.

La buona memoria è una nitida amica. Penso ad altri tempi, ad altro mare.

Lontane estati alassine della mia puerizia, mi sembra di vedervi rinascere in una luce distaccata, di vita propria viventi. Eppure foste trepido presente fuggitivo!

Tra la Gallinaria e Capo Mele vedo una spiaggia vegliata da un torrione torzo, vedo uomini incappucciati, con lunghi accappatoi bianchi, e donne in costumi da bagno molto più complicati di un abito da passeggio, frondosi di innumerevoli volanti, e ciascuno orlato da fettuccie bianche, simili alle listerelle dei telegrammi. La spiaggia è in grande emozione: una forte squadra navale — quasi tutta l'armata d'Italia — si allinea all'orizzonte, lenta si avvicina fumando: tra poco sarà alla fonda nel golfo. Come torme di moscerini si affollano rotnando intorno ad una ricca imbandigione, sandoli, barchette e pattini si avviano ansiosi incontro alle navi: presto i monelli si affolleranno ai barcarizzi dagli ottoni lucenti e se ne staranno, a naso all'insù, lungo i fianchi grigi delle corazzate, sospirando il permesso di poter salire sulle ben lavate tolde.

Questa passione dei ragazzi per le navi da guerra (e, a questo riguardo, io mi sento ancora un ragazzo!) è certo una di tutti i tempi: possiamo giurare che i monelli antichi gustavano con gioia il ritorno delle triremi rostrate, e che, gli studentelli veneziani, marinavano la scuola con entusiasmo, se una squadra di galeazze rientrava dall'oriente a gonfiaoni spiegati. Gli equipaggi gettavano degli urrà, risalutando, dopo lunghi mesi, l'isola arguta di S. Giorgio Maggiore, la palla d'oro sulla punta della Dogana, e il Campanile scampanante, circonfuso dal frullo dei colombi a volo: doveva essere un gran bel vedere!

E belli furono quei giorni per la «colonia balneare» alassina: chi li ricorda ancora? Giorni di follia, per la spiaggia e pei moneli; di palpito, per le fanciulle. Si videro la fanteria da sbarco, nelle grandi scialuppe un po' tozze, venire con alacre ritmo di remi verso la spiaggia, e rapidi sorgere pontili d'approdo, e ammonticchiarsi sul lido tutto un materiale di casse, di involti bigi, dal quale, come per incanto, doveva sorgere l'accampamento. Al tramonto, dove prima i ragazzi, con dei diademi di peli di gallina in testa, facevano quotidianamente i pellirosse, ora sorgevano, tra le dune di sabbia, qua e là pungenti di cardi e di gramigna, i coni delle tende, e cucine da campo fumiganti, e pesti di meccanizzazione e di segnalazione, mentre squilli di tromba chiamavano i rancieri e, dai secchi rigonfi, emergeva le durissime gallette quadrate. Le bandiere per segnalazioni trasmettavano comandi e richieste tra le navi e la spiaggia. Non è da stupire che i ragazzi fossero a tal vertice di gioia, da serbarne memoria nostalgica, un di loro, dopo un buon quarto di secolo.

La sera si vide l'ammiraglio Bettolo, solido vecchio, amatissimo dai marinai, ed a cui molti l'armata doveva, passare in rivista le fanterie da sbarco e ispezionare l'accampamento. Frattanto era scesa la notte, si vedevano lanterne e bracieri punteggiare l'oscurità. Da bordo continuavano a frugare la costa con le lame scialbe dei riflettori. Dalle finestre, aperte ad accogliere il fresco della sera, entrava di colpo, razzente, un lampo di luce, a stupire le famiglie raccolte attorno alla supplera fumante. In passo, manco a dirlo, ci furono luminarie, banda in piazza e spettacolo di gala nel teatro di legno, dove furoreggiava «Guerra in tempo di pace».

Passò un'altra estate, e su tutte le bocche c'era «Tripoli, bel suol d'amori» ed a quelle stesse navi — la *Roma* la *Napoli* la *Benedetto Brin* la *Regina Margherita* —, si potè applicare la poetica (e anche troppo rassicurante!) invocazione: «Naviga, o corazzata, propizio è il vento e dolce la stagion!».

Forse, molti si dissero poi, quelle manovre e quello sbarco di Alassio erano state la prova generale del futuro spettacolo che si cominciava a presagire: lo sbarco di Tripoli, e quelle prime, fortunose giornate che seguirono, e che valsero ai marinai del fermissimo Cagni il titolo di «garibaldini del mare».

Scomparsa l'Armata, dileguati gli ultimi fumacchi all'orizzonte, riprendemmo i panuti diademi, tornammo ad essere «Nuvola rossa» e «Luna falcata», e la vita dei pellirosse ricominciò, stasata dalle letture di «Alle frontiere del Far West».

Quegli anni d'anteguerra videro, infatti, nella fantasia dei ragazzi, l'apogeo della popolarità di Emilio Salgari. Povero Salgari, scomparso malamente, ed in crudele miseria, dopo averci tanto deliziato! «A noi, tigrotti di Monpracem!» era diventato il nostro grido di guerra, prima di lanciarci a calpestare i castelli e le navi di sabbia dei nemici. Dei vari cicli nati da quella febbrile fecondità il più popolare tra noi fu, con quello pellirossesco, quello orientale, del quale i tre moschettieri erano, se ben ricordo, il portoghese Yanez, Sandokan e Tremalnaik: ed eroina la dolce Surama dal volto ulivigno, dagli occhi tagliati a mandorla, quale ci appariva dalla copertina di «Alla conquista di un impero». (Era una locuzione fiabesca, allora!).

Tutti questi personaggi masticavano betel e sputavano saliva color sangue: noi li imitavamo, alla meglio, sputando bruniccio, con la liquerizia; questa usavamo anche in bastoncelli legnosi, che si mordevano per ore ed ore, giallici, tenaci.

La maggior parte delle zuffe che si accendevano sulla spiaggia di Alassio erano di origine e di ispirazione salgariana. Se ci inferveravamo troppo, e la palla di sabbia minacciavano di floccar così fitte da oscurar la luce del sole (al che i più intrepidi avrebbero potuto replicare, come quell'eroe greco al persiano tracotante: «Combatteremo all'ombra!») allora qualche madre si alzava, e veniva verso di noi, per rimproverarci e frenarci, recando sul capo una di quelle focaccie di trine, che parevano sempre prossime a prendere il volo. Però, trattenute da lunghi, pericolosi spilloni, partivano raramente e solo per breve balzo, simili, anche in questo, ai primi aeroplani, coetanei di quei cappelli volatili.

Quando Emilio Salgari morì tragicamente noi ragazzi ne restammo costernati: non potevamo credere che alla fonte di quell'inesauribile flotto di avventure si fossero un modesto capitano marittimo a riposo, un'anima in pena ed una vita duramente stentata. Povero Salgari!

* * *

Anche adesso mi giungono, dalla spiaggia, echi di zuffe ragazzesche. Una spiaggia è come uno schermo: una tela flava: e infinite imagini di vita vi si stampano sopra. Poi si riaccenda la luce nella sala (o viene la cattiva stagione!) e la tela, o la sabbia, tornano senza volto, d'una innocenza sempre pronta ad accogliere, al primo ritornante pulsare di vita, nuove, labili, ma pronte.

Quelle navi, che operarono lo sbarco di Tripoli, sono state smantellate. Altre, ora, tagliano il mare, altre sono sugli scali, potentissime. Le nuove immagini si sovrappongono alle antiche. Ma le spume vengono, con la stessa voce d'allora, fruciando, verso la riva: ed è voce eterna. Vi trovano nuovi bambini, indaffarati, con secchielli e paletta.

Onde, onde.

Piero Gadda.

Dovere di sentinella o vendetta?

Un sergente americano freddato nei pressi di un forte

Panama, 19 agosto.

Si apprende che un sergente dell'esercito americano è stato ucciso da una fucilata per non aver risposto all'intimazione del «chi va là» di una sentinella. La vittima è il sergente Charlee Victor Smith, appartenente alla quinta batteria dell'artiglieria da costa.

Lo Smith si trovava ieri sera in compagnia d'una ragazza americana nei pressi del Forte Sherman, sulla costa atlantica dell'istmo, quando, essendosi maggiormente avvicinato alla baracca Davis del forte stesso, gli venne intimato il «chi va là». Non avendo risposto, la sentinella intimò ancora per tre volte il «fermo là», ma il sergente imperterrito, ridendo e scherzando con la ragazza, non si curò affatto di rispondere all'intimazione proseguendo anzi per la direzione scelta. La sentinella allora fece due volte fuoco: il primo colpo uccise il sergente sull'istante ed il secondo ferì la ragazza.

Immediatamente è stata costituita una commissione con l'incarico di stabilire le responsabilità. Nel frattempo il soldato è stato posto sotto «fermo», anche perchè era noto un forte astio tra i due. Corre infatti voce in caserma «che questa sia una giusta punizione per il sergente».

Colonie estive francesi

Trecento bambini minacciati dal fucile di un sorvegliante pazzo

Parigi, 19 agosto.

Durante una crisi di delirio, il quarantaseienne Leblond, guardiano della colonia estiva di Saint Nicolas nei pressi di Granville, ha impugnato un fucile da caccia e si è messo nel cortile della colonia stessa minacciando di sparare sul gruppo dei trecento bambini e sui sorveglianti che si trovavano nel parco.

I gendarmi, avvertiti per telefono, sono accorsi e hanno cercato invano di impadronirsi del Leblond, che li minacciava sempre con la sua arma. Poco dopo, lo stesso Sottoprefetto del luogo si è recato sul posto a parlamentare con il pazzo.

Questi si era, nel frattempo, rinchiuso in una stanza. Prima che i gendarmi lo ghermissero, nel suo folle gesticolare cadeva a terra provocando lo scatto del grilletto del suo fucile e restando colpito in pieno dalla scarica.

GLI SPORT

Campionato ciclistico italiano su strada

Il grande confronto di domani dopo le vittorie internazionali

Bartali potrà spuntarla sui passisti e sui velocisti? - Quello che conta è tastare il polso alla squadra per i campionati mondiali

Domani, a cura della Società Ciclisti Trevigiani, sarà disputato a Treviso, sul Circuito della Vittoria, il campionato italiano professionisti, in cui è in palio il Trofeo Bozzi. Sarà il secondo anno, dopo la guerra, in cui la maglia tricolore verrà assegnata in una sola prova. Ricorderete quanto si discusse su questa e altre formule studiate per attribuire il titolo all'uomo veramente migliore; finalmente la buona idea prevalse e diede ottimi frutti; chè non solo l'anno scorso divenne campione chi più meritava d'esserlo, ma si cominciò a constatare quella lenta e progressiva trasformazione del nostro sistema di corsa che tutti auspicavamo e che la vecchia formula del campionato in più prove inevitabilmente ostacolava. In due anni, gli effetti di questa evoluzione di sistemi e di mentalità sono stati evidentissimi in campo internazionale.

Una gara che non è per Bartali

La prova unica dovrebbe confermare le sue qualità nella corsa di Treviso. Come risultato, non sarà facile che ciò avvenga, per più ragioni: diremo, con molta probabilità, per non dire con sicurezza, un campione che molti discutevano, sostenendo che sarebbe stato meglio che la maglia tricolore fosse rimasta sulle spalle di Bartali. Perchè è indubitato che almeno il novanta per cento degli sportivi, competenti o non, pensano che il vincitore del Giro di Francia sia oggi il nostro prodotto di più eletta classe: all'altezza, o no, dei Girardengo, dei Bottecchia, dei Binda e dei Guerra, più o meno discutibile come campione completo, questo è un altro problema, che non ha niente a che fare con quella relativa superiorità che basta per aver diritto d'essere considerato e consacrato campione di un'annata. E questa superiorità non se la può negare a Bartali.

Invece, ripeto, con tutta probabilità, Bartali non conserverà la maglia conquistata l'anno passato a Littoria. Non credo che Gino voglia considerarsi uccello di malaugurio; egli stesso è convinto di ciò, per le ragioni che vi spiegherò subito.

Le vittorie di Bartali sono state decise o, almeno, preparate quasi tutte in salita. Sui monti egli piega gli avversari o li riduce in condizione da annullare quella sua inferiorità in velocità pura che gli vieterebbe di vincere una gara piatta. In altre parole, la corsa di Bartali, a differenza, per esempio, di quella che fu per Binda, è strettamente legata alle caratteristiche del percorso. Allora vediamo quali sono le caratteristiche del Circuito della Vittoria, sul quale domani si disputerà questo campionato. Stralcio dalla descrizione ufficiale del percorso.

La natura del percorso

« Parte il percorso dalla ridente città del Sile e, per la bella strada asfaltata Postumia, porta a Castelfranco (km. 27); abbandona qui l'asfalto e, per Riese, su strada battuta e buona, giunge ad Asolo su per la breve salita omonima. Da Asolo (km. 45) il percorso si snoda lungo i Colli asolani per Castelcucco fino a Covasa, da dove, girando a destra, prosegue, per Paderabbo, Cornuda, Biadene, Postioma e conduce nuovamente a Treviso (km. 89). Il percorso continua su strada asfaltata fino a Vittorio Veneto (km. 129) lungo stradoni ottimi e pianeggianti. Da Vittorio ha inizio la prima salita «il Fadalto»; sono nove chilometri di strada ottima al 4 per cento. Da Fadalto, breve discesa e, per strade nuovamente pianeggianti, per Ponte delle Alpi, si arriva a Belluno (km. 166). Da questa località hanno inizio le difficoltà della gara. Da Belluno si prosegue per ottima strada sino a Trichiana (km. 178), ove comincia la più dura salita, il Passo di S. Ubaldo: sono sette chilometri di continua ascesa al 6 % di media. Si scende poi a Tovena e a Follina (km. 198), per risalire nuovamente a Combai (km. 208). Poi, per strada di montagna, stretta, ma buona, si declina a Farner, si passa il Piave e si giunge a Pederobba (km. 216). Si andrà poi di nuovo verso i Colli asolani, si supererà uno strappo corto, ma erto, si scenderà a Montebelluna e si arriverà a Treviso (km. 270).»

Si può sempl'altro dire che si tratta di un percorso relativamente facile, che non presenta nessuno di quegli ostacoli che solo i grandi arrampicatori possono guardare senza preoccupazione, anzi, che desiderano per eliminare gli avversari meno soliti, ma più veloci. Percorso, dunque, aperto a tutti, sul quale è possibile ogni sorpresa e che non offre elementi per prevedere come si svolgerà e come si deciderà la corsa. Non discuto sull'opportunità della scelta di questo tracciato e non mi spaventa affatto all'idea che domani sera dobbiamo dichiarare campione d'Italia un atleta che, nella scala dei valori, consideriamo al di sotto di Bartali. Non è forse un male che ci si allontani dalla vecchia concezione che campione non debba essere che chi va forte in salita. Il tipo del corridore brillante, passista agile e resistente, tattico intelligente, sempre pronto a sbrigarsela da sè, noi andremo ma l'abbiamo e, se ne n'è uno che nelle grandi corse internazionali in linea difenda con onore i nostri colori, s'è fatto all'estero, e si chiama Rossi. Una mezza dozzina di questi uomini, un campione d'Italia di questa fatta non sarebbe male al nostro ciclismo.

Dopo i successi all'estero

Il campionato cade tra i Giri di Francia e di Svizzera e il campionato del mondo. Il nostro sport ha riacquistato quasi in campo internazionale; vuol risalire anche più su, a Fauquemont; le sue vedette, grazie a direttive tecniche da tempo in queste colonne auspicate, hanno riportato le azioni del ciclismo italiano nella borsa dei valori europei al livello che si meritavano; il rialzo è ancora in corso. Il campionato italiano lega avvenimenti che non sono per noi motivi di orgoglio ad altri che dovrebbe concludere la serie delle nostre vittoriose affermazioni. Ciò dà a, nello stesso tempo, toglie alla gara di domani importanza e interesse. Ciò ne dà perchè a Treviso Girardengo può e deve trarre lumi per definire la formazione del quartetto che in Olanda porterà la maglia azzurra; ciò ne toglie perchè domani non potremo pretendere di vedere alcuni dei più legittimi aspiranti alla maglia tricolore nelle loro perfette condizioni.

Il Commissario tecnico ha reso noto una rosa di otto nomi di professionisti per il campionato mondiale. Non vi nascondo che ora rimasto a bocca aperta quando ho saputo che Gira aveva preferito, per esempio, il vincitore di quella buffonata della prova di selezione di Bologna, il pur simpaticissimo e volonterosissimo Rimoldi, a un atleta, di innegabile valore, ma di incertissima forma, come Favalli, o dei veltri, come Bini e Olmo a nomini di una sicura solidità e forma, come Valetti, Del Cancia e Canavesi. Come mai questa preferenza se è vero, come non c'è ragione di dubitare, che Gira, di ritorno dal sopralluogo al circuito di Fauquemont, ha dichiarato al corrispondente parigino della Gazzetta dello Sport che «a suo giudizio, è un circuito molto più adatto per uomini duri, resistenti e buoni arrampicatori che per dei purosangue come Kaers o Meulenberg?».

Ma su questa argomento torneremo altra volta. La prova che ogni concorrente offrirà a Treviso non dovrà essere giudicata dal risultato. L'ordine d'arrivo a Treviso non dirà nulla di assoluto e di preciso su quello che ognuno potrà fare in Olanda. Girardengo sa la classe degli uomini che ha a disposizione; in quanto alla forma, il suo occhio dovrà rilevarla su di un percorso piano. Il che non è facile. Inoltre, per alcuni egli dovrà tenere conto delle attuali condizioni, che potranno e dovranno migliorare in questi quindici giorni che ancora ci separano dal campionato mondiale.

Chi vincerà?

Bartali è uno di questi. Anche in piena forma, il toscano troverebbe serie difficoltà a vincere questo campionato italiano. Ma Bartali è lontano dall'essere padrone di tutti i suoi mezzi. L'altro giorno sono andato a Forlì, dove c'era una delle tante riunioni in pista, per vedere il vincitore del Tour. Non ho scambiato con lui più di venti parole, nove delle quali sono state le seguenti: « Ho tanto sonno che non vedo neppure la pista! ». M'è bastato per pensare che, se domani Gino dovesse rimanere campione d'Italia, o è capace di fare miracoli o... di dire grosse bugie. Siccome non credo nè a una cosa, nè all'altra, vi dico non credo che Bartali sarà campione d'Italia per l'anno XVI. E aggiungo che ciò non vorrà dire che egli non sia degno di rappresentarci nella competizione mondiale e nemmeno che, al posto della maglia tricolore, egli non possa vestire quella iridata. Perchè penso, anzi, che, se egli saprà dedicare due settimane alla preparazione del successo che rinnoverebbe le gesta di Speicher e di Magne, potrà ridare all'Italia il titolo che da otto anni ci manca. Meno provati dalle scorribande pirateria dovrebbero essere Vicini e Martano.

L'eco dei trionfi internazionali, la presenza degli uomini che ce li procurarono, i motivi di giudizio tecnici che se ne dovrebbero trarre, le riserve che si dovranno fare, insomma, un complesso di elementi di passionalità, di critica, di previsioni dà vita eccezionale a questo campionato italiano. Anche se sempre più mi convinco che aveva ragione quando ho detto che l'epoca non mi sembrava la più opportuna; anche se la corsa, più che per la maglia tricolore, dovrà esser tenuta in conto come rassegna integrale del nostro ciclismo a impostazione di una prossima affermazione internazionale, domani, a Treviso, ci saranno molte cose da vedere e da dire. Che vinca Olmo o Bini, Favalli o Servadei, Rimoldi o Martano, Bizzi o Vicini sarà semplice questione di archivio. L'importante è che Gira, domani sera, non abbia motivo di stare in dubbio nello scegliere i compagni — non dico gregari — che Bartali dovrà avere alla prova olandese del 4 settembre.

Giuseppe Ambrosini

GLI ISCRITTI

1. Valetti G., Torino; 2. Bizzi O., Livorno; 3. Cinelli C., Rifredi; 4. Mariano G., Savona; 5. Molho E., Monselice; 6. Cattenato L., Sesto; 7. Goetti E., Prato; 8. Marabelli D., Pavia; 9. Cottur G., Trieste; 10. Bovet A., Castellanza; 11. Motti G., Sedrina; 12. Di Paco R., Faenza; 13. Dinnetti M., Bologna; 14. Bartali G., Ponte a E.; 15. Rossi G., S. Giusi, P.; 16. Moretti C., Parigi; 17. Blas T., Torino; 18. Albani F., La Spezia; 19. Favalli P., Saronno; 20. Olmo G., Celle L.; 21. Bini A., Prato; 22. Leoni A., Rieti; 23. Della O., Serre; 24. Generati W., Crevalcore; 25. Vignola A., S. Bolognese; 26. Beccaminelli, S. Giac. V.; 27. Mara E., Busto A.; 28. Bonnaiuti C., Bulgarogr. 29. Belli R., Prato; 30. Rimoldi P., Busto A.; 31. Del Cancia C., Buti; 32. Servadei G., Forlì; 33. Tamburini M., Varese; 34. Montesi F., Fibbiano; 35. Rialdi G., Camariano; 36. Succi L., Predappio; 37. Guerra L., Mantova; 38. Vicini M., Marcaria; 39. Masnati A., Caorso; 40. Renento M., Monselice; 41. Landi A., Firenze.

La Liegi-Roma-Liegi automobilistica

Il rifornimento a Roma di due partecipanti al riuscitissimo raid

La Liegi-Roma-Liegi

Il passaggio per la Capitale di 40 concorrenti

Roma, 19 agosto.

I concorrenti alla grande corsa automobilistica Liegi-Roma-Liegi, hanno transitato per l'Urbe, stamane.

Giunti per la Cassia, sono pervenuti alla Casa dell'Automobile sita in piazza Verdi, dove, a cura della sezione provinciale del Racl, hanno avuto luogo le operazioni di controllo. Sono passate per Roma, senza alcuna penalizzazione, 40 coppie di concorrenti delle 56 iscritte alla competizione; 13 macchine erano guidate da tedeschi; 11 da francesi; 9 da belgi; 3 da italiani; 2 da olandesi; una da franco-belga ed una da greco-francese. Il controllo è stato tolto alle 13.

Nel ritorno i concorrenti toccano Perugia, Forlì, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova, Mestre, Treviso, Cortina, Bolzano, Merano, Ponte di Legno, Dobbiaco, Innsbruk, Ulm, Francoforte, Colonia, Vlad, Bruxelles, Namur, Espa, per raggiungere Liegi domenica.

Il G. P. di Svizzera

A Seaman il miglior tempo nei giri di prova

Berna, 19 agosto.

Le prove di allenamento per il Gran Premio automobilistico di svizzera, svoltesi oggi, hanno visto in testa nella categoria da corsa, Seaman, su Mercedes, che ha coperto il circuito in 2'38" 5/10 alla fantastica media di Km. 165; il secondo miglior tempo è quello di Lang, pure su Mercedes, con 2'42; seguivano poi Stuck (Auto-Union) in 2'43"5/10, Muller (id.) 2'43"5/10, Von Brauchitsch (Mercedes) in 2'43" 5/10, Caracciola (id.) 2'43" 8/10, Nuvolari (Auto-Union) 2'43" 9/10, Farina (Alfa Romeo) 2'46" 7/10, Wiley (Alfa Romeo) 2'47" 6/10, Kautz (Auto-Union) 2'47" 7/10, Taruffi (Alfa Romeo) 2'52" 6/10, Teagne (Maserati) 3'8", Graffenried (Maserati) 3'11" 8/10.

Nella categoria vetturette, il miglior tempo è stato stabilito da May su Era con 3'50" 4/10 contro 3'3" di Hug su Maserati. Nella categoria turismo il miglior tempo è stato dalla «Ballila» di Stich che ha coperto il giro in 3'59" e 9/10 alla media di Km. 114.

Il programma dei Campionati europei di canottaggio

Milano, 19 agosto.

Il Comitato della III Zona della R.F.I.C. ha stabilito nelle sue linee generali il programma dei Campionati europei di canottaggio, che si svolgeranno all'Idroscalo «Provincia di Milano» dal 2 al 4 settembre, e del Congresso della Fédération Internationale des Sociétés d'Aviron, che effettuerà le sue riunioni dal 30 agosto al 5 settembre. Ecco il dettaglio delle manifestazioni:

Martedì 30 agosto: ore 15: riunione Direttorio F.I.S.A. e presentazione dei delegati; ore 17: visita agli impianti dell'Idroscalo; mercoledì 31 agosto: ore 9,30: apertura Congresso della F.I.S.A. al Castello Sforzesco; ore 15: seconda riunione del Congresso della F. I. S. A.; giovedì, 1° settembre: gita turistica; venerdì 2 settembre: ore 15: gara di selezione dei Campionati europei nelle sette specialità olimpioniche; sabato 3 settembre: ore 15,30: gare di ricupero per i Campionati europei; domenica 4 settembre: ore 15,30: gare finali dei Campionati europei; ore 18,30: riunione di chiusura delle giurie all'Idroscalo; ore 21,30: premiazione dei vincitori e cerimonie di chiusura dei Campionati d'Europa.

Italia - Ungheria di tennis rinviato al 29 agosto

Budapest, 19 agosto.

La squadra italiana di tennis, in seguito a ritardo ferroviario, è giunta a Budapest soltanto oggi, apprendendo però, con sorpresa, che l'incontro italo-ungherese di Coppa Europa non si sarebbe più iniziato il 20 corrente, bensì soltanto il giorno 29 prossimo venturo. Il contrattempo è dovuto al fatto che la F.I.T. non aveva ricevuto la lettera con la quale la consorella ungherese dava informazione dell'avvenuto spostamento di data.

Siccome l'effettuazione dell'incontro è assolutamente impossibile per domani, è stato deciso che la squadra italiana si fermerà a Budapest fino alla fine della prossima settimana, ed i tennisti prenderanno nel frattempo parte, per tenerni in allenamento, ai Campionati ungheresi internazionali, che avranno inizio lunedì prossimo.

I Campionati juniori di tennis si svolgeranno a Roma

Roma, 19 agosto.

I Campionati italiani di tennis categoria juniores dell'anno XVI si svolgeranno dall'8 all'11 settembre a Roma, sui campi del Foro Mussolini, a cura della S. S. Parioli. Si rammenta che sono ammessi a prendere parte ai Campionati i giovani i quali non abbiano compiuto il 18.o anno di età o lo compiano nell'anno in corso cioè i nati non prima del 31 dicembre 1920.

L'eliminatoria provinciale della Coppa Scarioni

Per domani, il Comando Federale della G.I.L. di Torino organizzerà, nella piscina scoperta dello Stadio Mussolini, l'eliminatoria provinciale della Coppa Scarioni di nuoto. La gara avrà luogo alle ore 9 su una distanza di 100 metri. Le iscrizioni, completamente gratuite, si ricevono presso l'Ufficio Sportivo del Comando Federale G.I.L. di Torino, via Carlo Alberto 10, fino a stasera. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8,30 alla piscina Mussolini.

Il Maresciallo Badoglio ad una partita a Mercalvo

Mercalvo, 19 agosto.

Il Maresciallo Badoglio ha assistito, fra un folto pubblico, alla partita al pallone piccolo disputata fra il Dop. Portocomaro (Gandolfo-Cerrato) e il Dop. Scarzolengo (Capello-Gay Domenico). L'incontro, che ha messo in risalto le belle doti di battitore del giovane Gandolfo, è terminato con la vittoria di Portocomaro per 11 giochi a 8.

Le gare al pallone allo Sferisterio Eda

Sul campo di via Napione s'incontreranno oggi alle 15,30 le squadre del Dop. Fiat (Solaro-Delpiano) e del Dop. Eca Officine-Bonino). Domani, invece, saranno di scena le squadricelle di La categoria del Dop. Eda (Sicetti-Capello) e del Dop. Fiat (Rossi-Scoffone).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 19: Italia 13,10; New York 2,495; Londra 12,175; Parigi 6,81; Svizzera 57,15; Bruxelles 42,02; Amsterdam 135,40; Copenaghen 54,35; Stoccolma 62,70; Oslo 61,18; Varsavia 47,05; Praga 8,81; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 92,30; New York 4,8771; Francia 178,75; Germania 12,165; Spagna 100; Belgio 34,92; Amsterdam 1,9218; Svizzera 21,28 3/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 e 5/8; Oslo 19,80 1/8; Praga 141,25; Bruxelles 226,75; Budapest 24,50; Belgrado 315; Sofia 485; Bucarest 670; Costantinopoli 614; Atene 546,50; Varsavia 25,87; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 35; id. uso uff. 19,05; Rio Janeiro non uff. 2,87 Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 105; Londra 178,77; New York 36,70; Belgio 617 3/8; Svizzera 340 3/8; Danimarca 797,50; Olanda 2004; Norvegia 899,75; Svezia 925,50; Praga 126,50; Germania 14,6975. — **New York**: Roma 5,56 e 1/4; Londra 4,8775; Berlino 40,09; Amsterdam 53,55; Parigi 2,72 7/8; Bruxelles 16,85; Berna 22,915. **Zurigo**: Italia 22,975; Francia 11,905; Inghilterra 21,385; New York 4,3657; Belgio 23,475; Olanda 238,80; Germania 174,80.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 19. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 200-240; vacche 160-180; torelli 320-380; vitelli 300-380; vitelloni 250-290; suini 400-600; manzi 270-300; tori 260-280, maiali grassi 430-490; lattonzoli per capo 70-120; montoni al Kg. 50-70; agnelli 100-120; capre e pecore 48-58.

Bra, 19. — Vitelli piemontesi pesanti al Mg. L. 35-38; id. della coscia 54-57; vacche 13-27.

Cassia Mont., 19. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 25-35; vacche 1200-1700 per capo; vitelli al Mg. 35-40; suini 50-65; maiali grassi 53-55.

Modena, 19. — Vitelli da latte (mattoni al Qt. L. 300-340; id. maturi 400-520; magretta da un anno a due 260-280; manzi fino a 4 anni 320-380; buoi di 4 a. qual. 280-380; id. 3 a. qual. 300-320; vacche 4 a. qual. 290-330; id. 3 a. qual. 210-250; buoi e vacche da scarto 160-210; torelli 320-380; suini magroni al Kg. 3,50-3,70; lattonzoli 5,50-5; suini oltre i 180 Kg. al Qt. 480-490.

Moncalvo Monferrato, 19. — Da macello: buoi 1.a qual. al Mg. L. 34-40; id. 2.a qual. 30-35; vacche e giovenche 30-36; manzi 36-42, vitelli 36-44; id. della coscia 60-65.

CEREALI

Alessandria, 19. — Granoturco al Qt. L. 84-90; avena 85-87; riso 170-250; segale 86-90; fave 92-93; ceci 60. — **Bra**, 19. — Meliga al Qt. L. 90; segala 102-105.

Cassia Mont., 19. — Granoturco al Qt. L. 84-88; segale 104-108.

Moncalvo Mont., 19. — Segale al Qt. L. 100-103; avena 95-100; fave 83-87.

Vercelli, 19. — Risone originario mod. pund. al Q.le L. 85,250; risi raffinati 142-147; id. superiore originario 135-136; id. id. mezzabelli 164-175; id. ordinario brillato 152-157; id. id. camolino 154-157; id. vialone 245; id. mezzabelli 184-189; segale 115-130; avena 90-96; granoturco 85-90; fieno maggengo 65-80; id. agostano 36-43; paglia prima, e seg. pres, 13-15.

FORAGGI

Alessandria, 19. — Fieno maggengo al Qt. L. 66-70; agostano 60-62; terzuolo 55-58; fieno d'erba medica 60-62; paglia di frumento 18-20; paglia segalina 14-15; fieno di trifoglio 42-45; medica senza la natura 350-400; lupinella agostana 400-420.

Cassia Mont., 19. — Fieno maggengo al Qt. L. 64-70; agostano 60-65; terzuolo 60-62; paglia di frumento 18-19.

Moncalvo Mont., 19. — Fieno maggengo al Qt. L. 63-66; agostano 40-45; fieno di medica 52-55; paglia di frumento pressata 16-17.

VINI

Alessandria, 19. — Barbera all'Hl. L. 160-180; comune da pasto 105-115; bianco secco 115-125; moscato bianco 125-135; freisa 140-160; barbesco 125-135; barbera extra 200-220; grignolino 170-190; vini vecchi fini 190-230.

Cassia Mont., 19. — Barbera all'Hl. L. 125-140; comune da pasto 95-110; grignolino e freisa 160-170.

La vendemmia nel Novarese

Novara, 18 agosto.

La vendemmia nel Novarese si presenta abbondante e l'uva è di eccellente qualità. In tutti i maggiori mercati vitiferi si riscontra un prezzo superiore a quello dello scorso anno. Nei comuni di Borgomanero, Boca, Cavaglio, Romagnano, Ghemme, Sizzano, Cleggio, Briona, Fara, Varallo, Pombia, Biandrate, Vespolate ed in altri centri, l'uva si presenta eccellente.

In seguito agli accordi con le Cantine provinciali, la festa provinciale dell'uva avrà luogo a Borgomanero, dove si costituirà un apposito comitato per il concorso a premi fra i migliori carri vendemmiali.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — **Milano Eugenia**, titolare della tipografia cartoleria E. Milano, corso Regina Margherita, 141; sentenza 17-8-38 su istanza di creditori; giudice delegato cav. A. Prestamburgo; curatore Regis avv. Antonio; verifica crediti 1-10-38, ore 10. — **Robba Marco**, già esercente, via San Franc. da Paola, 21; sentenza 17-8-38 su istanza di creditori; giudice delegato cav. A. Prestamburgo; curatore Uberti Bona dott. Agostino; verifica crediti 30-9-38, ore 10. — **Oliva Matilde**, titolare della ditta Bod., coltura e pellisterie, corso Pr. Oddone, 30; sentenza 17-8-38 su istanza di creditori; giudice delegato cav. A. Prestamburgo; curatore dott. Lanfranco Luigi; verifica crediti 3 ottobre '38, ore 10. — **Bersiano Rosario**, panettiere, Venaria Reale; sentenza 16-8-38 chiude le operazioni per riparto del 7,70 % ai creditori chirografari. — **Soc. An. Cattiglia A.**, trasporti Torino e Cuorgnè; sentenza 17-8-38 accerta l'adempimento degli obblighi assunti col concordato. — **De Biaggi Silvia e Comelli Ernesto**, impresa decorazioni, via dei Mille 14; sentenza 17-8-38 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Bosio Giuseppe**, panetteria, via Stradella 165; decreto 17-8-38 autorizza l'esercizio provvisorio.

Situazione di cassa dei vari clearing al 15 agosto 1938-XVI

Num. ufficiale cambio oggetto	STATI	AMMONTARE totale in lire italiane	Ordini versam. e importazioni effettuati in stanza
8465	Belgio	2 677 715	—
3781	Bulgaria	—	19 834 040
9487	Cecoslov.	—	49 424 162
1310	Danimarca	22 242 852	—
395	Estonia	597 965	—
1003	Finlandia	4 958 760	—
—	Francia	—	—
54003	Germania	—	48 852 102
95389	Gr. Bret.	—	96 440 765
5606	Grecia	—	19 184 717
660	Islanda	1 794 389	—
8506	Jugoslavia	—	44 062 173
1999	Lituania	3 860 670	—
9826	Norvegia	2 758 810	—
8265	Polonia	20 723 355	—
7213	Svezia	17 001 788	—
42834	Svizzera	—	149 823 080
2967	Turchia	—	56 568 653
441	Lettonia	3 171 836	—
10648	Olanda	—	19 762 206
1891	Portogallo	—	58 805 580
2543	Romania	—	20 178 715
1710	Ungheria	—	14 877 622

Lunedì corrente, ricorrendo il trigesimo della morte di

Margherita Geisser Celesia di Vegliasco

verrà celebrata alle ore 10 una Messa nella Cappella dell'Opera Pia Loteri, viale Villa Regina 23, in suffragio della sua Anima benedetta. (4815

†

Stamane, alle ore 10, dopo lunghe sofferenze munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Generale

Allois Comm. Augusto Ernesto

Cav. Uff. Ss. Maurizio e Lazzaro di anni 62

Angosciati ne danno il triste annunzio la nipote **Maria Luisa** col papà **Audibert** Gcom. Cav. **Francesco**, i cognati **Bonetto** colle rispettive famiglie, cugini e parenti tutti.

I funerali, per espressa volontà del Defunto, avranno luogo in Ulzia domenica 21 corr., alle ore 10.

Torino Via Vittorio Andreis 3. Pompe Funebri Nazionali - Tel. 83-499

†

Alle ore 12, confortata dai SS. Sacramenti, a distanza di soli 7 mesi raggiungeva serenamente il marito nella pace eterna

Panetto Clementina

nata ARGANO

Rimangono nel dolore i figli **Luigi** con la moglie **Irma Tabasso** e figli, **Giuseppina** col marito **Agostino Valerio** e figli, **Erisia, Adelina**, il fratello, sorelle ed i parenti tutti.

(Vinse di lavoro intenso, di onestà e di sacrificio).

Torino, 19 agosto 1938-XVI.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 20 corr., alle ore 15,30, partendo da Via Michele Lessona 72.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 83-499

L'Avv. Achille Mosso

unitamente come visse, morì chiudendo in sua buona e operosa esistenza e lasciando nel dolore la moglie **Ida Germano**, il figlio ing. **Giacomo Mosso** e consorte **Luisa Gatti** e l'adorato nipotino **Franco**. Lo piangono inconsolabili la sorella **Maria**, i fratelli dott. **Damilio, Don Giovanni Battista**, avv. **Alberto** e il piccolo **Mario**, i cognati **Alberti** e **Rosina Germano** e parenti tutti che teneramente l'amavano.

Per volontà dell'estinto si dà la presente partecipazione a funerali avvenuti. (20080

UNA PREGHIERA

Muzzano, 18 agosto 1938-XVI.

Il Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori annuncia con dolore la perdita del Collega

Avv. Mosso Achille

Colpito da crudele malattia, munito dei Conforti Religiosi, decedeva ieri il

Rag. Aldo Barra

di anni 34

Contabile Cassa di Risparmio di Saluzzo

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Anna Tarnavasio** coi figli **Cesarino** e **Giuseppina**; la mamma **Maddalena Bergiero** ved. **Barra** colle figlie **Zelmira** e **Andraina** ved. **Giordana** con i figli; i suoceri **Cesare** e **Caterina Tarnavasio**; gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Sanfront il 20 corr. mese alle ore 17. (4819

Si prega di non inviare fiori.

Sanfront, 19 agosto 1938-XVI.

Tip. G. Richard, Saluzzo

Oggi, alle ore 15, munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona della Signora

Liletta Toselli Severino

Ne danno il tristissimo annunzio: il marito Dott. **Dino**; la mamma **Amalia Colombini**; il suocero Dott. **Alessandro Toselli**; la sorella **Emilia** con il marito Cav. Geom. **Pietro Boccaria** ed i figli **Carlito, Graziella** e **Mario**; il fratello geom. **Mario** con la moglie **Giuliana Federici**; gli zii, i cugini ed i parenti tutti; l'affezionata **Domenica**.

I funerali avranno luogo domenica 21 agosto, alle ore 11, a Terzo d'Acqui.

Cavallermaggiore, 19 agosto 1938-XVI.

Società Anonima Manzoni - Cuneo.

Venerdì 19 c. m., alle ore 17, munita dei SS. Sacramenti, rendeva l'anima a Dio

Como Giuseppina

Ved. Comm. Dott. SERENO

d'anni 84

Angosciati ne danno il triste annunzio la figlia **Lorenza** Ved. Grand'Uff. Avv. **Rossano**; i nipoti Dottori **Mario, Giuseppe** e **Giacomo Rossano**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli domenica 21 agosto, alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinta, piazza S. Martino.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Bandano Trasp. Fun. - Rivoli - T. 75-08

Tipografia Giornale LA STAMPA

Difendetevi dalle malattie delle vie urinarie e dell'intestino!
COMPRESSE DI ELMITOLO
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11239

NON CHIEDETE UNA CEDRATA, MA "UNA TASSONI"
Tassoni
TIPICA CEDRATA DEL GARDA
è buona e fa bene
CEDRAL TASSONI - SALÒ

(Como) CAMPIONE D'ITALIA
LA MOSTRA FOTOGRAFICA
PROMOSSA ED ORGANIZZATA DALLA S.A.I.T. DALLA AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO, DOTATA DI 10.000 LIRE DI PREMI
PER ILLUSTRARE LE BELLEZZE E LE MANIFESTAZIONI DI CAMPIONE D'ITALIA RIMARRA' APERTA DAL 20 AGOSTO AL 1° SETTEMBRE
INAUGURAZIONE NEL PALAZZO DELLE SCUOLE: 20 AGOSTO 1938 - XVI

MOLTO CALDO? POCO ALCOL
bevete APEROL - poco alcolico - dissetante - BARBIERI padova

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO
S.A. CITTERIO - RHO (MILANO)

...dice l'oca:
Non è vero che io sia l'essere più balordo della terra. L'essere più balordo della Terra è colui che trascura persino di comperare un biglietto della Lotteria di Merano

Alpina
orologi svizzeri di gran classe
Fond. nel 1883 - nella primaria orologeria casa Italia e cas. cassalpina bologna

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO PER LA CURA DELLE EMORROIDI CON SPECIALE FOMITA
METODO DEL CONS. DOTT. CARLO CHIUSANO
Via BERTOLA, 30 - ore 10-12 e 16-18
tel. 40327 - dal 1922 fondo 0438, 1-8-37

Non c'è sabato senza sole.....

E, DAL 20 AGOSTO IN POI, NON VI SARÀ SABATO SENZA
Modellino
PER LA GIOIA DI TUTTI I RAGAZZI...

UN'ESTATE NEL MARE DI BERING

Due isole, due mondi

Gli esquimesi, disertata quella su cui batte la bandiera bolscevica, l'hanno chiamata "Inferno„ e sono andati nell'altra, battezzandola "Isola del Paradiso„ - Enormi stranezze della bianca vita sull'orlo del mare leggendario

(DAL NOSTRO INVIATO)

DIOMEDE (Americana).

I manuali di geografia scolastici e non scolastici insegnano che l'Alaska, e per essa gli Stati Uniti, sono separati ad occidente dalla Siberia, e per essa dalla Russia, dallo stretto di Bering. Ciò è vero quando c'è alta marea, ma quando la continua ed impetuosa corrente fra l'Artico e il Pacifico sono almeno di lottare l'una contro l'altra e sono costrette a piegare la loro forza di fronte a quelle misteriose della marea, è possibile andare a piedi — e cucendo terra, non ghiaccio — dagli Stati Uniti in Siberia o viceversa. Non vogliamo dire che si possa passeggiare da Capo Principe di Gallos, Alaska, a Capo Orientale, Siberia; ma insistiamo che si può andare da terra alaskana a terra russa a piedi passando, marea permettendo, dalla piccola Diomede che è americana, alla grande Diomede che è sovietica.

Dal è martedì, là mercoledì

Le due isole sono vicinissime; lo stretto canale che ad alta marea le separa, non è navigabile, l'ampia voragine che le unisce a bassa marea è lunga un cinquecento metri. Eppure le due isole rappresentano due mondi: quando nella Diomede Piccola è martedì, in quell'altra è mercoledì perchè la linea internazionale di data passa attraverso di esse. Prima che la Russia diventasse bolscevica, la Diomede Grande aveva il maggior numero di abitanti; oggi è abbandonata e gli esquimesi che l'abitavano sono venuti a stabilirsi sulla Piccola dove stanno tanto meglio che nel linguaggio degli indigeni le due isole sono chiamate con nomi che vogliono dire «paradiso» ed «inferno» e non occorre dire quale sia l'una e quale sia l'altra.

Sul «Manuale per il pilotaggio nell'Artico», che secondo le istruzioni dei cartografi di Washington dovrebbe essere una specie di Bibbia per i naviganti di Oltreoceano, c'è scritto che le due Diomede sono prodotto vulcanico, che vi si può sbarcare soltanto a bassa marea avvicinando l'isola minore dalla sponda meridionale in vicinanza della radice dell'istmo. Praticamente, le possibilità di sbarco sono ulteriormente condizionate: bisogna che non tiri vento da sud che altrimenti non ci sono né braccia né timoni forti abbastanza per impedire che le scialuppe vadano a grattare il fondo contro il «reef». Per tre giorni il «Northland» ha atteso, ancorato a tre quarti di miglio dalla costa che marea e vento calassero; ma, neanche a farl'apposta, quando l'una si comportava secondo le istruzioni stampate a Washington l'altro disobbediva le istruzioni stesse, ragione per cui il comandante, dopo aver brontolato per tre giorni — non contro la marea nè contro il vento, ma contro i «cappelli di paglia» che stampano, standosene a Washington, istruzioni sul modo per ancorare alle Diomedi — ha ordinato di salpare le ancore, ha circumnavigato ad oriente la Diomede Piccola ed è entrato nell'Artico annunciando che lo sbarco sarebbe avvenuto proprio sulla costa settentrionale, anche se i «cappelli di paglia» hanno fatto stampare che da quella parte lo sbarco è impossibile per la assoluta mancanza di ancoraggi.

Si è incrociato per una mezza giornata a nord dei reef, spostandosi adagio a destra e a sinistra, mentre a prua i marinai lavoravano coi piombi: ogni tre minuti uno di essi annunciava facendo portavoce verso il ponte: «Cento venti braccia d'acqua, signore!» e il capitano rispondeva nulla. La sua mano faceva più dura la stretta sulla ghiera, dava qualche comando al timoniere. Per dodici ore, le segnalazioni dei due marinai hanno dato fra trecentocinquanta e cencinquanta braccia; ogni quattro ore i marinai si cambiavano; per dodici ore il comandante è restato sul ponte fermo, sempre allo stesso posto, rifiutando cibo e bevande, deciso più che mai a dimostrare che aveva ragione lui.

Una navigazione drammatica

Verso le metà fra la dodicesima e tredicesima ora di sondaggi, uno dei marinai che maneggiavano i piombi, ha urlato una cifra: — Settantacinque braccia, signore!

Il comandante ordinato di mettere il telegrafo di macchina sul «fermo», poi si è messo sull'orecchione del ponte per scrutare il mare, cercando di penetrare il segreto del suo fondo, esecrando i minimi movimenti dell'acqua, qualche impercettibile differenza di colore, qualche venzione di correnti basse contro l'increspatura delle correnti superficiali. Poi ha ordinato: — Avanti adagio a dritta!

Il breve tratto di spiaggia dove, secondo le istruzioni di Washington, l'approdo dovrebbe, in certi casi, essere possibile.

Il piroscafo si è mosso lentamente, ha virato di bordo, ha puntato la prua verso la costa, ha ripreso a sondare. Ogni tanto il comandante ordinava: — Fermo macchina! — e si sporgeva dal ponte per scrutare l'acqua ancora mossa dal tagliamare: cercava di scoprire qualche segno che gli indicasse la presenza di una ruga di una gobba di un balzo di qualunque cosa che fosse a una trentina di braccia dal pelo d'acqua per buttarvi le ancore. Il secondo sondaggio sulla zona che era apparsa promettente aveva dato a un centinaio di metri dal primo sessanta braccia.

Il comandante ha fatto mettere le macchine sull'«avanti adagio». Sul suo volto i segni della speranza e del disappunto, della fermissima convinzione di aver ragione, convincimento che era però accompagnato dalla conoscenza di aver messo in bilico il suo prestigio e la sua autorità, si erano concentrati in una tensione di cui sono capaci soltanto gli animali e gli uomini abituati ad avercela da fare con e contro le forze della natura. In quei momenti il capitano del «Northland» aveva una maschera che avrebbe dato a uno scultore immediata ispirazione per una statua della volontà.

Dopo tre minuti di navigazione sull'«avanti adagio» da prua è venuto un grido confortante: «Cinquanta braccia, Signore!» e i due telegrafi son stati messi sul «fermo». Senonchè il sondaggio successivo ha dato sessantacinque braccia. Senza scomporsi il comandante ha ordinato ancora una volta di mettere le macchine avanti. L'ufficiale di guardia ha evidentemente creduto di aver capito male o a un lapsus del superiore o non ha tirato subito le manopole del telegrafo; non avendo sentito ripetere ad eseguire l'ordine il comandante si è voltato verso l'ufficiale inviandogli uno sguardo che voleva dire: «so che non avete capito nulla della manovra che sto per fare...». E quello, capito lo sguardo, ha sacramentalmente ripetuto «avanti adagio» e fatto trillare i campanelli dei telegrafi.

Tutto l'equipaggio, compresi i lavapanni cinesi ed esclusi soltanto gli uomini di turno in macchina, era raccolto sul ponte per assistere alla battaglia. Il capitano ordinava comandi brevi e frequenti: fermo, indietro tuttaforza, indietro adagio, fermo... In un paio di minuti il «Northland» ha perduto ogni abbrivio; per due minuti il capitano non aveva mosso né labbra né ciglia, poi, d'un tratto ha fatto un segno e il nostromo che stava al verricello delle ancore ha impugnato la manetta dell'argano: un altro segno e le ancore, una dopo l'altra, sono state scalmate in mare mentre le macchine hanno vogato per un mezzo minuto indietro adagio.

Sul ponte, silenzio teso

Sul ponte silenzio teso finchè non si è sentito il caratteristico strappo dato allo scafo dalle catene delle ancore che avevano «grantato». Il capitano ha ordinato il «fanto in macchina» e che gli portassero un sandwich. Il resto della manovra si è svolto normalmente: i verricelli hanno cominciato a recuperare metri e metri di catena finchè non vestate ben tese sulle àncore e la barca assicurata.

A sera nella saletta e più, nel refettorio e nelle amache davanti all'albero di prua si discuteva e disputava del come e del perchè il capitano aveva «sentito» che l'ancoraggio c'era ed era buono. Se ne discuterà ancora a lungo perchè l'interessato non ha creduto opportuno dir niente e nessuno si azzarda a chiedergliene.

Passare dalla scialuppa alla terraferma è stato affare poco meno complicato che quello di ancorare il guardacoste nessuniglio al largo: il dentista ha preso la spinta per il balzo nel momento in cui la scialuppa reagiva in modo inatteso al rimbalzo di un'ondata ed è caduto in terra per aver posto il piede con troppo impeto sul macchio delle rocce: asciugato il cadenti e rialzato il medico, ci siamo accinti a traversare l'isola per raggiungere il villaggio che sorge sulla sponda meridionale di essa, dalla parte opposta a quella dove avevamo toccato terra.

Si è proceduto per un'ora e mezzo sulle roccie, a braccia aperte bilanciandoci come funamboli o come palmipedi ascenti d'acqua, finchè si è raggiunta la punta più alta dell'isola; si era sperato di trovar lì qualche indigeno che, udito i colpi di sirena del Northland fosse venuto ad incontrarci e guidarci al villaggio: ma, evidentemente, il vento aveva sempre tirato da sud ed i barriti della sirena non avevano avuto altro risultato che quello di spaventare i trichechi della banchisa.

Intagliatori d'avorio di tricheco

Il villaggio di Diomede è poco migliore di quello dei kinghinandesi: sorge in vicinanza di quel tratto di spiaggia che, secondo i cartografi di Washington costituirebbe l'unico approdo. Ma gli abitanti di qui sono più furbi più industri: se il governo americano offrisse loro di trasportarli su un'altra isola, già nel Bering dove si possono far fortuna di esquimese accoppando foche alle Pribilof o intagliando avorio di tricheco alla San Lorenzo, questi di Diomede accetterebbero subito.

Ma è proprio lo Zio Sam a volere che restino qui, il più possibile contenti e il più possibile numerosi: per attenere il suo intento non basta a spese; la Diomede Piccola è l'unica isola dell'Artico che riceve quattro più o meno regolari visite annue dei guardiacoste; e il dentista federale ha precise istruzioni di fare, a quelli di Diomede, un'intenzione di novecentina prima di strappare sia pure un incisivo; il medico ha ordine di prescrivere per tutti quanti degli medicinali — il più ambito oggetto di ornamento, segno di distinzione che, per gli esquimesi, equivale a una rosetta di seta all'occhiello dell'elettore influente di Francia o al burocrate di tutti i paesi; c'è anche ordine di comprare tutto quello che offrono al prezzo che chiedono.

Il primo indigeno che abbiamo incontrato aveva in mano un pezzo di pietra, ed ha chiesto al caposcia di comprarlo.

— Quanto? Due dollari? ma se non è che un pezzo di pietra?

— Sì — ha risposto il venditore — ma se gli attaccate un manico diventa un'ascia.

Ma la sorpresa è saltata al culmine quando ha visto che il quartiermastro del Northland ha cominciato a contare al capovillaggio millecttocento dollari in tanti biglietti da cinque: era il salario anticipato per i lavori di costruzione di una strada lungo quel breve tratto di sponda sabbiosa, dove si dovrebbe poter sbarcare quasi sempre, e la sommità dell'isola. Non ha potuto far a meno di chiederni e di chiedere a casa del diavolo può servire, quassù, una strada. Mi hanno risposto — con un sorriso gentile che voleva dire «è cortese, ma non obbligatorio che crediate...» — che la Diomede Piccola dà asilo a tanti uccelli marini e che, in previsione di inviare una spedizione ornitologica, il governo aveva pensato bene di costruire una strada perchè i componenti di essa possano muoversi, e muovere i loro bagagli, con maggiore comodità. Se poi, un giorno, anzichè ornitologi e reti, ci fosse bisogno di portare artiglieri e cannoni, la strada della Piccola Diomede, risulterebbe più che mai comoda e i mille ottocento dollari ben spesi.

Leo Rea

Maggiore argentino degradato per alto tradimento

Buenos Aires, 19 agosto.

Per la prima volta nella storia della Repubblica argentina si è proceduto oggi alla degradazione di un ufficiale dell'esercito. Tale condanna è stata inflitta al maggiore Guglielmo Mac Hannaford appartenente allo Stato Maggiore e che fu addetto come ufficiale di ordinanza alla persona del Presidente Roosevelt, durante la visita da questi fatta a Buenos Ayres nel 1936. Il consiglio di guerra ha condannato l'ufficiale alla degradazione e alla reclusione perpetua per alto tradimento, avendo egli offerto in vendita i segreti militari ad uno Stato straniero. Insieme al maggiore, è stato anche condannato a cinque anni di reclusione un tenente del genio.

Le serie speciali di biglietti della Banca d'Italia per l'A.O.I.

Roma, 19 agosto.

Un decreto ministeriale reca modifiche e integrazioni relative alla istituzione di serie speciali di biglietti della Banca d'Italia per l'A.O.I.

Le modifiche e integrazioni sono le seguenti: nell'art. 1, alle parole «nei territori dell'Africa Italiana» sono sostituite le parole «nei territori dell'A.O.I.». Gli articoli 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

Art. 2: Nei territori dell'A.O.I. potranno circolare dalla data da stabilirsi con successivo decreto ministeriale soltanto i biglietti di cui al precedente articolo 1. E' vietata la circolazione di detti biglietti fuori dell'A.O.I.

Art. 3: Ferma restando la piena e libera trasferibilità di fondi fra il Regno e i territori dell'A. O. I. e viceversa, a mezzo di vaglia ed assegni bancari sbarrati non trasferibili e di ordini di trasferimento postali o telegrafici, la Banca d'Italia curerà il cambio dei biglietti di cui all'articolo 1 a mezzo delle proprie filiari dei porti d'imbarco dell'A. O. I. contro biglietti circolanti nel Regno da lire 100 e 50, nei limiti consentiti dalle vigenti disposizioni.

Queste grandi carte da gioco nascondono i particolari delle belle ragazze che se ne fanno schermo, ma servono a segnare l'andamento della più grande gara del mondo del gioco del ponte. Naturalmente, in America, questa cosa le prendono molto sul serio

"Retrospettiva„ di luci e ombre

I primitivi del cinema sullo schermo del Lido

Abbiamo visto muoversi, come in un mondo incantato, amori e dolori, drammi e commedie, la vita del mondo di prima

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 19 agosto.

Da quanti per la Mostra, non era stata richiesta una serie di visioni retrospettive? Chi aveva proposto la riesumazione delle opere più significative di un determinato periodo; altri aveva suggerito l'antologia d'un regista, d'un interprete; altri ancora un'antologia del film comico, o del documentario, o via dicendo. Finalmente la «retrospettiva» è arrivata; e in proporzioni da far tacere i più esigenti. Tutto uno spettacolo, composto di diciotto ampi brani, a delineare il nascere e lo svilupparsi del cinema francese fino al film sonoro; dalla cronofotografia del Marey (1882) al primo Rene Clair (1928). Un vero e proprio «sommario» storico, d'un interesse eccezionale; ma che, come sommario, correrebbe restasse un'eccezione nelle eventuali successive mostre retrospettive. Perchè se questa rigorosa rassegna ha una sua particolare giustificazione nei riguardi di chi, semplicemente, ha acquisito il cinema con il trinomio Marey-Reynaud-Lumière; di fronte allo spettatore medio, per il quale tali rievocazioni hanno da svolgere opera di cultura, rassegne del genere possono incorrere nel pericolo della... super-nutrizione, della saturazione; quando ben più vicine, e abbordabile, sarà un compiuto profilo d'un regista, d'una tendenza, d'un periodo.

Il povero Pierrot

Questa antologia è stata compilata con il concorso del Ministero Francese delle Belle Arti, della Biennale di Venezia e della Cinematèque di Parigi, fondata nel '38 da artisti, critici e produttori. Sono ormai quattrocento le opere delle sue collezioni, dai primitivi ai contemporanei. E con i primitivi è cominciato il prezioso spettacolo; anzi, con gli scopritori, i creatori del cinema.

Ecco la cronofotografia di Marey su lastra fissa. Un miracolo. Sullo schermo un uomo, vestito di bianco, compie due passi; e di corsa. Nel 1892, dieci anni dopo, altro miracolo. Un gallo saltella, sui neri abissi dello sfondo; il movimento è perfetto; il Marey è infatti passato dalla nuda alla pellicola, ma ancora non ne ha intuito la perforazione. Nello stesso anno, con lo stesso principio, Reynaud compone il suo primo disegno, a colori, Il povero Pierrot. Ma nel 1895 i fratelli Lumière, sfruttando anche le precedenti ricerche del Marey e del Reynaud, costruiscono il primo apparecchio cinematografico; appare agli spettatori esterrefatti L'arrivo del treno alla stazione della Ciotat: una vaporiera merastra che pare lanciarsi verso lo spettatore; e l'anno dopo è la volta de L'inaffiatore annaffiato, il primo vero film, ideato, composto, diretto, interpretato (un giardiniere sta annaffiando un idrante; d'un tratto il flutto d'acqua s'arresta, un monello ha posto un piede sul tubo; l'altro monello si volta alla bocca dell'idrante, per scorgervi chissà quale intoppo; il monello se la dà a gambe, e il povero inaffiatore è tutto inaffiato). E' la prima «comica», lunga diciassette metri; e fa sbellicare dalle risa, per mesi e mesi, le prime migliaia di spettatori cinematografici, che si pigiano in un sotterraneo del «Gran Café».

Quell'elegantone di Max Linder

Il cinema è nato; e i suoi passi saranno sempre più rapidi. Gli spettacoli intanto si moltiplicano, d'ogni genere, non escluso quello licenzioso (maglie e maglielle che nel saltellante bianco e nero volevano essere color carne, camiciuoi di madapolam bordato di festoni a triangolo); ed è Méliès che dà al nuovo spettacolo le sue prime pretese, la sua prima nobiltà. Produttore, soggettista, scenografo, regista, macchinista, operatore, interprete, nel suo teatrino di posa di Montreuil (il primo del mondo, 1897), «gira» i suoi film. Il trucco non gli nasconde la breve nessun segreto, la sua fantasia non conosce limiti; in quel suo piccolo palcoscenico di pochi metri quadrati giunge a inscenare un viaggio nella luna irresistibile di trovate, una pirotecnica feerie: sono gli ora che attraversano Saturnino Farandola, gravi signori che portano per la luna in guanti e ghette bianche, cappello a cilindro e paracqua — non si sa mai, lassù potrebbe piovere. Ed ecco Gobi, la scopritore del disegno animato, che con il suo Dramma di fantocci (1907) ce ne dà il prima grafia; ed ecco una Passione di Cristo (1907) dove la panoramica timidamente appare in qualche e intelligente reminiscenza trecentesche; ecco uno dei primi veri attori che il cinema abbia avuto, Max Linder, in Max e la quindicina (1910): l'elegantone irresistibile, l'ubbriaco a vita, dalla mimica per quel tempo misuratissima, il maestro di Chaplin; ed ecco Fantomas (1913). Nell'anno in cui da noi si creano le monumentale, vitaliziana Cabiria, Feuillade ancora s'indugiava con il suo gangster avanti lettera, che si sarebbe sentito menomato se per città e campagne non si fosse aggirato nella sua serica uniforme di topo d'albergo, forse per non farsi riconoscere dalla polizia.

Il cinema francese è ormai stanco, anche subito dopo la guerra non si ritrovare le passate energie. Come reazione, come incitamento, si profilano i movimenti di avanguardia. Ne La rosa (1921) Abel Gance non esita ad adottare gli ultimi suggerimenti del «montaggio rapido», nell'allucinate sequenza di una locomotiva in fuga; con La souriante Madame Beudet (1922) Germaine Dulac tenta introspezioni psicologiche, ma la avanguardia non è ancora matura per dare un suo utile contributo, dovrà ancora tormentarsi nella ricerca astratta e nella «fumisterie»: ecco infatti il giovane René Clair, appena ventiseienne, dirigere, per conto dei «Balletti svedesi» di Rolf De Maré e di Jean Borlin, Entr'acte (1924), da un soggetto di Picabia, musica di Eric Satie. Gli sono compagni degli intelligentissimi, da Picabia a Man Ray, che non cattano a dicentare attori; e fra le comparse è un altro pittore, che sorride all'obbiettivo. Si chiama Marcel Achard, scrive, dicono, delle commedie.

Ultime «voci» del muto

L'avanguardia per l'avanguardia suscita reazioni; ed ecco En rade (1927) di Cavalcanti, dalle inquadrature solide, luminose, ritmate; e mentre Renoir con La fille de l'eau (1925) ed Epstein con La maison Usher (1928) ancora si tormentano con le nuove e già vecchie formule di pochi anni addietro, un vero artista se ne distacca, si ritrova, si rivela: è René Clair, con Les deux timides (1928). L'ampio brano che ieri sera ne è apparso, a concludere con Alexeieff la varia sfilata, è già del Clair migliore, ironico e malizioso, fusambolico e umano. Soltanto dieci anni sono oggi trascorsi da allora; e a ripensare al Clair di questi giorni, propenso a sun disdegnare il successo per il successo, si è parvasi come da una sottile tristezza: la stessa che danno parecchi di questi film, che contraggono in prospettive lontane e crudeli sforzi e tentativi, speranze e fatiche, di cui è vissuto e vive quel Maloch che è il cinema, e per il quale gli anni sembrano contare decenni.

Ma la più vera, preziosa importanza di questa rassegna (e di altre del genere che si potrebbero fare per il cinema italiano, tedesco, americano e svedese) è in scorgere, con l'evidenza di un diagramma, il nascere e l'affermarsi d'un nuovo mezzo espressivo, di un'arte. Dalla ricerca puramente tecnica, sempre ingegnosa e talvolta geniale, ai primi brividi d'intuizioni che quelle ricerche tecniche pregano alle loro esigenze. Ai primi del novecento il labile, il caduco della vetta, dell'interpretazione scompaiono con il cinema; e soprattutto si afferma l'arte d'una pura visione rituale. Quanti, che oggi producono, dirigono film, mastrano di ricordarsene?

***

I frammenti della scuola retrospettiva sono stati presentati e commentati da René Lehmann, vice-presidente dell'Associazione dei Critici cinematografici di Francia. Al pomeriggio era apparso Ora ponciano, di Gabriel Soria, il secondo film messicano; più colorito e sicuro del primo; tra i documentari è particolarmente piaciuto «Tintenfische», dell'Ufa, girato all'acquario di Napoli.

Mario Gromo

Dalla Boemia a Budapest a piedi e da Budapest a Roma

Roma, 19 agosto.

La signorina Maria Dietrich, di Braunau (Boemia), che si era recata a piedi al Congresso eucaristico internazionale di Budapest, ha proseguito poi il suo viaggio per Roma giungendovi nei giorni scorsi.

Essa compirà a piedi anche il ritorno in Patria.

L'anno scorso la signorina Dietrich si era recata in pellegrinaggio a piedi al santuario polacco di Chestochova.

Ucciso dall'amante con un getto d'acqua bollente

Napoli, 19 agosto.

E' deceduto al Pellegrini il fattaio Salvatore Minieri, ricoverato qualche giorno fa con scottature in tutto il corpo, e che aveva dichiarato di essersi ustionato usando una vampata di alcool mentre si frizionava. Viceversa, è stato assodato che il Minieri era stato vittima della gelosia dell'amante, che gli aveva gettato addosso un grosso recipiente di acqua bollente, mentre il poveretto dormiva.

Come nelle favole terrificanti

Un leone della Rhodesia ha divorato 22 bambini

Una madre ha affrontato a pugni, con disperato coraggio, la belva - Le tribù armate battono le foreste

Londra, 19 agosto.

I leoni che mangiano i bambini non sono nella Rhodesia uno spauracchio inventato dalle mamme. Essi esistono veramente e rapiscono le creature dalle capanne. Una di queste belve sta facendo strage attualmente nel distretto di Mungari ed ha divorato in due mesi ben ventidue piccini, seminando il terrore fra la popolazione negra, la quale abita in capanne di paglia e quindi difficilmente è in grado di difendersi. Un esploratore, appena tornato dalla regione, ha narrato che il 31 luglio scorso una madre ha salvato il proprio bambino solo grazie al coraggio dimostrato in quel tragico momento.

Alle sette del mattino, il leone, che si era tenuto in agguato inosservato sul limitare della foresta è balzato in mezzo alla piazzola del villaggio di una tribù ed ha azzannato un fanciullino di cinque anni. Urlando come pazza, la donna si è messa ad assestare con tutte le sue forze pugni sul muso della belva, tanto che questa si decideva a lasciare la preda. Parecchi uomini erano intanto usciti dalle capanne e battendo come indemoniati su dei tamburi riuscivano a mettere in fuga la fiera. Venne quindi dato l'allarme alle tribù vicine e la foresta venne circondata da un cordone di uomini armati. Per quanto ricercata, la belva non è stata ritrovata.

Alcuni drappelli armati sono riusciti ad abbattere però altre fiere, cosicchè le battute sono state egualmente fruttuose.

Ora si spera che il governo dia alla povera gente di questi luoghi almeno una prova di solidale umanità inviando qualche reparto di mitraglieri, che irroranio di piombo la foresta in cui il leone pare isolato, riesca ad ucciderlo.

Il tesoro del «Merida» recuperato dal «Falco»!

Norfolk, 19 agosto.

Per oggi è attesa nel porto di Norfolk la nave-ricuperi italiana *Falco*. Il dispaccio che annunciò il ritorno aggiunge che l'equipaggio è giubilante. Questa affermazione fa sperare che i palombari italiani abbiano finalmente raggiunto il tesoro che si trova nella carcassa del *Merida*.

Tanto i palombari quanto gli altri uomini dell'equipaggio hanno affrontato le difficoltà della rischiosa impresa con grande abnegazione, e entusiasmo, oltre che con perfetta perizia. I particolari sul lavoro compiuto non si conoscono ancora, ma se il marconigramma parla di giubilo dell'equipaggio è lecito ritenere che i palombari siano riusciti a squarciare le lamiere del *Merida* e raggiungere il locale dove erano state collocate le venti tonnellate d'argento.

Un aviatore giapponese

Si scaglia su un aereo nemico precipitando avvinghiato con esso

Tokio, 19 agosto.

Sono giunti da Kiukiang i particolari del combattimento avvenuto ieri nel cielo di Hengiang, nella provincia di Honan, tra aeroplani nipponici e cinesi, combattimento nel quale si è ancora una volta affermata la superiorità dei piloti giapponesi. La squadriglia nipponica venne affrontata verso mezzogiorno da una trentina di aeroplani nemici, venti dei quali erano monoplani del tipo francese «Devoltine» e gli altri dieci apparecchi di fabbricazione sovietica. La battaglia fu aspra, ma i nipponici fulminarono col contrattacco alla fuga gli apparecchi avversari, dodici dei quali precipitarono in fiamme. Sei di questi dodici apparecchi abbattuti sono francesi e sei sovietici.

Parecchi atti di valore sono stati registrati nella formazione dei giapponesi, che hanno dovuto difendersi lealmente dal numero sproporzionato dei nemici. Un aviatore giapponese vedendosi perduto, — infatti si era visto circondato da dodici apparecchi nemici, mentre da terra un pezzo antiaereo cercava di abbatterlo — con una manovra difficilissima e disperata riuscita a gettarsi su di un nemico, avvinghiandola a sè e facendo sì che entrambi precipitassero sul pezzo antiaereo distruggendolo e uccidendo tutti gli artiglieri che si trovavano al servizio. Il coraggioso ed eroico pilota, il tenente Jimei già tre volte decorato, nella giornata d'oggi soltanto aveva abbattuto altri tre aerei nemici. L'eroico caduto ha al suo attivo l'abbattimento di 88 apparecchi. Egli è stato proposto per il conferimento di una quarta medaglia.

Questa battaglia aerea è servita a provare ancora una volta che i sovietici forniscono largamente la aviazione cinese, la quale dispone anche di numerosi aeroplani di costruzione francese, che le vengono inviati dalle colonie asiatiche della Francia. Ad un'azione diretta contro il Giappone, l'U.R.S.S., specialmente dopo le battaglie di Ciang Kufeng, trova più comodo e meno impegnativo questo sistema che le permette di fare la guerra con i soldati cinesi di Ciang Kai Scek, il quale, nelle disperate condizioni in cui si trova, si vede costretto a subire la situazione.

Improvvisa eruzione di un vulcano giapponese

Tokio, 19 agosto.

Una fantastica eruzione del vulcano Azuma, nei pressi di Caruizawa, è avvenuta nelle prime ore del mattino. I bagliori delle fiamme, che s'innalzavano dal cratere, hanno a lungo illuminato il cielo. L'eruzione è stata accompagnata da terrificanti boati.

Ecatombe di bestiame per l'epizoozia nel Nord Africa

Durban, 19 agosto.

I contadini boeri della regione sono di nuovo allarmati per una recrudescenza della epidemia di afta epizootica che si è manifestata tra il loro bestiame che è anche una delle loro ricchezze principali. Le recenti grandiose misure profilattiche contrariamente ad ogni previsione hanno avuto scarsi risultati. Le macellazioni di notevoli masse di bestiame nelle zone infette non hanno infatti segnato la cessazione dell'epidemia.

Oggi nel pomeriggio altri 500 capi di bestiame sono stati uccisi a fucilate e 1600 lo saranno domani. Si ricordera che due settimane or sono ben 20 mila capi di bestiame furono uccisi nella provincia di Natal, come mezzo radicale per estirpare l'afta.

Le difficoltà degli agricoltori sono poi aggravate dal fatto che una epidemia di enterite è scoppiata tra i lavoratori indigeni che costituiscono il grosso della mano d'opera ordinaria delle aziende rurali. Il centro dell'epidemia è la regione di Glencoe, dove oggi si sono avuti 5 morti. Tra i lavoratori indigeni di Vryeid, infine, si verificano più frequentemente dei casi di vaiolo.

Tre spie giustiziate in Germania

Berlino, 19 agosto.

Questa mattina tre individui accusati di alto tradimento sono stati giustiziati. Essi sono: Karl Wissoff di Werne (Westphalia), Peter Heinz di Zemen (Trier) e Wilhelm Braun di Bad (Buerchlehin). Il comunicato ufficiale riporta che il trio «era in relazione con il servizio segreto estero.

Deposito di polvere saltato in Grecia

Atene, 19 agosto.

Una violenta esplosione è avvenuta in un deposito di polvere, nel villaggio di Doudoutiar presso Salonicco. Una inchiesta ha stabilito che l'esplosione è stata prodotta da una fortuita combustione spontanea delle polveri causata dall'eccessivo calore. In seguito alla violenza dell'esplosione due intere case sono andate distrutte mentre altre sono rimaste seriamente danneggiate. Si deplorano vari feriti.

Sette soldati moribondi per il ribaltamento d'un autocarro

Bruxelles, 19 agosto.

Un pesante autocarro militare, con rimorchio, che trasportava un reparto di soldati si è rovesciato in un fossato presso Liegi. I soldati sono rimasti sotto i grossi veicoli e sette di essi, gravemente feriti, versano in condizioni disperate.

Tre nuovi incrociatori per la Marina inglese

Londra, 19 agosto.

L'Ammiragliato britannico ha ordinato, nel quadro del programma navale per il 1938, la costruzione di tre incrociatori della classe «Dido».

La lingua italiana in Svizzera

Berna, 19 agosto.

La proposta recentemente indirizzata al Consiglio nazionale elvetico dal consigliere nazionale Bossi di introdurre in tutta la Svizzera l'obbligo dello studio della lingua italiana viene accolta con favore e simpatia da una parte della stampa e continua a formare oggetto di vivi commenti. Si rilevano in modo particolare i non pochi inconvenienti che dalla scarsa conoscenza dell'italiano derivano nella vita e nella pratica amministrativa svizzera e si fa notare che appunto per eliminare tali inconvenienti, indipendentemente da ogni ragione culturale, è più che opportuno necessario far sì che l'uso della nostra lingua divenga familiare nei cantoni ove si parla tedesco e francese così come queste due lingue sono consentite nel Canton Ticino. Quanto ai mezzi pratici per attuare la proposta del consigliere Bossi si ricorda che questi sono stati precisamente indicati dal proponente stesso e cioè l'estensione dello studio dell'italiano a tutte le scuole

Il passo di questo elefante è così lieve, che l'uomo che gli sta sotto ne esce indenne, mentre la ragazza — che col succinto costume rende più piccante lo spettacolo — dirige lo straordinario esperimento.

CRONACA CITTADINA

L'ALTRA RAZZA

Gli ebrei in Torino e Piemonte dal 1862 ad oggi

Il primo censimento a cui si può ricorrere per ricavarne cifre ufficiali sugli israeliti abitanti nella nostra città e nel Piemonte è quello del 1862, dove — dovute postille avvertono il lettore che diversi di questi dati furono desunti da statistiche parrocchiali e municipali — si fanno ammontare gli ebrei stabiliti in Piemonte a 6.618. Dieci anni dopo erano diminuiti a 6381 emigrazione in massa verso la Liguria, specificano i soliti richiamati, ma nel 1882 erano nuovamente aumentati: 6543.

Il censimento però, dove i dati riguardanti le religioni sono raccolti con maggior specificazione, è il primo fatto in Italia nel secolo attuale, quello del 10 febbraio 1901. In ogni capoluogo del Regno con più di 15.000 abitanti i dati furono raccolti e divisi per sesso. A Torino gli ebrei nel 1901 erano già diventati la metà della cifra complessiva raccolta in tutto il Piemonte nel 1862: più 3015. Gli uomini 1592 e le donne 1523.

Passarono dieci anni. Nel censimento del 10 giugno 1911, il 5.o censimento del Regno, gli ebrei residenti nella nostra città e nel Piemonte aumentarono nuovamente. Nel complesso 653 1911 i dati riferentisi alle religioni sono ancor più specifici del precedente. Viene fatta una divisione non soltanto per sesso, ma per età, e ciò che è interessante, per professione. Nel 1911 esistevano in Torino 252 ragazzi fino ai 15 anni di età, israeliti e le bambine erano 269. Dai 15 ai 65 anni gli uomini erano 1011 e le donne 1226. Oltre ai 65 anni 128 e 134, rispettivamente maschi e femmine. Complessivamente 1407 maschi e 1680 femmine.

Dei 3087 ebrei che abitavano a Torino, il censimento del 1911 non specificava le professioni, queste erano però elencate e specificate per tutti gli ebrei del Piemonte. Le professioni base che raggruppavano tutte le professioni i mestieri e le attività degli ebrei in Piemonte erano 12. Naturalmente la voce che raccoglieva più numerosi gli israeliti era quella contrassegnata con il numero 9: commercio. I maschi che si dedicavano a questo genere di attività caratteristica nella attitudini della razza ebraica erano 703, e di questi 649 dai 15 ai 65 anni e 48, oltre i 65. Sei erano i ragazzi sotto i quindici anni che cominciavano a seguire le orme paterne. Le donne, sempre in questa categoria, erano 189, e i sotto i 15 anni, 99 sino ai 65, e 8 oltre questa età.

Esisteva poi una voce, sempre nelle professioni, nel censimento 1911, che raccoglieva le condizioni non professionali e che per il numero dei raggruppati superava quello dei commercianti: 836 maschi, e 2160 donne, occupate in attività non professionali. Il censimento di allora non contempla professionisti, in compenso ci dà il numero degli occupati in industrie che lavorano i metalli, le costruzioni edilizie, quelle stradali, le idrauliche; le industrie che utilizzano e lavorano le fibre tessili; le industrie chimiche, ecc., ecc., che complessivamente con le altre suddivisioni in cui erano state specificate le attività degli ebrei piemontesi, uomini, donne, bambini e vecchi, sommavano le 2361 unità maschili e 2544 femminili.

Da allora all'ultimo censimento, quello del 1931, che oltre alla domanda religiosa conteneva nel questionario anche la specifica della professione, gli ebrei esercitanti le varie professioni e mestieri sono saliti a 3758 soltanto in Torino. Ora si calcolano a più di 4000.

Anche i piccoli centri non sono immuni da ebrei. Vediamo ad esempio che a Chivasso ve ne sono 9: 4 maschi e 5 femmine. Una è arrocata, un altro perito chimico, due commercianti (maschio e femmina), due studenti (1 maschio e una femmina) e tre casalinghe. Due di questi ebrei, madre e figliuolo sono emigrati dalla Germania. Il giovane, che è professionista, ha trovato occupazione in un'industria locale.

Rivolti ha quattro ebrei, due uomini e due donne. Dei due primi, uno è professionista l'altro impiegato privato.

Il Federale tra i bimbi di tre colonie in provincia

Tre colonie della provincia sono state visitate nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che ha trascorso delle ore serene insieme ai bimbi. La prima visita è stata dedicata alla Colonia di Nole; più che di visite nella realtà si tratta però di ispezioni. Infatti la prima cura del Gerarca è di rendersi conto delle condizioni igienico-sanitarie dell'ambiente in cui vivono i bambini, il modo in cui si presentano, della pulizia degli indumenti, delle possibilità di svago e di giochi che la colonia offre ai bimbi.

A Nole sono ospitate 31 Piccole Italiane in questo secondo turno. Il Federale, prima di lasciare il paese, ha impartito chiare e precise disposizioni per il funzionamento di questo centro destinato ai figli del popolo lavoratore.

Poco dopo il Gerarca giungeva a Mezzenile, ove ha sede la colonia alpina delle Casse Mutue lavoratori dell'industria. La località è incantevole: dalla piazza del piccolo centro montano si raggiunge la colonia percorrendo una stradetta in un fitto bosco, tutt'intorno alla colonia è una verde cintura di piante, di alti castagni, di eleganti larici. L'edificio si nasconde in questa pace montana ed è adattissimo ad accogliere la giovinezza nei mesi estivi.

Oltre cento Piccole Italiane sono accorse a salutare il Federale che era accompagnato dal Direttore dell'Ufficio colonie ESI, Ducato e dall'ispettore della zona dott. Fortunati. Per esprimere la loro gioia le bimbe hanno cantato gli inni della Patria; poi il Federale ha consegnato alle Piccole Italiane i doni che egli ha consuetudine di offrire durante le sue visite alle colonie. I palloni multicolorati sono volati da un capo all'altro del vasto recinto destinato ai giochi, mentre dalla folla infantile si levava un giocondo clamore.

Il Federale ha poi raggiunto Cere ove ha sede la colonia della Federazione intitolata al nome tanto caro al cuore delle Camicie nere torinesi di Mario Gioda. Questa colonia è la prima che è stata organizzata dalla Federazione della nostra città. E se pur non è paragonabile alle altre, bellissime, venute poi, come quella di Marina di Massa e quella montana, prossime ultimate, di Bardonecchia, tuttavia è una colonia attrezzatissima sotto ogni aspetto e particolarmente ben situata. I bimbi che in essa trascorrono il loro mese di vacanze non hanno certo nulla da invidiare agli altri loro compagni che sono stati ospitati in altre sedi. Quando il Federale è giunto le bimbe tornavano da una passeggiata. Anche qui la scena è stata subito animata e festosa di canti e di voci infantili. Il Gerarca si è intrattenuto con le Piccole Italiane, ha cantato con esse gli inni della Patria e le canzoni esaltanti il coraggio e il valore del soldato italiano; quindi ha assistito alla cerimonia dell'ammainata bandiera mentre le bimbe erano disposte in quadrato attorno al pennone. Molte signore che si trovano qui in villeggiatura hanno assistito dall'ingresso della villa la scena, e certo hanno compreso che queste bimbe sono amate e seguite, come accade per le loro creature, con affetto e sentimento veramente materno dalle assistenti. Il saluto al Duce gridato da cento voci infantili ha segnato il termine della visita del Federale.

Pellegrinaggio romano
di ex allievi di Don Bosco

Ci comunicano da Roma: A cura dell'Unione ex Allievi di Don Bosco di Roma, si sta organizzando un grandioso pellegrinaggio a Torino che si svolgerà nei giorni 10, 11, 12 e 13 del prossimo settembre. Il Comitato organizzatore ha predisposto per la gita al Becchi di Murialdo, e la visita alla casa natale di Don Bosco, per la visita alla Consolata, al Cottolengo, ai maggiori monumenti di Torino; per la visita turistica della città sabauda ecc. La partenza avverrà sabato 10 settembre. Nella mattina di domenica, dopo la Messa celebrata dal direttore del pellegrinaggio monsignor Salvatore Rotolo, vescovo salesiano ausiliare di Velletri, all'altare di Maria Ausiliatrice, vi sarà la visita della città salesiana di Valdocco, sede centrale del mondo salesiano.

L'arrivo del Duca di Bergamo

Ieri, con il direttissimo delle 16.06, proveniente da Venezia, è arrivato nella nostra città S. A. R. il Duca di Bergamo.

Il Prefetto e il Federale di ritorno da Roma

Ieri mattina, col direttissimo delle 8,15, ha fatto ritorno da Roma S. E. il Prefetto Tiengo, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Vice-Prefetto comm. Marongiu e dal Questore gr. uff. Murino.

Con lo stesso treno è giunto, pure da Roma, il Segretario Federale gr. uff. Gazzotti, salutato all'arrivo dal Direttore della Segreteria, dott. Molari.

I NOSTRI RAGAZZI

Lasciamoli far del chiasso

Sole ed aria ci vuole per i bimbi. Il Regime, attraverso le sue grandi opere per la bonifica e il miglioramento della razza, ha creduto per i figli del popolo, con cassita di mezzi e particolari cure coloniali rilevantissime (vedi quel modello che è la 2 Giovanni situata dalle Federazioni colonie marine e montane. Ma quando i fanciulli ritornano dalle colonie alle loro case, situate a volte in località isolate da parchi e giardini, dove la mamma affaccenda in casa o occupata in fabbrica non può vegliarli ad ogni momento che si ritiene di sole, di aria sana, sicura, come nutrimento e è ancora in certi alloggi dove correre, saltare, fare del chiasso.

A chi può dar noia il giocondo schiamazzar di fanciulli sani, pieni di vita, lontani di star fermi?

Eppure c'è ancora qualcuno che si lamenta di questi necessari sfoghi dell'istinto non sapesse (e sono ancora parecchi — pochi fortunatamente — che l'ignorano) al cortile spettano di fatto degli impulsi.

«Possibile che non avremo mai — anche XVI ottobre — il Regime ha messo al centro della sua azione la donna e il lavoratore? — Questo necessitano e non si parlano della irresponsabilità dei suoi portatori, non neranno il padrone di casa nel vietare al suo figlio di trastullarsi nel cortile.

— Che danno può a voi derivare nel lasciare sbizzarire i ragazzi nella corte? — chiediamo al buon interlocutore.

— Quello di dover adoperare la scopa tutti i giorni anziché una volta alla settimana — ci viene risposto.

Turisti americani

Alle ore 18,01 di ieri sono giunti da Trieste 40 turisti nord americani che ripartivano quest'oggi per Genova.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Domenica ore 7,15 adunata in sede (piazza Castello, cortile Ufficio tram. n. 11 ore 8 e 21.o Battaria c. a. ore 8.15 adunata della 10.a e 22.a Batteria c. a. ore 9.15 adunata della 11.a e 23.a Batteria c. n. Ore 8, adunata in piazza d'Armi della 9.a e 24.a Batteria c. a., ore 8.30 della 12.a Batteria c. n. Ore 7.15, adunata in piazza Emanuele Filiberto della 7.a Batteria c. a. per Venaria Reale. Ore 8, adunata in Caserma della 1.a, 2.a, 3.a, 13.a, 14.a Batteria c. a.

S. M. la Regina Imperatrice ricambia i voti della cittadinanza

Agli omaggi ed auguri rivolti dal Podestà a S. M. la Regina Imperatrice nella ricorrenza del Suo onomastico, l'Augusta Sovrana, si è degnata di far telegrafare:

«Podestà Torino. - *San Marzio la Regina Imperatrice Vi ringrazia sentitamente ricambiando di cuore ogni voto alla cittadinanza torinese.* - F.to: Cavaliere d'onore Vittorio Solaro del Borgo».

Balilla e Piccole Italiane di ritorno dalle colonie

Alle 9,37 di ieri mattina sono giunte alla stazione di Porta Susa cinquanta Piccole Italiane figlie di dipendenti dell'Azienda Tranviaria Municipale, reduci dalla colonia montana «Regina Margherita» di Cuorgnè, ricevute da numerosi parenti e dall'ing. Raseri dell'Azienda. Al pomeriggio, alle 14,30, sono arrivati da Fenestrelle gli 80 Balilla figli anche di dipendenti dell'Azienda Tranviaria.

La partenza per Roma di 400 Avanguardisti

Ieri, alle 13,5 sono partiti per Roma gli Avanguardisti del pre-Campo Dux di Giaveno, che soggiorneranno nella capitale per partecipare al Concorso Dux.

La salma di un valoroso caduto in Spagna trasportata a Torino

E' giunta dalla Spagna a Torino, a cura della famiglia, la salma del volontario Giuseppe Civra di

Natale, deceduto a Valladolid il 29 aprile 1938-XVI per essere tumulata nel nostro Cimitero. Il rito funebre sarà celebrato nella cappella del Cimitero martedì, alle ore 7. Il Civra, partendo dall'Italia il 26 marzo p. a., donato alla sua ufficialità maggiore la propria fotografia su cui aveva apposta di sua mano la data «21 agosto 1938» e, precisamente in tale data, avvenne l'esumazione della sua salma presenti i suoi genitori e lo zio, e venne affidata il nulla osta per la traslazione e il trasporto in Patria. Gli stessi genitori e lo zio che svolsero le laboriose pratiche, hanno trovato appoggio e cameratesca solidarietà dalle autorità italiane di Valladolid, di San Sebastiano e di Siviglia e, in particolar modo, presso il Consolato generale di Barcellona con sede a San Sebastiano e presso la Casa del Fascio di Valladolid.

Le Scuole di Saluggia intitolate al senatore Faldella

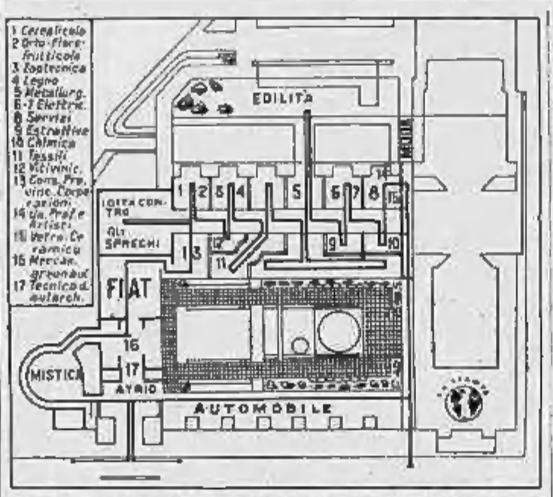
Ci comunicano da Saluggia che S. E. il Prefetto di Vercelli ha approvata la deliberazione del Podestà di Saluggia di intitolare le scuole del Comune stesso al nome di Giovanni Faldella.

Il senatore Faldella, insigne letterato e storico, che onorò l'Italia colle sue opere, sarà così per sempre ricordato anche nelle scuole, per il suo ingegno, per la sua bontà e per la sua missione di educatore patriottico.

La grande rassegna dell'Autarchia ordinata nel Palazzo della Moda

Torino presenterà al Duce una chiara dimostrazione degli obbiettivi raggianti nei campi della attività politica ed economica -- Innovazioni e realizzazioni nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio

Il Federale ha illustrato ai giornalisti gli scopi della Mostra



I lavori in corso per l'allestimento della Mostra «Torino e l'Autarchia» che sarà inaugurata dal Duce durante la tanto attesa e desiderata visita che Egli farà alla nostra città nel prossimo ottobre, sono stati ieri mattina meta di un gruppo di personalità cittadine e di giornalisti. Sotto la guida del Federale Gazzotti, che, con acuta sensibilità ha voluto fosse messo in rilievo quanto è stato compiuto dalla nostra città nell'importantissimo settore dell'autarchia, è stata compiuta un'attenta, accurata visita ai locali del Palazzo della Moda in cui si possono già osservare le linee generali di quella che sarà la importante rassegna.

Nella bella sede erano presenti l'avv. Poletti, il barone d'Emarese, il prof. Neri, il prof. Cima, gli ingegneri ed architetti Tam, Piacenza, Rossa, Smeriglio, Biscaretti, Cento, Bagnolo, Verino, Pifferi, Rigotti, Midana, Ferrero ed altri, l'avv. Bassi, i corrispondenti di molti dei più importanti giornali d'Italia, ed altre personalità. Era anche presente l'ing. Sartirana che negli anni in cui resse l'amministrazione comunale promosse la costruzione del grandioso palazzo delle Esposizioni.

La varia complessa organizzazione della Mostra già si delinea nei suoi aspetti schematici. Con soddisfazione è da notare subito che questa rassegna rivelerà effettivamente quale sia stato lo sforzo compiuto da tutte le categorie produttive della nostra provincia per adeguarsi ai superiori principi dell'autarchia.

La Mostra sarà divisa in otto sezioni ed a ciascuna presiederà un direttore artistico ed uno tecnico: il dott. Giani, delegato Federale all'organizzazione della Rassegna l'ing. Cavallari Murat e l'architetto Sotsas, ideatore del bel palazzo, hanno fornito ai visitatori tutte le spiegazioni sulle diverse sale. In linea schematica ecco il piano regolatore della Rassegna: 1) Sintesi dell'autarchia; 2) Precedenti storici dell'autarchia in Torino Sabauda; 3) Mistica dell'autarchia; 4) Tecnica dell'autarchia; 5) Autarchia corporativa in atto; 6) Battaglia contro gli sprechi; 7) La Moda italiana; 8) L'autarchia nell'automobile. Nella organizzazione delle varie sezioni è stato sempre tenuto presente l'ordinamento corporativo onde così sarà possibile seguire lo svolgimento dei diversi cicli corporativi di produzione funzionanti nella nostra provincia.

Nel salone d'onore si ha subito chiaramente impostata la fisionomia della mostra in alcuni studi del dott. Giani che spiegano i concetti basilari dell'autarchia. In qui si accede alle sale storiche che rappresentano i precedenti di Torino Sabauda per la difesa della nostra industria ed i provvedimenti dei Principi di Casa Savoia per l'incremento delle esportazioni e soprattutto per liberare lo Stato Sabaudo dal marasma economico che colpiva le grandi Potenze.

Quasi studi del prof. Sacco con la collaborazione dell'ing. Cavallari Murat, riguardano la parte economica del Periodo Sabaudo agli albori del nuovo Regno unito.

In un padiglione circolare è esposta la multiforme attività che la Federazione fascista torinese per contribuire alla formazione della mentalità autarchica affinchè i cittadini vivano intensamente nella mistica dell'autarchia. Dalla particolare propaganda del Segretario Federale, con i quotidiani sopraluoghi alle fabbriche della Provincia per stimolare tutte le iniziative della produzione dello scambio con l'estero, alla magnifica attrezzatura dei Fasci femminili dalla G.I.L. all'O.N.D. e a tutte le organizzazioni del Partito, è un complesso di fervide opere di pace e di preparazione militare curate dalle organizzazioni fasciste in tutti i settori. In cui anche quello culturale come dimostra la attiva partecipazione alla Rassegna dell'Istituto di cultura fascista.

Questo vasto complesso di attività è stato efficacemente presentato, in una adatta cornice, dall'architetto Sot-Sas. In apposito padiglione saranno presentati gli studi del prof. Marro sulla superiorità della nostra Razza.

Dalla mistica dell'autarchia si passa alla tecnica dell'autarchia, padiglione curato dagli universitari torinesi e che comprova in modo tangibile i risultati degli studi degli scienziati torinesi e dei tecnici per l'applicazione di principi scientifici e di ritrovati vari all'industria e all'agricoltura.

In particolare rilievo ed importanza è il padiglione della Fiat, che raccoglie le innovazioni autarchiche del poderoso organismo torinese nella sua produzione complessa per la difesa nazionale e per le esigenze civili.

Le realizzazioni autarchiche corporative sono sintetizzate nel salone del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Questo massimo Ente che coordina gli interessi superiori della Provincia in armonia con le esigenze nazionali, traccia lo schema dell'azione svolta per l'autarchia ed indica gli obiettivi raggiunti nel piano regolatore dell'economia provinciale.

Anche molto interessanti sono le sale delle corporazioni dei cereali, orto-floro-frutticola, vitivinicola, zootecnica, legno, tessile, metallomeccanica, edilizia chimica, carta-stampa, elettrica estrattiva, vetro-ceramiche e dei servizi, nelle quali i prodotti, le macchine, i mezzi d'azione, di produzione e di propaganda si armonizzano — con organica armonia — in una felice presentazione corporativa su disegni e progetti di artisti che rispondono ai nomi di Sot-Sas, Tam, Smeriglio, Bagnolo, Valabrega, Gentile, Binaghi, Rossa, Midana, Ferrero, Morbelli, Levi-Montalcini, Tedesco-Fiocca, Mezzo ed altri.

Il padiglione della lotta contro gli sprechi avrà pure uno sviluppo notevole e sarà organizzato con la collaborazione dell'Ente in modo da illustrare non solo quanto è stato fatto ma quanto occorra ancora per raggiungere altresì ed una completa lotta degli sprechi nell'economia domestica nell'agricoltura e nell'industria.

A completare la Rassegna vi sarà la «Vittoria Modello», costruita dal Sindacato per gli industriali edili con materiale autarchico e quasi privo di ferro. La fattoria dovrà essere anche un modello di organizzazione rurale con i suoi servizi di assistenza per il personale e l'amministrazione generale particolarmente ispirata alle esigenze della Provincia di Torino per quanto riguarda il progresso e l'avvenire dell'agricoltura Sabaudo.

Una gita a Rapallo organizzata da «Stampa Sera»-C.I.T.

Dopo il successo della gita organizzata da *Stampa Sera* a dalla C.I.T. a Finale Ligure, alla quale parteciparono oltre duemila lettori del nostro giornale, e per adrire alle numerose richieste pervenuteci, *Stampa Sera*, presi opportuni accordi con la Compagnia Italiana Turismo, ha stabilito di organizzare, per la domenica del 4 settembre un'altra gita a Rapallo.

Il treno partirà da Porta Nuova alle 5,26, arriverà a Rapallo alle 9; ne ripartirà alle 20,38 per giungere a Torino alle 0,45. Così i gitanti avranno modo di trascorrere un'intera giornata sul golfo Tigullio.

I prezzi dei biglietti sono così stati fissati: 29 lire per l'andata e ritorno in seconda classe e 18 lire per la terza. Sarà presto comunicato il giorno dell'apertura delle iscrizioni.

La festa di San Bernardo

Ricorre oggi la festa di San Bernardo, abate di Chiaravalle è patrono delle nostre Alpi. La festa verrà celebrata alla Parrocchia titolare di Lucento oggi e domani. L'origine della parrocchia risale ai secoli del medioevo, quando i monaci di San Bernardo vennero in regione Lucento, chiamati dai Principi di Casa Savoia.

Ecco una gradevole immagine che il collega Vittorio Zumaglino, appassionato cacciatore di artistiche immagini di vita cittadina, ha colto nel Parco del Valentino: la villeggiatura di tutti coloro che in villeggiatura non sanno. E' un operaio che ha portato a spasso la figliuoletta. Le rudi mani callose del quotidiano lavoro, si fanno lievi, gentili nella dolcissima bisogna di rimmodare, con particolari amorosi di sapiente di padre il nastro con cui la moglie ha adornato i capelli della bella sua bimbetta.

Cose che capitano

Un notaio assalito da due cani lupo mentre eleva un protesto cambiario

Una spiacevole avventura è toccata ad un notaio della nostra città, il cav. uff. dottor Donato Antonicelli il cui studio è in corso Sommeiller 21. Egli si recava mercoledì scorso in via San Quintino per richiedere ad un negoziante di quella via il pagamento di un effetto cambiario. Trovato il negozio chiuso il notaio si metteva alla ricerca del custode dello stabile; poichè anche la portineria era chiusa il dottor Antonicelli avanzava nel cortile. Imprudenza gravissima: doveva subito battere in ritirata, se non voleva subire gravi danni. Cosa era avvenuto? Non c'era nessuna persona a custodire la casa, ma c'erano invece due cani lupi, intrattabili guardiani che accolsero il visitatore assalendolo ferocemente. In pochi istanti l'abito del notaio era ridotto a brandelli. E, buon per lui che ebbe la presenza di spirito di retrocedere in tutta fretta e di chiudere a viva forza i battenti del portone. Le grida del malcapitato notaio non avevano per risultato, come era nella sua speranza, di richiamare l'attenzione del proprietario dei cani, del custode o di qualche inquilino della casa. Nessuno si faceva vivo cosicchè al dottor Antonicelli non restava che farsi trasportare a casa a mezzo di una auto pubblica che provvidenzialmente passava in quel punto per nascondere ai passanti le conseguenze dell'assalto dei cani lupo. Ora il dottor Antonicelli ha dato incarico al suo legale di richiedere al padrone dei feroci cani il risarcimento dei danni materiale patiti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Ladri e ricettatori alla sbarra

Il furto nell'automobile - Comunica all'amico di averlo derubato - Rube quattro bottiglie e ne restituisce due

La notte del 5 maggio scorso il signor Giulio Fiorelli lasciava incustodita l'automobile in via Pomba, dinanzi alla propria abitazione; il mattino seguente quando lesse per salire sulla macchina constatava che ignoti ladri, mediante chiave falsa, avevano aperto lo sportello dell'automobile ed avevano asportato dall'interno di esso un apparecchio cinematografico da preso del valore di mille lire, un binocolo, un'armonica, un porta carte d'assegno, un album per fotografie per un valore complessivo di lire 400. In seguito alle indagini esperite dal Commissariato di P. S. di via Nizza venivano deferiti all'autorità giudiziaria quali responsabili del furto tali Giovanni Colantuoni, Egidio Scarpioni e Luigi Robellino e certo Ettore Leoni per ricettazione. Nella udienza di ieri della sezione locale del nostro Tribunale (Presidente cav. uff. Lagomarsino, P. M. cav. uff. Cottalasi, Cane, dottor Parisi il Colantuoni si è assunta tutta la responsabilità del furto affermando, a sua attenuante, che lo sportello dell'auto era aperto. Il Colantuoni è stato condannato ad un anno di reclusione ed a 1200 lire di multa, il Leoni a 4 mesi ed a 400 lire di multa, il Robellino e lo Scarpioni sono stati assolti per insufficienza di prove.

***

Dinanzi alla stessa sezione del nostro Tribunale è comparso in istato di detenzione il diciannovenne Marcello Serra, il quale la notte del 12 giugno scorso, previa rottura di un vetro della porta di ingresso, si introduceva nell'abitazione dell'amico panettiere Matteo Noiseux in danno del quale trafugava vari indumenti ed una sveglia del valore complessivo di lire 400; quindi si allontanava lasciando su un tavolo della camera da pranzo dell'amico un biglietto in cui gli comunicava di aver fatto simpatico gesto, avvertendolo che avrebbe restituito al più presto gli indumenti. Invece il Serra si affrettava a vendere gli abiti a tale Antonio Lacedone per il prezzo di lire 40 e la sveglia a tale Emilio Valdata per il prezzo di lire 12. Ieri il Serra è stato condannato a 6 mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione, mentre il Lacedone e il Valdata sono stati assolti per insufficienza di prove.

***

Di un'altra curiosa vicenda ha dovuto occuparsi la stessa sezione locale del nostro Tribunale. Tale Giacomo Massa nel giugno scorso in Mathi si introduceva mediante scasso, in casa di tale Stefano Maggi in danno del quale trafugava quattro bottiglie di vino, due delle quali rivendeva a tale Pierino Perucca. Il giorno dopo, però, il Massa ebbe un momento di resipiscenza e preoccupato delle conseguenze di questo suo scapestrato, ritenuta prudente di restituire le altre due bottiglie al legittimo proprietario, accompagnando le con tre biglietti da dieci lire, pregando che ne trattenesse due per il valore delle due bottiglie vendute e i tre biglietti da dieci lire contro deposito dal Massa dinanzi alla porta di ingresso dell'abitazione del Maggi. Questi, così indennizzato, non sporgeva denuncia, ma il fatto era alla vendita a conoscenza dei carabinieri, i quali, trattandosi di furto con scasso, di loro iniziativa avevano proceduto alla denuncia alla autorità giudiziaria ed alle relative indagini, che portavano all'arresto del Massa ed al suo deferimento alla Pretura del Re. L'istruttoria meliava in luce altri furti commessi dal Massa, che è stato ieri condannato a 1 anno e sei mesi di reclusione e 1200 lire di multa. Il Perucca, denunciato per ricettazione, è stato assolto perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato.

Suggestionata dalla chiromante percuote il marito e la presunta amante

Agata Eufisi, una modesta donnetta un po' superstiziosa, è andata spesso due anni or sono ad Augusto Cardilli, impiegato in un ufficio tecnico della nostra città, il quale è oscuro oggi innamorato della sua compagna come il giorno della nascita. Agata, infatti, non crede alla fedeltà del marito, giuocchè il tutto della gelosia le toglie il calore e la lucidità mentale.

— Non ti fidare degli uomini — le ripeteranno quotidianamente le amiche — gli uomini sono come le aiuole: sbocciano di fiore in fiore a seguire il mutare.

— La chiromante ti darà la prova e la pace di cui abbisogni, mia cara — le consiglia una delle più intime, una vicina di casa. — Io come ho fatto io: con venti lire ho potuto conoscere il mio avvenire... Vieni, andiamo, ti assicuro io da chi può esserti utile.

Agata ebbe un lampo di perplessità non volle confessare la sua gelosia ma la curiosità la vinse e seguì quella amica. Quando uscì dal gabinetto della chiromante era livida, sconvolta: il diabolico che la tormentava si era trasformato in certezza: suo marito la era infedele, suo marito non poteva in sera per studare al caffè a giuocare la immensa partita al biliardo, ma aveva un'amante. Glielo aveva detto la chiromante, che la aveva anche saputo indicare dove suo marito si abboccava con l'amica.

Il giorno seguente a mezzogiorno, Agata si nascondeva nei pressi dell'ufficio del marito in attesa degli eventi. Quello che aveva previsto la chiromante si avverava. E la sera la scena si ripeteva. Perduto ogni controllo su se stessa, Agata si lanciava sul marito e sulla donna che la accompagnava, picchiandoli di santa ragione. Poco a poco, naturalmente, Augusto Cardilli se ne ritornò a casa con dove la moglie in lacrimi col racconto della scenata svoltasi presso la chiromante.

— Quella donna che mi attendeva e che ho accompagnato per un tratto — spiegò allora Augusto Cardilli alla moglie — è la proprietaria di un vasto palazzo del quale io tengo — da pochi giorni — l'amministrazione. Il suo intervento, mi limitò a dire intempestivo e turbolento, ha ravinato tutti i miei progetti; e dire che coi proventi di questo lavoro volevo farti a Natale una improvvisata regalarti una bella pelliccia... La tua solecca gelosia e la tua credulità sono state unicamente componente, lo vedi, giacchè come vuoi che io ritorni da quella signora?

Ma Augusto Cardilli non volle restare con i danni e le beffe dei vicini dopo aver ben bene pensato alla sua geniale idea: citare la chiromante per ottenere il risarcimento dei danni per sua colpa patiti, giacchè solo a lei si doveva fare risalire la responsabilità dell'atteggiamento tenuto dalla moglie quella tal sera. La chiromante non è comparsa in giudizio, ma il Magistrato ha deciso in sua contumacia di condannare i testi dedotti da Augusto Cardilli a comparire delle circostanze da lui narrate in citazione; quando i tutti saranno chiariti egli desidera in merito alla domanda avanzata dallo sfortunato marito.

Cade da un'impalcatura

Ieri, il quarantaduenne Antonio Ferraro di Giovanni, stava eseguendo dei lavori di restauro su di un'impalcatura alta 4 metri, nella Scuola Pia in via San Paolo, quando, per l'equilibrio, cadeva riportando ferite lacero contuse multiple al capo, al viso e in più parti del corpo, e la commozione cerebrale. Il dott. Oliveria dell'Ospedale Martini, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Ferito dallo scoppio di una cartuccia

Ieri mattina, nella propria abitazione, il cinquantaduenne Pietro Visintin Angelo, residente a Moncalieri, in strada Carignano, Trattoria dei Cacciatori, stava maneggiando una cartuccia quando questa, accidentalmente, gli scoppiava tra le mani. Il Visintin riportava ferite multiple al braccio sinistro, all'addome, al viso e alla mano destra. Il dott. Castagno dell'Ospedale delle Molinette lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in 40 giorni.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con il necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e «cabina», cappelliere, borsette.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

I «CASALINGHI» ESTIVI da BIANCHI ai prezzi minori

Spremipomodori, spremifrutta, passaverdura, setacci, barattoli per marmellate e conserve, servizi bibite e gelati, gelatiere, stampi per gelati, raffreddaburro, moschettole e abbattimosche, copripiatti, fornelli a spirito per campagna, stoviglie per cucine elettriche, inaffiatoi, docce, bacinelle in gomma, bagnini pieghevoli in gomma e cuscini gomma per viaggio.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

NITOR

La prima tappezzeria in carta lavabile inalterabile. Se decorate i vostri locali con tappezzeria *Nitor* otterrete raffinata signorilità di stile ed economia.

In vendita al pubblico dalla Fabbrica Tappezzerie in Carta

Via Madama Cristina, 185

e presso i migliori decoratori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette Bezzati) Ore 21,15: «Scugnizza» di M. Costa. GIARDINO DANZE MODA 21-2 Trattenimenti danzanti. GIARDINO ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21. Orchestra Angelini; ultime creazioni. CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze GRAN MAGO DANZE: Capri, ore 16. Tutte le sere danze (ingresso libero).

MAFFEI: ore 17 e ore 22

«E questo... lo sai?»

Rivista in 12 quadri di Mel Ami.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Ore 16: «Boccaccio» di Suppè. Ore 21,15: «La vedova allegra» di F. Lehar.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il destino in faccia». AMBROSIO: «La moglie inviolabile». DORIA: «La vita comincia coll'amore». BALBO 2 films: 1) «Canzone del sole» Lauri Volpi, De Sica, Melnati. 2) «Le 6 mogli di Enrico VIII». Dopol. 1,60. IDEAL: «Camera della morte». Interno Schmeling-Louis e Riv. Viet. «Maschere». STATUTO 2 films: 1) «Vedova allegra» J. Mc Donald e M. Chevalier. 2) «Re dei briganti» Wilton D. 1,05. NAZIONALE: Maniac di papà. D. 1,05. MAFFEI: «Roberta» con Irene Dunne, Ginger Rogers, Fred Astaire e Riv. MASSIMO 2 films: 1) «Costa d'oro» con Maria Eggerth. 2) «Figli del deserto» con Crik e Crok. Dopol. ore 1,05. COLOSSEO: Avventura a mezzanotte. 1. ITALIA: «Mussolini e Hemingway». 1,05. TORINESE: «Vendetta» C. Rains. 1,05. FREJUS ESTIVO: «Una ragazza allarma» con Crik e Crok. Riv. Piero Pieri. SAVOIA: «Amore di notte». Dopol. 1,05. REGINA: «La tigre reale». P. Lorre. PIEMONTE: «Signora di Parigi» (Lily Pons) Finalmente una donna (M. Loy). VITTORIO: «Sentiero della felicità». MICHELOTTI 6.: Recente di schiavi. P. NUOVA: «Sotto due bandiere».

Nazionale: La mazurca di Papà

V. De Sica, Melnati, E. De Giorgi

Orario dei treni popolari per domenica prossima

Ecco gli orari dei treni che saranno effettuati domenica 21 agosto per le gite popolari:

Torino-Genova (treno assorbe): Andata: Torino P.N. p. 5.25, Genova P.P. a. 8.30. Ritorno: Genova P.P. p. 20.14, Torino P. N. a. 23.13. **Torino-Genova** (treno gialli). Andata: Torino P. N. p. 6.31, Genova P. P. a. 9.43. Ritorno: Genova P. P. p. 18.41, Torino P. N. a. 21.40. **Torino-Savona**: Andata: Torino P. N. p. 5.55, Savona a. 9.38. Ritorno: Savona p. 19.14, Torino P. N. a. 23.10. **Torino-Acqui**: Andata: Torino P. N. p. 5.35, Acqui a. 7.54. Ritorno: Acqui p. 20.1, Torino P. N. a. 22.50. **Torino-Pallanza-Domodossola**: Andata: Torino P. N. p. 4.55, Torino P. Susa p. 5.5, Pallanza a. 9.15, Domodossola a. 9.50. Ritorno: Domodossola p. 18.53, Pallanza p. 19.40, Torino Porta Susa arrivo 23.16, Torino Porta Nuova arr. 23.30. **Torino-Alassio** (treno assorbe): Andata: Torino P. N. p. 5.20, Alassio a. 10.5. Ritorno: Alassio p. 20.20, Torino P. N. a. 0.50. **Torino-Alassio** (treno giallo). Andata: Torino P. N. p. 8.45, Alassio a. 10.36. Ritorno: Alassio p. 19.50, Torino P. N. a. 23. **Torino-Susa-Bardonecchia**: (treno giallo): Torino P. N. p. 6.20, Susa a. 8.47, Bardonecchia a. 9.34. Ritorno: Bardonecchia p. 19.40, Susa p. 20.4, Torino P.N. a. 21.42. **

ASPETTI DELL'AUTARCHIA

E' fiorito il primo cotone in terra di Romagna

Il felice esperimento può estendersi in tutta l'Italia settentrionale? - Forse dai poderi romagnoli nasce una nuova ricchezza

(DAL NOSTRO INVIATO)

RAVENNA, agosto.

Allorchè nell'aprile-maggio di quest'anno la siccità cominciò a esagerare, minacciando taluni raccolti e danneggiandone altri irreparabilmente, apparve in Romagna un curioso manifesto che cominciava così: «*AUTARCHIA! Agricoltori! Vi sono cadute a mille delle semine? Vi sono mancate delle coltivazioni? Seminate COTONE!*»

I calzini e la corda da impiccare

L'invito trovò più scettici che entusiasti; tra questi vi fu un Umberto Rivalta, il quale, per essere in continuo contatto con alcuni professori e tecnici agrari, era da questi schernito con l'allegra domanda: — Ebbene, sono nati i calzini? — E per lungo tempo il Rivalta non ebbe nessun'arguta risposta da opporre; ma un bel giorno vide i primi fiori accostare in capsule e spuntare la prima lanugine bianca. Allora con i polmoni gonfi di gioia potè replicare: — «Ma sì! E spero anzi di farci tanta corda per impiccarvi tutti!...». I Romagnoli non amano le mezze misure.

Di lì a poco un altro manifesto diceva: «AUTARCHIA! Agricoltori, tecnici agricoli! Le coltivazioni di COTONE sono in pieno fiore. Tale pianta ha dimostrato:

— pochissime necessità di cure culturali (alcune zappature);

— ciclo vegetativo rapidissimo in modo che, sebbene seminata con oltre un mese di ritardo, entro settembre lascerà liberi i terreni raggiungendo una facile maturazione;

— massima resistenza alla siccità, poichè nessuna pianta, dopo così lungo periodo di mancanza di pioggia, si mostra più fresca e più florida;

— massima sobrietà e rusticità, permettendo di utilizzare nel modo più redditizio terreni sciolti, aridi, di bonifica, di scarso rendimento».

L'iniziativa per la coltivazione del cotone in Romagna è nell'Alta Italia è partita dal mutilato di guerra capitano Trebbi e dal geometra Graziani, sorretti da una società tessile veneziana. Il Trebbi, terrazio recentemente dall'A. I., regione dei Laghi, ha una particolare competenza in materia di cotone, ond'è che, studiando i caratteri di qualche varietà, precisamente l'*akala* e il *trie* giunse alla conclusione della sua coltivabilità anche in zone meno calde dell'Italia meridionale. Probabilmente egli già sapeva che in territorio di Faenza il cotone si coltivava ai tempi del Papa e se declinò quasi contemporaneamente alle fortune territoriali dei Pontefici, fu colpa dell'America con i suoi prezzi imbattibili. Il nostro cotone, cioè, mentre tirava avanti benissimo sulla terra ordinaria, moriva in terreno di Romagna. Il vento di autarchia lo farà rinascere? Vedremo. Occupiamoci intanto dei primi risultati.

L'avventuroso romanzo del cotone

Il cotone, specie di batuffolo avvolgente i semi della pianta omonima, ha una vita romanzata dagli uomini. Fertilissimo nelle regioni calde e coltivabile su larga scala nel 40° di latitudine a nord e a sud dell'equatore, disturbò gravemente le popolazioni di altre terre abituate a vestirsi con le pecore e con il lino.

Nel 1734, un criminale inglese condannato a morte, fu condotto al patibolo con un camiciotto di cotone, chiamato allora «*prodotto del diavolo*» per lo scompiglio portato nell'industria tessile dalla sua apparizione; l'infelice diede alla nuova fibra tutte le colpe della sua cattiva condotta, determinata dall'impossibilità di guadagnarsi il pane in seguito alla crisi nella filatura della lana, onde ammoni l'uditorio di non scoraggiare quella vecchia industria con il preferire le novità. Nobili, gravi e inutili parole! Il cotone fece ugualmente la sua strada e oggi lo troviamo un po' dappertutto anche dove non appare in prima vista come in certi colori, nella carta, nei pneumatici, nella medicina, negli esplosivi! E non parliamo degli oli. La nostra autarchia tende a liberarcene fin dove si può e il nostro Impero a procurarcene, motivo per cui credo che l'iniziativa romagnola sia degna d'attenzione. Tanto più che essa non turba l'andamento normale delle colture ordinarie, mirando soltanto a sfruttare quei terreni non altrimenti utilizzabili o scarsamente a quei prodotti non troppo soddisfacenti. Per esempio, nelle vicinanze di Ravenna, a Classe, la barbabietola è minacciata dalla *cassida*, una specie di mosca detta appunto *mosca d'oro* danneggiatrice delle foglie e, per riflesso, dei tuberi che delle foglie si alimenta; in altri settori, fa strage la *cercospora*, che è per la barbabietola quel flagello che la peronospora è per la vite. Nelle varie zone così infestate, il cotone può subentrare con vantaggio. Ho sentito qualcuno suggerire la coltivazione nei frutteti giovani, in luogo dei fagioli. Anche questi, è vero, interessano l'autarchia ma, purtroppo, sono estremamente soggetti al furto campestre. Potrebbe inoltre il cotone ritornare nei giardini come pianta ornamentale, luogo che una volta divideva con il tabacco e la patata... Sotto questo punto di vista, le massaie russe e le scuole hanno dato il buon esempio; e benchè le scuole siano chiuse in vacanza proprio sul più bello, abbandonando le piante quando hanno bisogno di maggior cura, un principio di propaganda c'è stato.

Quel che ho visto in Romagna

Le altre risposte all'iniziativa furono per lo più sottovoce, nel senso cioè che nessuno osò imbarcarsi su scala notevole. In totale, nella Romagna e, particolarmente nella provincia di Ravenna, furono seminati da 27 a 30 ettari ma a pezzetti. Ho potuto esaminarne qualcuno scelto a caso ed ecco ciò che ho visto:

Ecco il candido promettente fiore del cotone: questa corolla, che assomiglia ad un fiocco di bambagia, è stata appena spiccata da un campo di Romagna.

1) In località Buffale, tra Cervia e Savio, mezzo ettaro circa di arenile marino, inadatto ai marsatelli (prodotti che, per lo più, seminano in marzo), vicino alla pineta, asciuttissimo, tanto che tutt'intorno viti ed alberi sono secchi da un pezzo. Il 5 giugno vi fu seminata la varietà di cotone «akala», i cui semi provenivano dal Texas, pianta erbacea a ciclo annuale, ibrido derivato dall'«herbaceum» e dal «barbadense» con fibra lunga da 27 a 30 millimetri. Un ettaro può contenere da 27 a 33 mila piante, ognuna delle quali, in media, porta a maturazione sei capsule con dieci grammi di cotone greggio, sempre in media, per capo. A conti fatti, un 550 chili di cotone per ettaro, attualmente vendibile a circa 10 lire il chilogrammo, cioè 5500 per ettaro di terreno, altrimenti sterile.

2) 9 agosto, tutta l'estensione coltivata spiccava con un rettangolo di verde nell'arida zona circostante, ma dall'andamento ineguale. Alla periferia, colpa presumibile dell'aratura poco profonda, anemizzavano pianticelle piene di buona volontà nel senso che, malgrado le loro statura di dieci centimetri appena, presentavano da quattro a sette fiori; procedendo verso il centro, le piante crescevano di volume e di altezza, fin quasi a un metro, ognuna carica di fiori bianchi, rosa, turchinicci e con capsule già formate. Le api, soddisfatte della nuova coltura, ne approfittavano in gran numero. Accanto, era stato seminato a cotone — per semplice esperimento — anche il fondo di una cava di sabbia, imbreggiata da un grosso albero. Dove l'ombra non arriva o non è piena, la produzione appare rigogliosa; dove domina, invece intristisce e si fa rachitica.

Belle e fiorite coltivazioni

2) Mezzo ettaro, in terreno calcareo e piano, coltivato dal contadino Fenati, il quale si decise all'esperimento perchè le barbabietole non avevano attecchito. Ignorando che il seme di cotone, prima di affacciarsi alla superficie, impiega una quindicina di giorni, egli stava disperando, quando sbucarono le prime piantine e in breve divennero rigogliose. Oggi, allo sconforto, è subentrato lo stupore e quando gli ho chiesto il suo parere, mi ha risposto con un «Ohè!» ammirativo che voleva significare: «Il risultato è lì...». Arboscelli fioriti, freschi, da 40 centimetri in su, esclusi quelli situati nei pressi dei filari di viti, che appaiono magri e bassi. Ciò conferma che il cotone ha bisogno assoluto di sole e di luce.

3) Mezzo ettaro a Castiglione di Faenza, in collina. Terreno argilloso, di un'argilla speciale mescolata a ciottoli, chiamati sul posto «cervelli di gatto». Dista dal mare cinquanta chilometri circa in linea d'aria. Non ci piove da mesi. Ebbene, qui il risultato è ancor più sorprendente: il rettangolo di verde sfoggia un'esuberanza compatta, la fioritura è rigogliosa e qualche capsula già formata raggiunge la grossezza di un piccolo limone. Il coltivatore ha esclamato: — Si direbbe che sia stata portata qui la terra con il cotone già bell'e pronto.

Ciò constatato, sarà bene non affrettarsi alle conclusioni ottimistiche, senza prima aver visto come, e in quali proporzioni effettive, le capsule si completeranno e la qualità del prodotto preso in blocco; bisognava inoltre misurare il costo effettivo del lavoro, allorchè la coltivazione sarà passata da «esperimento di laboratorio» a superficie estesa, quando cioè gli attuali apprezzamenti (qualcuno dei quali somiglia a un fazzoletto da naso e, a badargli bastano le briciole del tempo), richiederanno per lo sviluppo raggiunto, una mano d'opera a sè e specializzata. All'osservazione che, nell'Italia meridionale, il cotone è tuttora lontanissimo dai risultati previsti, il Trebbi mi ha risposto categoricamente che non sono lavorario e gli lascio la responsabilità dell'osservazione. Un inconveniente abbastanza notevole deriverebbe dalla necessità d'importare ogni anno il seme dall'America ma, forse, la pianta, una volta acclimatata provvederebbe anche a riprodursi. Insomma bisognerà aspettare. Intanto, l'iniziativa merita certamente questo po' di cronaca.

Antonio Antonucci

Un falò in onore della Regina

acceso dalle guide di Val Gardena

Bolzano, 19 agosto.

Le guide alpine della valle Gardena hanno voluto festeggiare in onomastico di S. M. la Regina Imperatrice in maniera veramente suggestiva e poco comune. Salite in gruppo sul massiccio del Sasso Lungo, esse vi hanno acceso un immenso falò. Il magnifico spettacolo della cima, fantasticamente illuminata e ammirato dagli abitanti della vallata e dai numerosissimi forestieri riversatisi nelle vie e nelle piazze dei paesi della Gardena.

Problemi del personale d'albergo discussi a Bolzano

Bolzano, 19 agosto.

Presieduto dal presidente confederale on. Del Giudice, si è qui aperto stamane un convegno di segretari delle Unioni lavoratori del commercio dei maggiori centri d'Italia, e di segretari dei Sindacati dei lavoratori del turismo e dell'ospitalità, promosso dalla Federazione nazionale di categoria, per trattare problemi interessanti i lavoratori d'albergo, mensa e caffè, che assommano a ben 170 mila.

Ha preso la parola l'on. Lo Curcio, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori del turismo e dell'ospitalità, il quale ha dato lettura di un'ampia relazione sull'attività svolta dalla Federazione, impostando poi i problemi in trattazione, con speciale riferimento alla trasformazione in studio del sistema di retribuzione a percentuale.

I lavori del convegno, proseguiti nel pomeriggio, continueranno domani, per concludersi in giornata.

Berlino-Roma-Parigi

Lo scalo alla Città Eterna

dell'aviatrice francese Bohlomets

Roma, 19 agosto.

Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 16, è giunta all'aeroporto del Littorio l'aviatrice francese Bohlomets, che ora compiendo il raid Berlino-Roma-Parigi. L'aviatrice è ripartita alla volta di Parigi alle 17,40.

La salma di un annegato

ricuperata da palombari

Milano, 19 agosto.

All'idroscalo, dopo lunghi scandagli da parte dei pompieri e di una squadra di palombari giunti appositamente da Genova, è stata finalmente ricuperata la salma del ventisettenne Alessandro Szali, da Budapest, che alcuni giorni fa era stato colto da malore mentre si trovava in acqua, annegando miseramente.

Ripara sotto un porticato che crolla e lo uccide

Padova, 19 agosto.

Durante un temporale abbattutosi su Padova e provincia, il carrettiere Arturo Pacagnella, sorpreso per la strada dal maltempo, dirigeva il cavallo verso una casa colonica di Vigonovo, e raggiuntala stava sistemando l'animale sotto il porticato, quando, improvvisamente, il tetto di questo rovinava e le macerie seppellivano il Pacagnella e l'animale. Il povero te è stato estratto cadavere dai contadini subito accorsi.

NELL'IMPERO

L'eroico gesto di un operaio metropolitano

Si ferisce gravissimamente per salvare un operaio indigeno che stava per essere sepolto da una frana

Dire Daua, 19 agosto.

Un operaio addetto alla sorveglianza in una cava ove lavorano numerosi indigeni, accortosi che un pezzo di terreno stava per franare, seppellendo un indigeno, si lanciava con coraggio per trarre a sè l'indigeno, ma la frana lo investiva, causandogli la frattura del bacino e della scapola destra. Ricoverato immediatamente all'ospedale civile Parini di Dire Daua, il sanitario lo ha dichiarato guaribile in quattro mesi. Il comandante in seconda della coorte della M.V.S.N. di Dire Daua e il Segretario del Fascio si sono recati a rendere visita all'eroico operaio che è stato proposto per una ricompensa al valore civile per il nobile esempio di coraggio dato nei confronti di un indigeno.

L'on. Farinacci visita bimbi e operaie in colonia

Forlì, 19 agosto.

S. E. Farinacci, proveniente da Rimini, è giunto stamane a Cesenatico ove ha visitato la colonia dell'Ospizio Cremonese a lui intitolato e che è la più antica d'Italia, essendo sorta nel 1895. Accolto dalle autorità locali, egli ha visitato minutamente la colonia, fatto oggetto a festose accoglienze da parte dei bimbi. Successivamente ha visitato la colonia Lino Redaelli e infine, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato alla colonia Anna Brusatelli, che già ha ospitato oltre 200 bambini e ora accoglie 120 operaie alle quali l'on. Farinacci ha rivolto fervide parole di esaltazione della donna nel lavoro e nella famiglia, ricevendo vivissime acclamazioni al Duce.

Vittima della tormenta

La salma ritrovata dopo 10 mesi

Bolzano, 19 agosto.

E' stata fatta la luce sulla misteriosa scomparsa di un giovane operaio, Giuseppe Haller, di 18 anni, da Scena, che nell'ottobre scorso aveva lasciato la propria abitazione, senza farvi più ritorno. Ieri un pastore, sul monte Selvaggio, ha rinvenuto il cadavere del povero giovane. E' stato accertato che il disgraziato, mentre tentava la traversata della montagna, era stato sorpreso da una furiosa tormenta, e, perduto il senso dell'orientamento, dopo aver vagato per la zona era caduto esausto, morendo per congelamento.

Tragedia della gelosia in un'osteria a Merano

Bolzano, 19 agosto.

Una fulminea tragedia originata da motivi di gelosia è accaduta ieri sera in una osteria di Mala Bassa (Merano). L'assistente edile Giuseppe Marcadella, di 32 anni, da Broncolo, dopo un violento diverbio sparava alcuni colpi di rivoltella contro la cameriera Frida Schrot, di 22 anni, da Bolzano, freddandola. Nel fuggire conciliatamente dal locale, l'omicida inseguiva e cadeva a terra, facendo esplodere dall'arma un altro colpo, che lo uccideva.

La tessera di riconoscimento ai sottotenenti di prima nomina e agli ufficiali richiamati in servizio

Roma, 19 agosto.

Il Ministero della Guerra determina che i sottotenenti di complemento in servizio di prima nomina e gli ufficiali di qualsiasi categoria, richiamati in servizio per un periodo di tempo inferiore ai sei mesi, siano muniti di una tessera di riconoscimento.

La tessera, di cartoncino duro, è rilasciata dal Comando del corpo, o enti corrispondenti, presso il quale l'ufficiale viene destinato. Su di essa vengono registrate le eventuali variazioni relative a promozioni e trasferimenti. Quelle relative a trasferimenti devono essere firmate dal comandante del corpo che riceve l'ufficiale.

La tessera è considerata, agli effetti del regolamento per i trasporti militari-persone, documento valido unitamente alla richiesta di viaggio modello B per fruire della tariffa differenziale per i viaggi in ferrovia per conto particolare. Presso ogni Corpo dovrà esser tenuto al corrente un registro indicante le generalità di ogni ufficiale in possesso della tessera.

Il Bollettino Militare

Roma, 19 agosto.

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra, uscito stamane, reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Bellis, ten. di fant., comdt. promosso capitano.

Trasferimenti in Servizio Permanente Effettivo per meriti di guerra: Marini, sottot. fant.; Fumi, id. id.; Zannitti, id. id.; Venier, id. id.; Scavariai, id. id.; Branchini, sottoten. genio.

Promozioni avanzamento straordinario per meriti eccezionali: Pandantonio.

Capitani dei Carabinieri Reali promossi maggiori: Barbieri.

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali: D'Antilla, ten. CC. RR.

Promozioni straordinarie per meriti eccezionali: Fentiari, capit. artiglieria, comdt. ptom. maggiore; Fanici, ten. artigl., comdt. gruppo; capitano Guzzi, primo capit. artigl. promosso maggiore.

Ufficiali in S. P. — Ufficiali generali. - Generali di Divisione: Torrieri, e collocato in ausil. per età; Asinari di Bernezzo, id.; generale di divisione dei Carabinieri Bocchi, id.

Arma RR. CC. — Colonnelli: Ferrari e Maiorelli sono collocati f. q.; Pantaleone, destinato Gruppo Ls. Spezia Lgt. Genova.

Arma Fanteria, Ruolo Normale. — Colonnelli: D'Alauzo e Tavella sono collocati f. q. — Maggiore Narcherilli, destinato al 3.to della Guerra. — **Ruolo mobilitazione.** Primi capitani: Morselli, destin. 31.to Guerra.

Ufficiali F. Q. — Colonnelli: Peloso è nominato capo di S. M. Comando Prd. della G.I.L. di Padova; Pisanelli cessa dalla carica di Capo di S. M. Com. GIL di Napoli conferitogli al Corpo d'Armata di Napoli per incarichi speciali.

Arma Cavalleria - Ruolo Comando. — Primi capitani: Custaldi, e collocato in ausiliaria per età.

Arma del Genio - Ruolo Comando. — I tenenti: Tedeschini, Farragnini, Tosi sono destinati alla Scuola A. U. C. G. di Pavia.

Corpo di Commissariato Militare. — Colonnello Vigilanti, è collocato f. q.

I seguenti sottotenenti commissari in servizio permanente effettivo, sono destinati all'Ente a fianco indicato: Meriani, Direz. Commiss. Roma; Ardizzo, Sez. Commiss. Chieti; Venturello Sez. Commiss. Imperia; Vesperini Ufficz. Commiss. Roma; Tedeschi, Sez. Commiss. Piacenza; Piazza, Direzione Commiss. Palermo; Tomasini, Sezione Commiss. Verona; Scudieri, Ufficz. commissariato Milano; Bellone, Direzione Commiss. Palermo; Cappellone, Sez. Commiss. Gorizia.

SALSOMAGGIORE
la capitale dello jodio
la città
del ringiovanimento dell'organismo
la sorgiva della bellezza muliebre

GRAND HOTEL REGINA
Bagni e cure in ogni piano
Cucina con libera scelta senza rivale
Telefono in tutte le camere

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori, Paolera Agnetta, Cigna 5, Torino. 80

ARCO camin mano m. 1,60, Mandriere vite num. 22, Magoga, corso Regina Elena 51. 20076

DEMOLIZIONE vendo putrelle tettoia ferro, capriate coperti metriquadrati millesettecento. Corso Massimo Azeglio 16, telefono 33-583. 20050

VASCHE ruina pompa acidi motori bicatto laboratorio chimico vendesi. Alberti, Bra. 20071

VENDO cancellata ferro metri quaranta alta 1,60, corso Dante angolo Sciopis. 20027

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI se pagamento rateale garantito trattoria o drogheria purchesso vini poco ammontare anche periferia. Dettagliare. Scrivere cassetta 87 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38699

ACQUISTEREI trasferibile licenza commestibili drogheria autorizzazioni, negozietto, Rebaffo, San Domenico Savone. 38965

AFFITTASI macelleria barriera fuori lavoro minimo mali spese. Indicare proposte, lavoro. Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20070

BIANCHERIA, piccolo laboratorio confezioni accessoriabili ad esercente regalo affine sedie appoggiare vendite a spedizioni. Scrivere cassetta 84 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38940

CAFFE' torrefazione liquidando augustee vendesi 25.000. Portinella, Lauro Rossi 4. 34907

CANAGE. Liquidatore cede blocco intiero garage, posizione ottima. Serravalle Libarna. Scrivere: Liquidatore Garage Centrale, Serravalle Libarna. 4411

GENOVA bella via principale, lunga locazione, vetrai grande eleganza vendesi urgente tre fascette annessi uffici mezzanini. Eventuale combinazione col laboratorio. Scrivere cassetta 26 Z, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4767

LICENZA rivendita pane trasferibile cedo cambiarci con licenza consimile drogheria. Albertina 27. 38965

PARRUCCHIERE grandioso centrale signora cedesi liquidazione permettersi proprietà allegata. Indirizzando, scrivo Casale 284. 38910

RAVIOLO, pubblichisi piazza San Orsola, vende bar completo. 38954

RILEVEREI piccolo caffè-bar, preferibilmente. Scrivere cassetta 65 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38988

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abile commesso serie referenze, Pasticceria Bertola, Lagrange quarantadue. 38985

CERCASI signorina stenodattilografa veloce, pratica lavori ufficio. Scrivere proposta e referenze cassetta 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30008

CERCO abilissima ricamatrice, ricamatrici mano, apprendiste. Perini, Carlo Alberto 14. 38899

CERCO dattilografa veloce, abile contabile libera subito. Indirizzare domanda cassetta 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando referenze posti occupati persone. 20065

IMPORTANTE Azienda Torino avente sede subito apprendista quindicidiciotto, celibe, serio, della collegiata. Offerte con referenze persone studi fatti. Scrivere cassetta 120 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4804

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cercasi terrazza cerca provvista comprovatissima abbia mano d'opera, Indicare età, studi fatti, pregi occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 702 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38902

OPERATORE macchine automatiche e capi squadra lavorazione tessuti maglia occasionali cercansi. Scrivere cassetta 24 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38998

PERFETTA cattabile corrispondenza cercasi subito da importante ditta commerciale. Scrivere indicando posti occupati, pretese, referenze, cassetta 24 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38986

PRESENZA signorina sentesse cercasi studio dentistico Rubbi, corso Matteotti 55. Rivolgersi ore dieci antimeridiane.

SIGNORA veramente pratica confezioni biancheria accetterebbe lavoro a domicilio assumerei oppure associerei artista laboratorio. Scrivere cassetta 84 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38660

VERNICIATORI mobili cercansi. Inutile presentarsi se non abilissimi provetti lucidatori. Cariola, via Eleti 13. 38960

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

DERENZA negozio, cooperativa consumerebbero consigli esperti, preventivi, eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 72 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38925

VENTINOVENNE abile magazziniere, contabile, paghe, costimi, segretario ufficiali, dattilografo, tutti lavori ufficio, offresi ovunque qualunque impiego. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30058

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

CONTUGI frutticultore orticoltore pratico giardino, moglie buona massaia impiegherebbero poderetto in fitto per vite, cereali; ottimi prezzi, referenze. Scrivere cassetta 61 F, 38844

MECCANICO stampista lattoliere fonderia stampaggio parecchi, già impianti direttive, intelligentissimo. Scrivere cassetta 74 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38924

TRENTENNE elettricista finchista offresi Torino provincia. Scrivere cassetta 159 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30074

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

ASPIRANTI agenti immobiliari consumo esami Novembre lezioni corrispondenza. Piazza Savoia 6, Torino. 38794

INGLESE ripassi per conversazione lezioni giornaliere; esigonsi referenze. Scrivere cassetta 73 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38926

TECNICI aspiranti diploma ingegnere specialista (scuola Feldmargi). Preparazione speciale autorizzata. Professor Lombard, via Capris 7. 30056

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri. Scuole Regie tutte libertà. Liceo Ginnasio Commerciali Elementari. Chiedere programmi. 38841

11) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia, Como, Como. 16570

ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI,
L. 1,50 per parola - Minimo L. 19

13) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AMMOBILIAMENTI Brianza Mobili, Verdi 26 bis: vastissimo assortimento matrimoniali ecc. prezzi 700, mobili isolati. Impalmazione prezzi bassissimi letti, buffet, tavoli, guardaroba, sedie, cuscini, cassò, attaccapanni, salotti, vestito smaltato. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 502

APERTURA vera fabbrica mobili cerate moderne smaltate. Facilitazioni pagamento 38. 38948

ARCIOCCASIONI. Servante, mobili ufficio razionali, chiodi, sedie; pedane Vinaccia cinque. 19926

ASSORTIMENTO cartellone mobili il migliore offerente casa-vita smaltati Usta, bagno, termo, giardina Rutiz, via Roma 21, Orbassano. 38922

VENDESI permutasi abitasi presso l'isorato vita 10 ambienti più servizi luce giardino frutteto orto pertinenza rustico con stalla. Dosio, vicolo Losana, Vigone. 110

SIGNORA veramente pratica confezioni biancheria accetterebbe lavoro a domicilio assumerei oppure associerei artista laboratorio. Scrivere cassetta 84 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38660

VERNICIATORI mobili cercansi. Inutile presentarsi se non abilissimi provetti lucidatori. Cariola, via Eleti 13. 38960

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

DERENZA negozio, cooperativa consumerebbero consigli esperti, preventivi, eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 72 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38925

VENTINOVENNE abile magazziniere, contabile, paghe, costimi, segretario ufficiali, dattilografo, tutti lavori ufficio, offresi ovunque qualunque impiego. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30058

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

CONTUGI frutticultore orticoltore pratico giardino, moglie buona massaia impiegherebbero poderetto in fitto per vite, cereali; ottimi prezzi, referenze. Scrivere cassetta 61 F, 38844

MECCANICO stampista lattoliere fonderia stampaggio parecchi, già impianti direttive, intelligentissimo. Scrivere cassetta 74 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38924

TRENTENNE elettricista finchista offresi Torino provincia. Scrivere cassetta 159 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30074

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

ASPIRANTI agenti immobiliari consumo esami Novembre lezioni corrispondenza. Piazza Savoia 6, Torino. 38794

INGLESE ripassi per conversazione lezioni giornaliere; esigonsi referenze. Scrivere cassetta 73 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38926

TECNICI aspiranti diploma ingegnere specialista (scuola Feldmargi). Preparazione speciale autorizzata. Professor Lombard, via Capris 7. 30056

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri. Scuole Regie tutte libertà. Liceo Ginnasio Commerciali Elementari. Chiedere programmi. 38841

11) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia, Como, Como. 16570

ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI,
L. 1,50 per parola - Minimo L. 19

13) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AMMOBILIAMENTI Brianza Mobili, Verdi 26 bis: vastissimo assortimento matrimoniali ecc. prezzi 700, mobili isolati. Impalmazione prezzi bassissimi letti, buffet, tavoli, guardaroba, sedie, cuscini, cassò, attaccapanni, salotti, vestito smaltato. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 502

APERTURA vera fabbrica mobili cerate moderne smaltate. Facilitazioni pagamento 38. 38948

ARCIOCCASIONI. Servante, mobili ufficio razionali, chiodi, sedie; pedane Vinaccia cinque. 19926

ASSORTIMENTO cartellone mobili il migliore offerente casa-vita smaltati Usta, bagno, termo, giardina Rutiz, via Roma 21, Orbassano. 38922

VENDESI permutasi abitasi presso l'isorato vita 10 ambienti più servizi luce giardino frutteto orto pertinenza rustico con stalla. Dosio, vicolo Losana, Vigone. 110

GALVI ricuperasi i vostri capelli senza parrucche ed medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Kinol, Perelli 29, Roma. 792

MATRIMONIALI grandiose, massime. Novembre, da 850; quinte 240, solo 125. Piazza Sabotino, Milano. 38930

MOBILI Barzoni, Rinnovamento, Novecento, prezzi imbattibili; vendite eccezionali; accettasi cambi; facilitazioni pagamento, consegna gratuita provincia. Dilettevo Rossi, Lungopo Dora 9. 19736

MOBILIFICIO Trivero liquida camere Novecento, Barocco, Rinascimento, stabile spessore, cannon 321; bagno Talamanne; bacculo Boulin 33; esposizione Maria Vittoria 35. 19774

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. curerà pure con tutta non intestata
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SIGNORINA 32enne seria distinta in commercio privo conoscenze desidera affetto signorilmente con signore buona posizione età adeguata. Scrivere cassetta 75 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38924

SOTTUFFICIALE carabinieri trentaquattro specialità signorina agiatissima, ottime condizioni famigliari. Scrivere cassetta 8, 17ter, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. 4815

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vittoriose offerte matrimoniali. Chiedete foto gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 38696

Signora, possidente, sposerebbe distinto governativo. Scrivere cassetta 85 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38956

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI fabbricato industriale con alloggio m. 1400. Via Tesso 10. 38914

BREUIL Casa non alberga 27 locali vendesi occasione. Rivolgersi Mariano Brenil (Valtournenche). 20087

CASETTA direi vendere giardino vendesi mezz'ora Torino. Evento lasse. Gai, Monti 16. 38947

SOFFITTE convenientissime. Porta Palazzo vendonsi; redditizie. Informazioni Vigliani, Po 28. 38961

URGENTE causa divisione, vendesi migliore offerente casa-villa semiabitata, bagno, termo, giardino. Rutiz, via Roma 21, Orbassano. 38922

VENDESI permutasi abitasi presso l'isorato vita 10 ambienti più servizi luce giardino frutteto orto pertinenza rustico con stalla. Dosio, vicolo Losana, Vigone. 110

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggetti nuovi 3-5 camere, termosifone, Fratelli Bandiera 6.

CEDO locazione alloggio 3 camere accessori casa signorile centrale ristrutturata parte mobilio. Tivoli, 38748.

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

SPOTORNO. Albergo Liliana, sulla riva principale, prospiciente mare, Moderati prezzi. 2470

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE vendo 400 calcolatrice 325 moltiplicazioni, qualunque prova, causa partenza. Rivolgersi pertinaia via XX Settembre 29. 38934

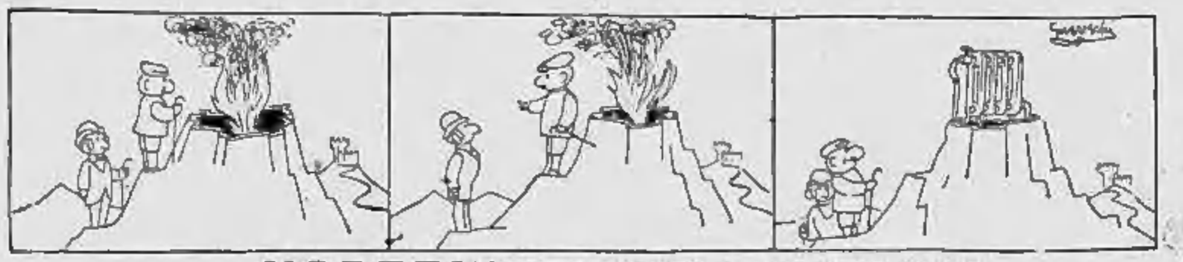
VISTORO premio fiorendomi recuperato Gilerino Diecentimetri TO 12516, motore 2.500, rubata 18 settembre. Telefonare 71494. 38956

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE
del reumatologo e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-884
Visite giorni feriali ore 15-17

Dr. P. ADLER Tel. 45566
Specialista in Dermosifilopatia
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13, 18-20. Fest. 9-12. Case separate
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

Dr. WYSS - Via Po 32, 1° piano
**



MODERNIZZIAMO I VULCANI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 20 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 197

Sul fronte dell'Ebro

Attacco su tutta la linea scatenato contro i rossi

L'azione nazionale preparata dall'artiglieria legionaria e spalleggiata dall'aviazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ebro, 19 agosto.

Le truppe nazionali hanno sferrato stamattina la controffensiva preparata da parecchi giorni nella regione di Gandesa che è — come i lettori sanno — l'ultimo settore della riva destra dell'Ebro ancora occupato dai repubblicani. L'azione ha avuto in questa prima giornata di battaglia il carattere d'un grande preludio offensivo. La fanteria è appena intervenuta. La artiglieria, secondata dall'aviazione, ha compiuto le prime fasi dell'offensiva con la violenza formidabile della sua voce. Il terreno del combattimento è il grande arco di montagne che proteggono Gandesa, a settentrione e ad oriente.

Tempesta di fuoco

Queste alture scoscese, a ridosso della cittadina conquistata dai Legionari il 3 aprile scorso, durante la travolgente prima battaglia dell'Ebro, segnano il limite massimo raggiunto dall'occupazione repubblicana sulla riva destra del fiume. I rossi, benchè dominassero la città da più punti in tale maniera da renderla inabitabile e da costringere il Comando nazionale a farla sgombrare dal grosso delle truppe, non hanno potuto occuparla e hanno dovuto accontentarsi di sorvegliarla ad un chilometro di distanza.

Stamane, tutte le colline intorno a Gandesa si sono d'improvviso accese in una tempesta di fuoco.

La reazione nazionale, da lungo attesa, preparata laboriosamente attraverso l'offensiva parziale e vittoriosa, che fruttò nei giorni scorsi la conquista del massiccio di Pandols a sud di Gandesa, si annunciava fino dalle prime ore del mattino più violenta ancora di quanto il nemico già temesse. Alcune centinaia di bocche da fuoco hanno aperto la battaglia, eseguendo concentramenti terribili contro le posizioni fortificate dei rossi sulle montagne a oriente e a nord di Gandesa. Ad uno ad uno i diversi settori del fronte entravano in azione. Dopo un fortissimo bombardamento aereo e terrestre delle posizioni di collina intorno a Villalba de los Arcos, un villaggio a nord della città, il tiro si è spostato poco a poco verso Corbera, paesello situato a 10 in tre chilometri a nordest di Gandesa, per investire più tardi le possenti fortificazioni rosse erette sul monte Gaeta.

Il settore più difficile

Non uno dei sistemi difensivi stabiliti dall'avversario su questa cintura di colline è sfuggito al preciso, efficace e nutritissimo fuoco nazionale. Tuttavia alcune opere fortificate abilmente predisposte nelle anfrattuosità del terreno collinoso, hanno imposto la più severa azione dell'aviazione, poichè l'artiglieria non poteva raggiungere gli obiettivi. Gli apparecchi delle squadriglie legionarie, quelli della Condor e le unità aeree nazionali hanno sottoposto le trincee rosse a un fuoco continuo dall'alba al tramonto.

L'azione delle fanterie è stata limitata sia dal tempo ristretto — poichè le truppe non sono intervenute prima del pomeriggio — sia dalla resistenza dei rossi che in qualche punto è stata accanitissima, non ostante gli effetti indubitabili dei bombardamenti che hanno preceduto l'attacco. Il nemico mette in gioco le sue migliori energie, per conservare il terreno che occupa di qua dall'Ebro, intorno a Gandesa. La battaglia richiederà uno sforzo duro, continuo, forse per parecchi giorni. Non si può pronosticare una vittoria facile.

Il fiume è ultimo baluardo rosso dell'Ebro è ultresì il più difficile, il meno propizio ad un'azione di carattere travolgente. Il terreno dovrà essere quadagnato palmo a palmo; i fortini e i ridotti rossi espugnati uno ad uno.

Stasera una breccia era aperta in un punto dello schieramento rosso a nord di Gandesa e le truppe vi si gettavano per sfruttare il vantaggio ottenuto e ampliarlo, ma la reazione nemica si riprendeva subito dopo, ai lati della breve fascia di terreno conquistata, e tendeva a ricostituire una barriera difensiva abbastanza forte su una linea più arretrata. La prima fase della battaglia dimostra una netta superiorità delle truppe nazionali e fa presagire favorevolmente dell'esito dei combattimenti. Ma essa conferma pure la resistenza di un nemico disperatamente aggrappato alle posizioni, che ha potuto fortificare in un mese di tempo di qua dall'Ebro e la cui perdita farà avvenire l'unico minuscolo successo che l'esercito rosso era riuscito a segnare al suo attivo dopo due anni di guerra.

L'aviazione repubblicana ha tentato di portare il suo appoggio alle truppe rosse, compiendo numerose crociere sulla zona contesa, che avevano essenzialmente il fine di scoprire gli spostamenti delle artiglierie nazionali. L'aviazione di caccia ha stroncato questa attività a tempo, ed ha costretto le squadriglie rosse a ritirarsi di là dall'Ebro verso il mare. In un combattimento impegnatosi durante l'inseguimento quattro apparecchi rossi sono stati abbattuti dai nazionali che non hanno perduto un solo aeroplano.

In Estremadura

Sul fronte di Estremadura continuano le reazioni rosse contro le ultime posizioni raggiunte dai nazionali; lungo e oltre il Guadiana e il Zujar si sta compiendo il premeditato e annunciato tentativo di salvare le miniere di Almaden. Le nuove divisioni, spostate dal levante, raggiungono frettolosamente le linee e rafforzano la resistenza dei difensori. Questi contrattaccano, ma finora senza successo e non hanno potuto strappare una sola posizione delle molte conquistate nella recente offensiva dei nazionali.

Si sono pubblicati stasera i primi dati del ricco bottino di guerra catturato dai due Eserciti del centro e del sud nella vittoriosa azione di Estremadura. Il bottino comprende 1340 fucili e circa 60 mitragliatrici.

Riccardo Forte

Il contrabbando delle armi

Due vapori inglesi bombardati dagli aerei

Londra, 19 agosto.

I giornali della sera pubblicano dispacci delle agenzie, secondo i quali due piroscafi britannici sono stati bombardati oggi da aeroplani nazionalisti. Il capitano dello *Stanforth*, di 2600 tonn., ha inviato agli armatori il seguente messaggio radiotelegrafico:

«Partito da Barcellona stamane alle sei diretto a Orano. Bombardato alla distanza di 15 miglia da Barcellona: due bombe. La più vicina, caduta a trecento metri. Nessun danno».

In serata è giunto poi un telegramma informante che lo *Stanbrook*, appartenente alla stessa compagnia di navigazione dello *Stanforth*, ha subito gravi danni durante un bombardamento contro il porto di Vallarca, a sud di Barcellona. Una bomba ha colpito lo scafo; l'altra è entrata nella stiva.

La *Stanhope Steamship Company*, proprietaria dei due vapori sopramenzionati, esercita il commercio esclusivamente con la Spagna rossa dal principio della guerra civile. Otto unità della sua flotiglia, senza contare quelle coinvolte negli incidenti odierni, sono state finora fatte oggetto di attacchi da parte dell'aviazione del generale Franco. Lo *Stanwold*, per esempio, fu anche catturato dalla marina da guerra nazionale e poi rilasciato.

Le reticenze di Londra sulla nota di Franco

Londra, 19 agosto.

Neanche stasera — si sta aspettando già da ben quattro giorni — è dato di sapere nulla sul contenuto della risposta del generale Franco, all'Inghilterra, a proposito del ritiro dei volontari. L'arrivo della risposta era stato segnalato mercoledì, come si ricorda, ma secondo le notizie di ieri, quella segnalazione doveva essere falsa perchè poi si disse essere il documento arrivato appena ieri e non tardi che non si riteneva di poterlo comunicare alle redazioni dei giornali. Sono passate altre 24 ore e le redazioni sono sempre a digiuno. Che cosa è successo?

Ecco la spiegazione dell'ultima ora: quello che il Foreign Office ha in mano (e non da ieri, bensì da qualche giorno) è un riassunto telegrafico (ben strano che il telegrafo si sia messo a funzionare fra Burgos e Londra appena quattro giorni dopo la consegna della risposta a sir Robert Hodgson!) e da questo riassunto non è possibile farsi un'idea esatta di ciò che il generale Franco dichiara all'Inghilterra. Si attende quindi l'arrivo del testo integrale e si spera che giunga entro la giornata di domani per via aerea (è straniante che per una risposta tante volte sollecitata, attesa con ansia, invocata ad ogni istante, si stia pensando all'aeroplano solo con cinque giorni di ritardo!). Se la risposta sarà qui domani e completa la si pubblicherà forse domenica mattina (ma perchè queste altre 24 ore di indugio?).

La deduzione che se ne trae è sempre la stessa: il Governo britannico si aspettava qualcosa di meglio, un'accettazione magari dilluita con molta acqua di riserve; invece si sarebbe scoperto che il generale Franco chiede più di quanto offra e perciò Londra sarebbe costante e decidere in pubblicazione del documento temendo che l'opposizione laburista e liberale in Inghilterra e il fronte popolare in Francia causino qualche malanno. Sir Robert Hodgson, secondo queste interpretazioni, tenterebbe di ottenere un po' di più da Burgos e altri aggiungono che la visita fatta ieri sera dall'incaricato di affari britannico a Roma sir Noel Charles non sarebbe estranea alla faccenda. Ma finora i risultati non si vedrebbero ancora.

Giuliana d'Olanda ed il Principe consorte a Venezia. La nostra fotocronaca ha colto la Principessa mentre esce dalle acque del Lido, ed il P. A. Bernardo mentre passeggia sulla spiaggia con un amico

Il conflitto di Marsiglia

Un negro esorta i portuali al lavoro per la Repubblica

Mentre le discussioni vanno all'infinito, la merce marcisce nelle stive delle navi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Marsiglia, 19 agosto.

Dopo molta bruma sul Col di Tenda e dopo una Costa Azzurra velata e grigia, Marsiglia mi accoglie in un fulgore di sole meridiano. I mille tetti delle sue case si estendono all'infinito nell'azzurro irreale delle colline rocciose e dentellate, all'estremità delle quali la sagoma elegante della Vergine della Guardia si stoglia dritta nel cielo come una freccia. Nel golfo che vide gli antichi navigatori fenici, gli isolatti tanto cari ai romanzieri del secolo scorso sembrano incrostazioni madreperlacee sopra uno sfondo bleu-scuro di ceramica, mentre una nave che ha abbandonato gli ormeggi e punta diritto verso sud, lascia una scia che scintilla di bagliori come una strana via Lattea.

C'è un «ma»...

La strada che dalla stazione porta ai nuovi moli è lunga ed è resa ancor più lunga dal traffico intenso della Cannebière e dal dedalo intricato delle viuzze della vecchia Marsiglia, che si intersecano e si sovrappongono come sotto terra le radici degli alberi. Al porto io trovo tra piroscafi da passeggeri attraccati alle banchine; e più in là sette o otto cargos, allineati gli uni dietro gli altri, come i vagoni di un treno, riempiono e svuotano i loro ventri tondi. Il lavoro ferve in pieno. Corrono i vagoncini decauville, stridono le gru e gli scaricatori, per la più parte dalla cintola in su, muovono le macchine, regolano i carichi, trasportano merci.

Ripeto: il lavoro ferve in pieno. Eppure, direte voi, da un mese a questa parte, i giornali non parlano del conflitto del porto di Marsiglia, dello sciopero dei portuari, delle penosissime condizioni in cui viene a trovarsi il più grande porto francese, a causa delle lotte sociali che, dall'avvento al potere del Fronte popolare, angosciano la dolce terra di Francia? Sì, ed è a questo punto che una spiegazione vi impone, anche a rischio di ripetere cose già note. Marsiglia, per il momento almeno, è sciopero di portuari. Questi lavorano, e a quanto mi assicurano, lavorano anche bene. Ma c'è un «ma». Lavorano soltanto quarantotto ore la settimana, ed un turno solo e non un'ora di più. Ora, per quanto le moderne navi a vapore filino diritte e tengano quasi un orario da ferrovia, non possono arrivare tutte a Marsiglia, attraccare alle banchine, scaricare e caricare, tra le otto e le quattro del pomeriggio, che sono appunto le ore di lavoro di codesti portuari. Se non hanno la fortuna di accostare giusto quello scarico lavorativo, esse debbono stare lì e aspettare il giorno successivo. I passeggeri, se si tratta di navi da passeggeri, dovranno naturalmente portarsi loro le valige e i bauli, a meno che non preferiscano attendere il giorno successivo. Se poi la nave ha la disgrazia di arrivare il venerdì, due giorni di attesa allora si impongono.

Malgrado tutto ciò, nei primi tempi, il governo di Parigi non si è eccessivamente allarmato della piega che prendevano gli avvenimenti. «Questioni sindacali!» — rispondeva alle prime proteste degli armatori francesi e di commercianti algerini, tunisini o corsi, che vedevano la loro merce andare in malora. Il ministro della Marina mercantile, ad una protesta della Camera di Commercio di Algeri, rispondeva verso i primi d'agosto che la faccenda non la riguardava, la cosa essendo di sua esclusiva competenza. Il ministro del lavoro Ramadier, che taluno dice piuttosto tigre ai voleri del puncuto Jouhaux, si trovava in vacanza e ne venne richiamato, a quanto si dice, soltanto dopo un passo diplomatico dell'Inghilterra e dell'Olanda.

Il lodo di Marcelin

Due fra le più importanti linee di quelle Nazioni, difatti, fanno capo a Marsiglia: la Valigia delle Indie e le linee di Giava. Ora, un piroscafo della Valigia delle Indie subì un ritardo di quattordici ore ed una mattanaise olandese, giunta da Batavia, dovette attendere sei ore prima di iniziare lo sbarco dei passeggeri. Pare che i due passi diplomatici siano stati abbastanza energici: «Se non vi affrettate a mettere un po' d'ordine in quel porto — poco ci poco già avrebbero detto l'Inghilterra e Olanda — noi saremo costretti, nostro malgrado ad andare altrove». Il che in parole chiare, vuol dire: «Se Marsiglia ci riceve in questo modo, noi faremo scalo a Genova, che ci accoglierà a braccia aperte».

Di fronte a simile velata minaccia, il Governo della repubblica democratica si svegliò come morsicato da un serpente. Avviene quindi subito la nomina di un supervarbitro nella persona del signor Marcelin, il quale, senza perder tempo, domenica 14 agosto emana il seguente lodo: «I portuari non hanno alcuna valida ragione per rifiutare l'esecuzione di ore supplementari. Perciò si dovranno riprendere puramente e semplicemente le cose al punto in cui erano prima dello scoppio del conflitto, per raggiungere al più presto un accordo». Ma se i padroni accettano il lodo, i portuari marsigliesi dichiarano di considerarlo come nullo e non avvenuto, ed a prova di simile decisione, fanno partire con quattordici ore di ritardo il piroscafo «Général Grévy», corriere della Tunisia. Ed è a questo punto che il ministro Ramadier, su pressione diretta del presidente Daladier, decide di prendere in mano la faccenda e convoca a Parigi i rappresentanti delle parti. Tutta la giornata di giovedì si svolge così in trattative e, verso sera, sembra che si sia trovato un terreno di transazione, precisamente sulla base della sentenza arbitrale, emessa il 14 dal signor Marcelin. «Simile transazione — dice stamane un comunicato ufficiale — consiste, da parte padronale, ad ammettere l'apertura di negoziati per eventuali aumenti di salario, non appena ripreso il lavoro normale e, da parte operaia, ad accettare questa ripresa di lavoro normale alle condizioni della convenzione collettiva sempre in vigore, cioè con ore supplementari il sabato, domenica e di notte, ad una tariffa superiore alla normale. E questo, prima della conclusione delle trattative per l'aumento dei salari».

Ch'acchiere interminabili

Il conflitto è così risolto? No, perchè i delegati operai non possono prendere impegni formali circa l'accettazione della transazione in parola, non avendo con un mandato preciso al riguardo. Necessita perciò di consultare gli organismi interessati. E il consiglio dei portuali marsigliesi ha luogo questa sera alla Sala Ferrer. Ed è verso la Sala Ferrer, che io m'incammino non appena, alle quattro precise, i vagoncini decauville si fermano di colpo, le gru finiscono di stridere, le grandi braccia levate verso il cielo cuoiono per una imprecazione, i mucchi di merci — resti di frutta, sacchi di grano, balle di cotone e di cuoio, macchinari veri — vengono lasciati alla rinfusa sulla banchina.

Dio mio! E' da tre ore che il comizio dei portuali è incominciato e si chiacchiera ancora. A uno a uno, i delegati reduci da Parigi — berretto da ciclista in testa — riferiscono lo svolgimento delle trattative: prima, mezz'ora di colloquio con il direttore del porto di Marsiglia Gourrel, indi un breve colloquio con il ministro Ramadier «che — specifica un delegato — non ha voluto che ci scoprissimo in sua presenza ed ha risposto al nostro saluto con il pugno chiuso», infine incontro con la delegazione padronale.

Mentre tali resoconti si susseguono con una monotonia sconcertante e con grasse parolone, io osservo i portuali.

Ne trovo di tutte le razze e di tutti i colori; vi sono francesi, arabi, indocinesi, ve ne sono dei bianchi, dei cuffellatte e dei gialli. Ma non vedo dei negri, o due o tre in tutto. Eppure, direte, i negri senegalesi o congolesi che siano, dal un paese non sono di casa in Francia, a Parigi e a Marsiglia soprattutto? E' vero. Non s'era ancora spenta la eco delle ultime cannonate, che già i valli cannoni degli abitatori dell'Africa andavano nelle vie di Parigi e di Marsiglia, diventando sempre più numerosi. Da principio le stupore regna. Breve parentesi: in un rapido colgere di tempo, lo stupore scompare, lasciando posto ad una specie d'inflazione degli uomini di colore.

E' un rapido estendersi dell'interesse collettivo sui discendenti di Cam. Di colpo, si vedono promossi dal rango di schiaggi e di primitivi a quello di gente quasi per bene. Nei «dancing» le signore in abito da sera si appoggiano alle loro braccia con smorfie di piacere, alla ricerca di sensazioni inedite; gli uomini milionari offrono biglietti da mille al suonatore di sassofono, i cui denti sorpassano in splendore il metallo del suo terso strumento. Nei teatri, succede l'identica cosa. Le riviste mostrano ballerini negri dai corpi statuari e dalle movenze feline, rapide e vive come quelle delle fiere che mandano in visibilio il pubblico e spingono i buoni borghesi francesi a riflettere che il diavolo poi non è così brutto come lo si dipinge. No. Il negro nella dolce terra di Francia non è fatto per i duri lavori del porto. Tutt'al più può far parte dei comitati sindacali.

Genova, lo spauracchio

Ed è precisamente un negro, quello che dal tavolo della presidenza ora parla, e prega i convenuti di accettare la transazione proposta dal ministro Ramadier. Nel suo francese dove l'au e l'eu saltano via, e l'inimmano solo le i, egli espone le profonde ragioni che dovrebbero indurre i portuali a riprendere il lavoro: enormi.

Il pericolo forse che i portuali siano militarizzati come un giorno Briand minacciò i ferrovieri in vena di scioperi, ovvero che i porti siano affidati alle autorità militari e che i portuali siano sostituiti dai soldati, come è successo a Parigi in occasione dello sciopero degli autisti pubblici e privati? Manco per sogno. Il motivo che dovrebbe indurre questi portuali comunistoidi ad accettare il lavoro domenicale e le ore supplementari, è di carattere sensibilmente nazionale. E' il bene della terza Repubblica e l'interesse della città di Marsiglia che sono in gioco, perchè, se le cose proseguono su questa strada, le Compagnie straniere, quella inglese e quella olandese, finiranno di lasciare Marsiglia e fare di Genova il loro porto d'attracco.

«E questo, nell'interesse della Repubblica democratica — conclude il negro — non deve succedere». Lo spauracchio di Genova, della Genova fascista, ordinata e potente, ritorna ad ogni momento nei discorsi degli altri capi comunistoidi. E di sicuro sarà questo spauracchio che farà accettare la transazione in un solenne ordine del giorno, che, al momento in cui telefono, però, non è ancora stato votato.

F. R.

I sindacati operai respingono le proposte conciliative

Marsiglia, 19 agosto.

Seimila operai del porto e agenti di macatraan hanno tenuto questa sera alla Borsa del lavoro una assemblea generale, nel corso della quale è stato comunicato il risultato dei negoziati intrapresi per regolare il conflitto. I delegati reduci da Parigi hanno comunicato una domanda del ministro del lavoro, tendente alla ripresa normale del lavoro alla domenica e di notte, e l'accettazione delle ore supplementari, fino a che una intesa non sia intervenuta con i datori di lavoro. La presidenza del sindacato ha proposto allora l'adozione di un ordine del giorno, respingente la sentenza del superarbitro, ma accettante la ripresa del lavoro chiesta dal ministro, a condizione che questa avvenisse il giorno in cui una commissione paritaria si sarebbe riunita per discutere la questione del raggiustamento dei salari. Malgrado gli inviti di Fanucchi, segretario della unione locale, e di Gagnaire, segretario dei sindacati operai del porto, questi ultimi hanno respinto l'ordine del giorno.

Il Presidente della Camera di Commercio di Marsiglia ha avuto stamani una conferenza con gli imprenditori di scarico, per esaminare i mezzi tecnici onde assicurare il funzionamento normale del porto.

E' verosimile che le conferenze ministeriali che si sono svolte dopo la riunione, avranno per risultato quello di fare entrare in azione le minacce di «mobilitazione» del porto di Marsiglia, studiate in comune dai ministri interessati e dai loro principali collaboratori.

Altri 44 insorti arabi vittime della repressione inglese

Gerusalemme, 19 agosto.

I combattimenti che hanno avuto inizio ieri nella regione di San Giovanni d'Acri sono stati ripresi stamane tra distaccamenti militari britannici e gruppi di insorti arabi. Da parte araba il numero dei morti e dei feriti è stato oggi di oltre trenta uomini, la maggior parte dei quali rimasta uccisa in seguito ad attacchi aerei. Da parte britannica si segnalano due morti e otto feriti. Fra gli arabi uccisi, si trovano anche un capo ben noto del movimento. Durante i combattimenti, che sono stati i più gravi fra quelli avvenuti negli ultimi mesi, un distaccamento del reggimento del Manchester, sarebbe stato accerchiato e solo dopo l'arrivo di truppe di rinforzo avrebbe potuto liberarsi dalla stretta degli arabi. Inoltre un apparecchio britannico sarebbe stato gravemente danneggiato.

Un nuovo sanguinoso conflitto tra la forza pubblica e gli insorti viene segnalato anche da Naplusa. Un reparto di soldati britannici in servizio di perlustrazione nei dintorni di quella città, sorpreso ieri sera un gruppo di arabi che tenevano una riunione in un piccolo villaggio Vistisi scoperti, gli insorti impegnarono una battaglia nella quale quattordici di essi rimanevano uccisi. Tra i soldati si registrano un morto e quattro feriti.

Nella giornata così, fra gli accampamenti di S. Giovanni d'Acri e di Naplusa, gli insorti hanno avuto quarantaquattro vittime.

In tutto il territorio palestinese nelle prime ore della mattinata sono stati operati numerosi arresti. Il coprifuoco diurno è stato proclamato a Giaffa e ad Akko.

Frattanto gli episodi isolati della lotta araba-ebrea si moltiplicano. Nella mattinata a Gerusalemme è scoppiata una bomba nei pressi di un affollato magazzino. Un ebreo è rimasto ucciso e sette altri feriti riportano gravi ferite. Una mina è esplosa nei pressi di Gerico distruggendo completamente un autocarro che stava transitando su quella strada. Si deplorano quattordici morti, oltre tutti gli occupanti dell'autocarro.

Le autorità centrali hanno chiesto d'urgenza dei rinforzi sia di truppe che di polizia dall'Egitto, rinforzi che sono stati immediatamente inviati e si crede giungeranno in Palestina fra pochi giorni.

I nomi degli ebrei in una disposizione tedesca

Berlino, 19 agosto.

Una disposizione di legge, codicillo alle disposizioni vigenti per i nomi e prenomi di famiglie, stabilisce che d'ora in poi ai nomi ebrei non possono essere dati che certi determinati prenomi di stampo ebraico elencati nella disposizione stessa. Le persone ebree che recano già nomi diversi da questi dovranno d'ora in poi, e cioè dal 1° gennaio 1939, con determinata procedura legale premettere ai prenomi che già posseggono un altro prenome, uguale per tutti, e cioè Israele se si tratta di persona di sesso maschile e Sara se si tratta di persona di sesso femminile.

La Principessa di Piemonte sul percorso del Trofeo Mezzalama

Sul Castore, a 4200 m. d'altezza

Aosta, 19 agosto.

Un'ardita ascensione ha compiuto S. A. R. la Principessa di Piemonte durante il suo soggiorno nella Valle d'Ayas. Salita al rifugio Ottorino Mezzalama (m. 3038) alla testata della Val di Ayas, la Principessa, che era in cordata con il conte Aldo Bonacossa presidente del C.A.A.I. e il tenente degli Alpini, Defeyes, raggiungeva, per il vasto ghiacciaio di Verra, il passo ormonimo, situato a 3881 metri di altezza.

Di qui, per la ripida parete ghiacciata ben nota ai concorrenti del «Trofeo Mezzalama», la Principessa perveniva alla vetta del Castore, a 4228 metri di altitudine, che è il punto più elevato della stessa gara sciistica patrocinata da *La Stampa*.

Dal Castore, la comitiva, di cui facevano parte pure il conte e la contessa Solaro del Borgo, e ufficiali della Scuola Militare di alpinismo di Aosta, scendeva per il Colle Felik alla Capanna Quintino Sella e poi, per il passo della Bettolina e della Bettaforca, rientrava a S. Jacques d'Ayas dopo una marcia durata parecchie ore.

La Principessa di Piemonte, per nulla affaticata dalla lunga e ardua ascensione, rientrava alla sera al Castello di Sarre, presso i principini.

Bella impresa alpinistica

Dieci cordate di GG. FF. scalano il Cervino

Breuil, 19 agosto.

E' rientrato questa mattina al Breuil il Manipolo rocciatori di Lecco del Comando federale GIL, Como, che ieri, a quadri completi, ha compiuto una brillantissima ascensione al Cervino.

Il manipolo, comandato da Piero Nazatti, è composto di 33 uomini ed un ufficiale medico, si era accampato al Breuil lunedì 15 corrente. Già la fama della bellissima impresa di Cassin, Esposito e Tizzoni, che fanno parte del manipolo, sulla Grandes Jorasses aveva preceduto l'arrivo di questa superba formazione di giovani che hanno fatto della montagna il loro credo.

Dopo la traversata dal Breuil al Teodulo per la Testa della Forca, compiuta il giorno 16, il Comandante il campo decideva l'ascensione al Cervino. Il manipolo partiva al completo il 17 dal Breuil ed alla sera raggiungeva il rifugio Duca degli Abruzzi. Dopo una notte insonne poichè i pochi posti erano già occupati da altri alpinisti, alle 6 del mattino del 18 la prima cordata lasciava il rifugio per la vetta. Dieci cordate di tre uomini si sgranavano così lungo la cresta e gli aerei passaggi della via italiana. Con Luigi Esposito e Ugo Tizzoni era presente al comando il suo cordata Vittorio Ratti, due medaglie d'argento al valore atletico per la sua nord della ovest di Lavaredo e la nord de Badile, che, congedatosi il 17 dalla Scuola militare di Aosta, raggiungeva immediatamente i compagni.

Alle 12 la prima cordata raggiungeva la vetta del Cervino e l'ultima alle ore 13,15. Sulla vetta è stato portato il gagliardetto del manipolo e uno col colori di Roma che è stato infisso ai piedi della Croce. Forte vento e temperature corrose di alpinisti hanno ritardato la marcia dei Giovani fascisti di Lecco che procedevano sempre compatti, mantenendo il collegamento fra le varie cordate.

Alle 14 la prima cordata iniziava la discesa per raggiungere il rifugio alle 19,30 dove, alle 21, anche l'ultima rientrava. Stamane il manipolo al completo rientrava al Breuil dove era accolto da vive manifestazioni di simpatia da parte della numerosa colonia di villeggianti. Il manipolo si reca a Courmayeur per due giorni per visitare la zona del Bianco dopo di che lunedì rientrerà a Lecco.

La crociera Milano-Trieste dei premarinari di Milano

Ferrara, 19 agosto.

Oggi è giunto a Pontelagoscuro, discendendo il corso del Po, la baleniera della Gil di Milano, con a bordo due ufficiali e 10 giovani premarinari, che, come è noto, stanno effettuando una crociera con meta Trieste, attraverso il Naviglio, il Ticino, il Po e il mare. Scopo della Vittoria, ai Caduti giuliani della guerra e della rivoluzione, e di deporre un omaggio floreale alla casa di Nazario Sauro a Capodistria.

L'equipaggio era in condizioni eccellenti. All'alba di domani i giovani a bordo della loro lancia, che porta il nome simbolico di *Lago Tana*, riprenderanno i remi alla volta di Chioggia.

Un morto e due feriti gravi in uno scontro stradale

Foggia, 19 agosto.

Sulla Foggia-Manfredonia, alle porte di quest'ultima città, il ventitreenne Rinaldi Michele che percorreva la strada in bicicletta, veniva investito da una motocicletta e rimaneva morto sul colpo, avendo battuto con la testa su un grosso sasso. Il motociclista e un'altra persona che viaggiava sul seggiolino posteriore hanno riportato gravi ferite e sono stati trasportati all'ospedale.

Cade in un fossato ed è ingiottito dal fondo melmoso

Viareggio, 19 agosto.

Questa mattina, a Torre del Lago, il bambino Maurizio Gragnani, di anni 8, mentre con alcuni coetanei giocava sopra un barchetto in un fossato, presso il lago di Massaciuccoli, precipitava in acqua profonda poco più di un metro, dove annegava miseramente. Il Rallia si è approfondato nel fondo fangoso del fossato, e alcuni operai subito accorsi alle grida dei compagni, rinvenivano il cadavere soltanto dopo una mezz'ora, seminterrato nel limo e fra le erbacce.

Barbara Hutton si incontra col marito a Venezia

Verso la conciliazione?

Venezia, 19 agosto.

Ieri è improvvisamente arrivato a Venezia il conte Haugwitz Reventlow, e tosto si è sparsa la voce di una sua riconciliazione con la moglie, la celebre miliardaria americana Barbara Hutton, la quale da alcuni giorni alloggia all'Albergo Excelsior al Lido. Il conte, infatti, subito si è fatto trasportare in motoscafo al Lido, recandosi all'Albergo Excelsior, dove si è incontrato nell'atrio con la moglie.

Il colloquio è stato semplice e cordiale, nulla faceva trasparire, dal contegno dei due, i loro precedenti e violenti dissapori. Successivamente il conte Reventlow ha compiuto in compagnia della moglie e di alcuni amici una passeggiata e si è congedato poi cordialmente dalla Hutton, baciandole la mano.

A sera il conte è nuovamente ritornato all'albergo ed ha pranzato in compagnia della moglie, con la quale ha poi anche assistito agli spettacoli della Mostra cinematografica, nel Palazzo del Cinema. Tornati all'albergo, i due coniugi, che erano naturalmente oggetto della vivissima curiosità di tutti gli ospiti dell'albergo, hanno bailato insieme. Il conte, che è alloggiato in un altro albergo, pare ripartirà presto probabilmente domani.

Anche nella giornata di oggi Reventlow e la moglie hanno trascorso insieme molte ore in una intimità che i testimoni definiscono addirittura tenera, per quanto naturalmente limitata nelle sue espansioni dalla presenza di amici comuni. Al ristorante sulla spiaggia, nel campo di tennis, la clientela cosmopolita del grande albergo ha potuto vedere insieme la coppia celebre in tutto il mondo per i suoi litigi. L'ultima notizia sarebbe quella che il conte Reventlow, anzichè partire domani mattina, prolungherebbe il suo soggiorno al Lido.

Due incendi distruggono uno stabilimento a Sondrio

Sette milioni di danni

Sondrio, 19 agosto.

Sette milioni di danni, un grosso cotonificio semidistrutto, 500 operai rimasti senza lavoro: tale è il drammatico bilancio dell'incendio che la notte scorsa ha divampato nella nostra città nello stabilimento Fossati.

Gli incendi sono stati propriamente due. Verso le 21, una donna addetta al cotonificio scorgeva delle fiamme uscire da un capanno adibito a deposito dei cascami. Dato l'allarme, accorrevano due squadre di pompieri le quali non potevano salvare l'edificio a causa del forte vento che alimentava le fiamme. Si chiudeva così il primo triste bilancio, con un danno di centomila lire.

Verso l'una del mattino, mentre durava l'opera di spegnimento, numerose faville sfuggivano dai capanno e si propagavano allo stabilimento di filatura e torcitura, a un centinaio di metri. Il fuoco si appiccava alle capriate, sempre favorito dal vento. Considerate la entità e l'imminenza del pericolo, venivano richiesti i vigili del fuoco di Lecco. La maggior parte del cotonificio, che dava lavoro a 760 operai, rimaneva presto investita dalle fiamme. L'opera di spegnimento è subito apparsa difficilissima, ed è stata anche ostacolata dalla mancanza di acqua nel canale interno dell'opificio, essendo in corso i lavori della diga montana.

Avuta notizia del fatto, si recavano sul luogo il Federale, il vice-Prefetto ed il Podestà con i dirigenti dello stabilimento. Squadre di carabinieri e militi sono state inviate sul posto. Soltanto verso le 10 di stamattina l'opera dei pompieri, dopo undici ore di lotta con le fiamme, poteva dirsi ultimata.

Dimentica dal giornalaio il portafoglio con 42 mila lire

Firenze, 19 agosto.

Nella sala d'ingresso della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, ieri sera verso le 21, il commesso dell'edicola di giornali, nel riordinare le riviste che si trovavano sul banco, rinveniva un portafogli; e alla presenza di alcune persone lo apriva, constatando che conteneva titoli e denaro per circa quarantamila lire.

Data però che nessun documento di identificazione vi era accluso, il commesso si affrettava a consegnarlo al vicino Commissariato, dove stamane si è presentato il prof. Paolo Fontana, il quale, avendo dimostrato che il portafogli era di sua proprietà, è rientrato in possesso della vistosa somma.

Il singolare infortunio di un cogliore di frutta

Gozzano, 19 agosto.

A Gozzano il contadino Luigi Foglietti è salito sopra un pero per raccogliere frutta, ma, causa la rottura di un ramo, egli rimase infilzato per i pantaloni e sospeso per più di mezz'ora nel vuoto. Quando alcuni contadini di passaggio poterono liberarlo da quella penosa posizione, il Foglietti si trovava estenuato.

DA VICENZA

La Ferrovia dello Stato hanno concesso la riduzione ferroviaria del 50 per cento per Vicenza e per Recoaro del Grappa, allo scopo di permettere la visita ai campi di battaglia del Pasubio, degli altipiani di Asiago e di Tonezza e del massiccio del Grappa; riduzione che incominciò oggi e terminerà il 30 settembre.

Mercato dei cotoni

New York, 19 (ribasso cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8.62. Futuri: tend. sperl. poco stabile, tendenza ribas. sostenuta: settembre 8.31, ottobre 8.30, novembre 8.33, dicembre 8.37, gennaio (39) 8.36, febbraio 8.37, marzo 8.39, aprile 8.34, maggio 8.36, giugno 8.37, luglio 8.37.

New Orleans, 19 — Disp.: Middling 8.35. Futuri: ottobre 8.42, dicembre 8.47, gennaio (39) 8.46, marzo 8.46, maggio 8.50, luglio 8.46-48.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA